



N°5 - Settembre/Ottobre 2020

# Fiamma Cremisi

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI



150° PORTA PIA



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N° 501/2020 DEL 09.03.2020 PERIODICO ROC



# Bergamo Cremisi non dimentica e onora i Caduti per Covid-19



## La Madonna del Buon Cammino

8 settembre 2020  
Festa della Madonna di Odegitria,  
la Madonna del Buon Cammino  
Patrona dei Fanti Piumati.  
L'Associazione Nazionale Bersaglieri,  
nell'onorare l'importante ricorrenza,  
invita tutti i Bersaglieri  
a rivolgere un pensiero  
ed una preghiera alla nostra



## Patrona dei Fanti Piumati

Santa Protettrice  
affinché vegli su di noi  
e sulle nostre famiglie.  
A Lei il nostro profondo,  
devoto omaggio certi della Sua  
assistenza e del suo sguardo  
benevolo anche nell'auspicio  
che possa dare unità e concordia  
a tutti noi e alla nostra Associazione





## 7

4	LA VOCE DELLA PRESIDENZA
7	150 BRECCIA DI PORTA PIA
20	ATTUALITÀ
23	GEOPOLITICA
27	STORIA
34	STORIE DI BERSAGLIERI
37	ECO DAI REPARTI
40	VARIE
42	SOLIDARIETÀ CREMISI NELL'EMERGENZA CORONAVIRUS
44	L'ANB PER LA SOLIDARIETÀ
46	VITA ASSOCIATIVA
57	LE NOSTRE GIOIE
60	I NOSTRI LUTTI
63	L'ANGOLO DEL CONSULENTE
65	LETTURE & ALTRE STORIE

## ATTENZIONE: NUOVE NORME ANTI COVID PER IL BANCO ALIMENTARE 2020

Quest'anno la modalità sarà quella di una Colletta "dematerializzata"!

Le persone saranno invitate NON ad acquistare generi alimentari, ma delle **Card (dei buoni) disponibili alle casse dei supermercati e corrispondenti a quantità di un paniere di prodotti. Successivamente il valore di queste card verrà trasformato in cibo e consegnato alle sedi di tutti i nostri Banchi.**

1) I volontari saranno, in numeri limitatissimi (2/3 persone per turno), presenti all'esterno degli ingressi dei supermercati per invitare chi entra a donare spiegando la particolare modalità di raccolta determinata dalla situazione sanitaria.

2) dovranno essere esclusivamente maggiorenni

3) Non ci sarà quindi passaggio di mano in mano di confezioni di cibo, né distribuzione di volantini o sacchetti per la raccolta.

4) Verrà anche meno la necessità dei trasporti, l'impiego di mezzi, la necessità di impiego di volontari per lo stoccaggio in appositi magazzini temporanei, etc. etc., tutte occasioni di possibili contatti e contagi.

5) I numeri ridotti rispetto agli usuali consentirà un maggior controllo e vigilanza da parte dei Capi Equipe per far rispettare le norme stabilite.

ERRATA CORRIGE: Nell'articolo di pagina 15 di Fiamma cremisi nr. 4 lug-ago dal titolo "La Repubblica Romana di Mazzini e Garibaldi: ...", nelle pagine 17 e 18 è stato erroneamente trascritto Pio XI anziché Pio IX.



Periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri fondato nel 1951

DIREZIONE, REDAZIONE  
E AMMINISTRAZIONE  
Associazione Nazionale Bersaglieri  
via Anicia 23/A - 00153 Roma  
tel 06.58.03.611  
redazionefiammacremisi@gmail.com  
www.bersaglieri.net

DIRETTORE RESPONSABILE  
Giuseppe Labianca

REDAZIONE  
Paolo Girlando  
Camillo Tondi  
Alfredo Terrone

DIREZIONE AMMINISTRATIVA ANB  
Concetta Marcelli  
Paolo Amicucci

DISTRIBUZIONE  
Cecilia Prissinotti

GRAFICA E IMPAGINAZIONE  
RaffoArt communication - Roma

STAMPA  
Elcograf SpA  
via Mondadori 15 - 37131 Verona

CONDIZIONI DI CESSIONE  
Gratuito per gli iscritti all'ANB  
Numero arretrato: € 3,00  
Abbonamento annuale: € 15,00  
Abbonamento Benemerito:  
a partire da € 20,00 e oltre.

PAGAMENTI  
Mediante c/c postale n° 34846006  
intestato a: ANB - Presidenza Nazionale  
via Anicia 23/A - 00153 Roma.  
Mediante bonifico:  
IBAN IT53F0306909606100000125459  
Banca Intesa San Paolo

L'amministrazione  
non accetta denaro contante

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n° 5319 del 16/10/1967

Iscrizione R.O.C. n° 29743



Associato all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata  
Articoli e fotografie, anche se non pubblicati,  
non verranno restituiti  
La Direzione si riserva, a termini di legge,  
di modificare e ridurre gli articoli quando ciò si renda necessario per esigenze grafiche



Carissimi Bersaglieri e Simpatizzanti, purtroppo, proprio mentre le nostre attività associative stavano riprendendo vita, siamo di nuovo

costretti a difenderci dal subdolo nemico chiamato Covid-19 e quindi reprimere ancora per un po' di tempo il nostro vivo desiderio a scendere nuovamente nelle vie delle nostre città, ad aiutare l'Italia e i suoi cittadini, a tornare a vivere trasmettendo loro la nostra vivacità e la nostra voglia di vivere.

Allo stesso tempo come già abbiamo fatto nel precedente lockdown dobbiamo trasmettere agli stessi cittadini il messaggio che i Bersaglieri ci sono sempre con il loro spirito di solidarietà e con la loro generosità per aiutarli a superare le difficoltà con attività impegnative, quando le Autorità Civili lo dovessero chiedere, ed anche con attività piccole e semplici a favore dei cittadini più deboli e bisognosi di aiuto.

Voglio dirvi che noi dobbiamo e possiamo operare per la nostra Associazione anche in periodo di limitazioni e laddove possibile, quando le limitazioni governative lo consentono, dobbiamo svolgere attività di memoria quali semplici ma significative cerimonie. E rivolgendomi ai nostri Dirigenti a tutti i livelli dico loro che approfittando del fatto che le disposizioni anti-pandemia limitano di molto la nostra attività esterna dobbiamo dedicarci a riordinare la parte amministrativa degli Organismi Periferici (Regioni, Province e Sezioni) e dei loro gruppi dipendenti, (Fanfare, Nuclei di Protezione Civile, Gruppi sportivi, Gruppi Storici, etc.). Come d'altronde ha fatto la Presidenza Nazionale la quale in questo periodo oltre a presenziare, laddove possibile, a cerimonie rievocative (Cima Valbella, Porta Pia, etc.) ha provveduto a:

- **Registrare** con copyright il nostro logo che ora è in corso di implementazione da parte degli Organismi Periferici e voglio subito dirvi che tale implementazione non è una cosa semplice in quanto occorre istruire tutti sul suo ap-



propriato uso e non permettere che pittori e cultori del foto-shop lo usino impropriamente vanificandone il significato con trasformazioni e personali aggiunte e varianti. Perché se abbiamo deciso che quello è il nostro logo ufficiale, così deve rimanere. Ci sono mille altre possibilità di dimostrare il nostro estro creativo e allora dobbiamo imporci e imporre a tutti il fatto che il logo è immodificabile! Per questo motivo in questo periodo iniziale stiamo anche adottando la procedura che chi ha necessità del nostro logo, sia Ente esterno sia interno, ci deve chiedere l'autorizzazione ad usarlo specificando i motivi. Come primo atto dell'implementazione e renderlo uniforme, la Presidenza Nazionale sta aiutando gli Organismi Periferici a personalizzare la propria posta elettronica in modo che nel giro di breve tempo essa sia identificata dal nostro nuovo logo. Abbiamo iniziato dalla Sicilia che sta rispondendo magnificamente. Seguiranno le Presidenze Interregionali e Regionali per poi proseguire senza interruzioni, fino al termine del lavoro, con Province e Sezioni;

- **Disegnare** il nostro Calendario 2021, ancora una volta molto bello, che sarà nelle case di tutti noi in tempo perché possa costituire anche un bel dono natalizio. Quest'anno le prenotazioni stanno andando molto meglio degli anni passati ma debbo dire che personalmente esprimo sempre il desiderio di vedere un giorno tale calendario nelle case di tutti gli iscritti;

- **Continuare** a potenziare e sviluppare

la nostra Protezione Civile che durante il lockdown con i suoi Nuclei si è dimostrata di forte e essenziale aiuto per le Amministrazioni Locali. Vi informo che nel quadro del progetto "Sezioni in sicurezza" abbiamo tenuto il primo corso di addestramento al pronto soccorso targato Protezione Civile ANB. Anche in questo caso voglio esprimervi la mia grande soddisfazione e il mio orgoglio che vi prego di condividere con me per questo altro passo avanti che abbiamo compiuto, consci delle difficoltà da affrontare ma consci anche del fatto che quando si lavora in armonia e soprattutto in serenità le difficoltà si superano: Anche in periodi di pandemia.

- **Sostenere** la bellissima iniziativa della Staffetta della Pace con la quale l'ANB nell'ottobre 2021 dovrebbe rendere omaggio al Milite Ignoto in occasione della ricorrenza del Centenario del suo trasporto dall'area ove Egli aveva combattuto, alla sua definitiva e Sacra Dimora a Roma sull'Altare della Patria. Una bella iniziativa molto impegnativa tanto che avrà la durata di una decina di giorni e interesserà le Regioni del Trentino Alto Adige, del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. I Presidenti delle città regionali si stanno già dedicando all'organizzazione i cui dettagli di svolgimento potrete vederli sul programma che vi abbiamo inviato fino a livello di Sezione e che abbiamo pubblicato sui nostri social. Anche se essa sarà a ridosso del Raduno Nazionale, si svolgerà infatti alla fine di ottobre, è intenzione della Presidenza Nazionale da-





re molto risalto a questa manifestazione perché ritengo che essa dovrà avere preminenza su tutte le altre analoghe manifestazioni che man mano che si avvicinerà la data, sorgeranno come funghi.

● **Rendere** più bella e degna della nostra Associazione la sede della Presidenza Nazionale, i cui lavori di restauro stanno continuando. Qualche giorno fa sono terminati i lavori sulla facciata di ingresso che ora si presenta nel suo nuovo aspetto come potrete vedere sui nostri social.

Termino questo notiziario sulle attività della Presidenza Nazionale informandovi del fatto che l'Istituto Italiano di Uniformologia, Iconografia, e Pubblica Storica Militare "Quinto Cenni" di Roma (IUSM) che opera con il patrocinio del Ministero della Difesa e la collaborazione dello SME, ha assegnato al nostro giornale "Fiamma Cremisi" il 1° Premio per l'anno 2020. Il premio è materializzato da una medaglia commemorativa che il Direttore del Giornale, accompagnato dal Presidente Nazionale, ritirerà, appena la situazione sanitaria lo consentirà (la cerimonia era prevista il 30 ottobre) presso la Biblioteca Militare Centrale dello SME a Palazzo Esercito.

Carissimi Bersaglieri e Simpatizzanti, mentre sto terminando questo mio saluto per affidarlo al Direttore del nostro giornale, le notizie sulla pandemia stanno purtroppo peggiorando e debbo dire che sarà ancora difficile che noi possiamo vederci di persona e vi posso dire con tutto il mio cuore che questa è la cosa che mi pesa maggiormente perché sono i momenti trascorsi fra di voi che mi fanno veramente sentire di essere il Presidente di una grande Associazione come la nostra. È la vostra vicinanza che mi rende orgoglioso di essere il vostro Presidente. Con questo pensiero e con l'augurio per tutti noi, per le nostre famiglie e per la nostra Italia di superare al più presto questo periodo che ci attende, vi invio un forte fortissimo abbraccio pieno comunque di voglia di vivere e soprattutto di vincere questa nostra ennesima battaglia.

*Il vostro Presidente Nazionale*

## PROFESSIONISTI IN RETE UN PROGETTO VITALE PER IL FUTURO DELLA A.N.B. CARO LETTORE, COLLABORA ANCHE TU ALLA SUA REALIZZAZIONE

La nostra Associazione Cremisi aveva, fino al 1921, il nome di "Società di mutuo soccorso fra bersaglieri in congedo". Il significato era chiaro: quello di un aiuto reciproco, di una assistenza ai soci bersaglieri iscritti al sodalizio. Tali nobili intendimenti si sono tramandati fino all'attuale Statuto A.N.B. che, come ben sappiamo, cita di "assistere moralmente e materialmente i Soci e le loro famiglie" oltre che "diffondere la cultura della solidarietà, dell'assistenza e del volontariato". Il significato è estremamente chiaro: mettere a disposizione degli associati tutto ciò che può essere a loro utile nella soluzione dei problemi di ogni giorno, beneficiando di contatti o accordi che possano risultare vantaggiosi nelle questioni di salute, di pratiche fiscali o di lavoro, di contenziosi giudiziari, di istanze da rivolgere alla Pubblica Amministrazione... Insomma, la possibilità di ottenere un consiglio, una assistenza, o una prestazione professionale in ogni settore della nostra, a volte molto complessa, società attuale.

Da qui la nascita del progetto "PROFESSIONISTI IN RETE" voluto da questa Presidenza Nazionale. Se un bersagliere, un simpatizzante o un loro familiare, regolarmente iscritto alla A.N.B. e in regola con la quota sociale, necessitasse della collaborazione di un professionista, per esempio un avvocato, un commercialista, un architetto, un assicuratore... sarebbe per costui un vantaggio poterlo reperire, prima ancora che altrove, tra i soci A.N.B. e interpellarlo con una telefonata o un messaggio al suo indirizzo di posta elettronica. Se si tratterà di un semplice consiglio, sarà sufficiente ringraziare il professionista con un caffè, un aperitivo o una cena. Se, viceversa, si renderà necessaria una vera e propria prestazione professionale, è chiaro che questa dovrà essere remunerata (il lavoro va rispettato), ma avverrà a condizioni agevolate proprio perché trattasi di un professionista iscritto all'Associazione. C'è inoltre da tener conto che, essendo sospesa la Leva militare obbligatoria, i "volontari" bersaglieri oggi in servizio, dopo decenni trascorsi in armi, si iscriveranno alla nostra Associazione se questa sarà in grado di fornire loro servizi, opportunità, convenzioni, accordi vantaggiosi. E ora veniamo al dunque. Per realizzare questo tipo di agevolazioni ai soci, la Presidenza Nazionale ha necessità di reperire, tramite il vostro prezioso aiuto, i nominativi e i riferimenti (indirizzo civico e di posta elettronica, numeri telefonici, curriculum vitae di 30 righe) dei professionisti iscritti alla A.N.B., al fine di poter mettere i loro dati "in rete", sul nostro sito nazionale. Naturalmente la loro adesione dovrà essere corredata dal modulo che essi dovranno firmare (e riconsegnare) accettando che le loro coordinate vengano rese note "on line" ai fini della riservatezza (Privacy).

Ecco le professioni di soci (bersaglieri e/o simpatizzanti), dei quali interessa ricevere le generalità: AVVOCATI, NOTAI, MAGISTRATI, COMMERCIALISTI, FISCALISTI, MEDICI, ESPERTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, CONSULENTI DEL LAVORO, ASSICURATORI, CONSULENTI FINANZIARI, GIORNALISTI, ARCHITETTI, INGEGNERI. Questa Presidenza, che nel suo mandato ha stipulato convenzioni a livello nazionale con TELETHON, AIL, AISM e BANCO ALIMENTARE, contribuendo in tal modo a pregiate opere di solidarietà, ma al contempo dando ampia visibilità sociale all'Associazione Nazionale Bersaglieri, conta sulla collaborazione dei lettori di "Fiamma Cremisi", Bersaglieri e Simpatizzanti, per realizzare "PROFESSIONISTI IN RETE".

*Il Vice Presidente Nazionale,  
bers. Daniele Carozzi*





L'organizzazione della Protezione Civile e Volontariato dell'ANB dopo la radicale trasformazione, sancita, il 7 giugno 2019, dal Consiglio Nazionale con l'approvazione dell'Allegato "M" al RES "Norme per la costituzione, l'organizzazione, il funzionamento e l'impiego della Protezione Civile e Volontariato in ambito ANB", volta all'unificazione dei vari gruppi esistenti sul territorio rifacentesi al bersagliere, è cresciuta numericamente e qualitativamente. Malgrado lo scetticismo di alcuni, oggi l'Associazione Nazionale Bersaglieri conta oltre 25 Sezioni che hanno alle dipendenze un Nucleo di Protezione Civile e Volontariato. Tali Nuclei sono entrati a pieno titolo nel progetto; alcuni già certificati (nove certificazioni pervenute), altri in attesa di completamento dell'iter burocratico ed altri come semplici portatori di interesse. Un ottimo risultato se si considera che tale organizzazione è in funzione da appena un anno e in considerazione di tutti i problemi che fin qui ci hanno colpito, quali la incommensurabile perdita del Segretario della Commissione Nazionale Sandro di Cristofaro, la mancanza tuttora del sostituto, il Covid 19 il quale, come noto, ha di molto limitato la libertà di movimento. Eppure, la pandemia che stiamo vivendo, se da un lato sta ritardando l'iter di allineamento dei Nuclei alla normativa del Dipartimento, dall'altro ha contribuito a evidenziare il meglio del bersagliere, con la nascita di Gruppi di Volontariato tra i quali stiamo raccogliendo adesioni per la costituzione di nuovi Nuclei. Un particolare ringraziamento deve andare ai Nuclei che hanno operato in piena pandemia con compiti importanti quali: l'assistenza negli aeroporti, la distribuzione di medicinali e cibarie, la distribuzione di bombole di ossigeno, l'assistenza stradale, il concorso alle attività di polizia mortuaria, il supporto per lo spegnimento di incendi, il servizio d'ordine a favore di Associazioni benefiche e le attività assistenziali dirette. Abbiamo potuto solo in parte documentare su

## ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI PROTEZIONE CIVILE E VOLONTARIATO - COMMISSIONE NAZIONALE STATO DELL'ARTE SULLA PROTEZIONE CIVILE E VOLONTARIATO ANB AL 30 AGOSTO 2020

"Fiamma Cremisi" tutto ciò, ma le testimonianze sono comunque numerose e lo dimostrano gli innumerevoli attestati di ringraziamento che continuano a pervenire da parte delle Amministrazioni locali. Tra le tante azioni documentate ritengo giusto ricordarne una per tutte che parla di un nostro giovane volontario bersagliere del Nucleo della Sezione di L'Aquila il quale, in occasione dell'incendio doloso dei boschi attorno alla città, constatato che il suo gruppo veniva fatto oggetto di sassaiola da parte di ignoti, da solo coraggiosamente li metteva in fuga, ricevendone un encomio solenne e la menzione su alcune testate locali.

Nella situazione attuale siamo fermamente convinti di poter formare al più presto un Gruppo Nazionale che possa aspirare compiutamente alla iscrizione al Dipartimento. Per velocizzare il progetto, riteniamo tuttavia indispensabile una maggiore e più puntuale opera di sensibilizzazione da parte degli Organismi di Vertice dell'ANB verso la Base. Vanno inoltre sottolineate le difficoltà che i Nuclei hanno dovuto affrontare in questo periodo di pandemia, quali: il rischio personale nell'operare in un clima di autentico pericolo dovuto al possibile contagio, l'impossibilità di effettuare prestazioni esterne retribuite, i maggiori oneri di spesa senza la possibilità di accedere a contributi. A tal proposito, si invita la Presidenza Nazionale a voler distribuire la somma stanziata nel bilancio 2019 e ripartirla almeno tra i Nuclei certificati. Infine, di seguito si formula una lista di suggerimenti messa a punto dalla Commissione Nazionale di Volontariato e Protezione Civile:

● **Uniformi:** l'acquisto di uniformi e corpetti da ditte fornitrici diverse ha fatto sì che messi assieme i vari Nuclei

rappresentino una "cacofonia" di colori inaccettabile e lontana dalla necessità di decoro dovuta alla ANB. Per questi motivi sono a proporre uno studio di fattibilità per poter scegliere una divisa unica, con marchio registrato presso un'unica azienda, ove i vari Nuclei possono attingere autonomamente a propria cura e spese.

● **Assicurazione:** abbiamo sperimentato con il nucleo dell'Aquila la stipula di un'assicurazione convenzionata, come per le fanfare, e valida per tutti i Nuclei che vogliono aderire. Ciò consentirebbe un sensibile risparmio.

● **Mezzi militari:** Abbiamo esperito la prima visita presso il Deposito dei mezzi militari dismessi dell'Esercito in Alessandria, purtroppo con esito negativo; abbiamo pertanto allargato la ricerca presso aziende di trasporto e presso Reparti operativi.

● **Corsi di formazione:** si invita la Presidenza Nazionale a rinnovare l'appello alla Base per aderire al progetto "Fanfare in sicurezza", che si consiglia di estendere alle singole Sezioni.

Concludo questa mia relazione auspicando che quanto esposto venga compiutamente accolto e condiviso dal mondo bersagliere e venga posto in essere un maggiore impegno per la realizzazione del progetto comune di una Protezione Civile dell'ANB iscritta al Dipartimento a livello Nazionale.

Bers. Carmine Scimia,  
Coordinatore Nazionale ANB della Protezione Civile

*Errata corrige: a pag. 28 del nr. 4 di Fiamma Cremisi è stato erroneamente indicata la nascita del nucleo VPC presso la Sezione di Sesto San Giovanni. Trattasi di un incontro propedeutico per un'eventuale formazione del suddetto nucleo*





# IL GIORNO PIÙ LUNGO DI ROMA CAPITALE

IL 20 SETTEMBRE 1870  
SEGNÒ IL MOMENTO PIÙ DRAMMATICO DEL RISORGIMENTO:  
MENTRE IL VATICANO ALZAVA BANDIERA BIANCA  
DAVANTI ALL'IRROMPERE DELLE TRUPPE DEL REGNO D'ITALIA,  
FINIVA IL POTERE TEMPORALE DELLA CHIESA  
E SI APRIVA UN'EPOCA DI PROFONDI CONTRASTI E DI LACERAZIONI SPIRITUALI,  
CHE SI CONCLUSE QUANDO SI ARRIVÒ,  
PIÙ CHE ALLA CONCILIAZIONE GIURIDICA,  
ALLA CONCILIAZIONE DELLE COSCIENZE





CHE COSA AVVENNE IL 20 SETTEMBRE 1870

# UN GENERALE CATTOLICO AL POSTO DI GARIBALDI

DI GIULIO ANDREOTTI\*

Il disegno politico di fare di Roma “la splendida capitale del Regno” – come annunciò nel 1860 il Conte di Cavour nel Parlamento subalpino – occupò per un decennio la diplomazia italiana e, a fianco delle iniziative ufficiali, vi fu una serie di tentativi per arrivare a conseguire lo storico obiettivo senza spargimento di sangue e evitando irreparabili complicazioni internazionali. Nel 1864, quando il Ministero Minghetti decise di trasportare la capitale da Torino a Firenze, alcuni ritennero che si stesse rinunciando al proposito cavouriano riguardante Roma, confortati anche dalle notizie di quanto l’ambasciatore a Parigi, Costantino Nigra, aveva comunicato al governo francese: che cioè la scelta di Firenze significasse rinuncia alla conquista dello Stato Pontificio. Torino in quell’occasione insorse e si ebbe un conflitto con 51 morti e 200 feriti, al

quale seguì, secondo una prassi che non sarebbe mai stata successivamente smentita, un larghissimo provvedimento di amnistia. Il Minghetti fu congedato, sostituito nel governo da Alfonso La Marmora, il quale riuscì a far approvare dal Parlamento la Convenzione, firmata il 15 settembre con la Francia, secondo la quale entro due anni le truppe francesi avrebbero lasciato Roma mentre l’Italia si impegnava “a non attaccare il territorio attuale del Santo Padre e a impedire an-

che con la forza ogni attacco esteriore contro detto territorio”.

Sotto la lettera di questo documento vi era una esplicita riserva per il caso di sommosse popolari in Roma tendenti a rovesciare il regime papale; e non occorre molta fantasia per immaginare che al momento giusto sommosse del genere potessero essere organizzate o almeno favorite. Il governo Rattazzi, succeduto al Ricasoli che aveva sostituito La Marmora, dimostrò una volontà energica facendo arrestare

**LA SCELTA DI RAFFAELE CADORNA COME COMANDANTE DELL’AZIONE DEFINITIVA NON FU CASUALE: SI VOLEVA CHE UN UOMO DI ELEVATI SENTIMENTI RELIGIOSI GUIDASSE L’AZIONE CULMINATA A PORTA PIA. QUEL GIORNO PIO IX CELEBRÒ LA MESSA ALLA PRESENZA DEL CORPO DIPLOMATICO E POI, NELL’INTENTO DI SDRAMMATIZZARE GLI EVENTI, SI DIEDE A COMPORRE UNA SCIARADA. LA PRESA DI ROMA AVVENNE SENZA GRAVI SPARGIMENTI DI SANGUE. VEDENDO I MILITARI ITALIANI ENTRARE NELLA BASILICA DI SAN PIETRO, IL PAPA OSSERVÒ CHE ERANO PIÙ DEVOTI DEGLI STESSI PONTIFICI**



A sinistra, soldati italiani in posa davanti alla Breccia di Porta Pia con le armi spianate. A destra, 21 settembre 1870: alcuni romani posano davanti alla Breccia di Porta Pia. In basso, Pio IX con i prelati dell'Anticamera Segreta (il terzo da destra è il segretario di Stato Cardinale Antonelli).



Garibaldi a Sinalunga quando stava per marciare contro lo Stato Pontificio avendo fatto apertamente arruolamenti a questo scopo. Vittorio Emanuele II, in un proclama agli italiani, definì i garibaldini guidati dal figlio dell'eroe dei due mondi, Menotti: "schiere di volontari eccitati e sedotti dall'opera di un partito senza autorizzazione mia né del mio governo". La reazione di tutto il mondo avanzato della politica italiana fu immediata e la presa di posizione ufficiale non riuscì nemmeno a tranquillizzare la Santa Sede; in un messaggio del segretario di Stato cardinale Antonelli al nunzio a Madrid si legge: "È palese che il governo sardo non è estraneo a siffatti moti e che apertamente se non li favorisce presta però tale indiretto aiuto da farlo ritenere pienamente connivente".



In Vaticano, qualche anno prima, aveva fatto molta impressione la furiosa protesta di Garibaldi quando si era trovato i passi del Tirolo e del Tonale presidiati dalle truppe del Regno; e in una lettera al presidente della Camera, a chiare note egli svelò che si era mosso di intesa segreta con lo stesso ministro che ora mandava "gli sgherri a sbarrargli il passo". Le due politiche italiane si muovevano con intese sotterranee, anche se non prestabilite con rigore di patti; ed era evidente il desiderio di strumentalizzare la spinta garibaldina senza subirne le conseguenze nei momenti di corsa troppo rapida o di difficoltà nel cammino.

Fu prospettata l'idea di deferire la soluzione della questione romana ad un congresso internazionale di potenze cattoliche e non cattoliche. L'atteggiamento distaccato della Prussia, il freddo agnosticismo dell'Austria e le diffuse preoccupazioni di molti Stati per non guastarsi con il Regno di Sardegna, autorizzavano la diffidenza vati-

cana che fu concretizzata nella pregiudiziale – per aderire alla conferenza – della restituzione di tutti i territori già sottratti al Papa. In quel momento lo Stato Pontificio era ridotto alle provincie di Roma, Viterbo, Civitavecchia, Velletri e Frosinone, e anche il più ottimista tra i diplomatici non credeva che la convenzione del 1864 potesse salvaguardare questo residuo di Stato. Figurarsi se aveva un senso il parlare della restituzione delle Romagne e delle altre provincie! Qualche storico, tuttavia, attribuisce alla linea intransigente di Pio IX e del cardinale Antonelli la perdita di tutto lo Stato, ma la questione di principio aveva un valore in un certo senso assoluto che consentiva un margine di manovra estremamente esiguo al Papa. Inoltre, non è privo di basi documentabili il considerare in prospettiva il papato rassegnato a perdere il suo potere temporale.

L'ultimo bilancio dello Stato Pontificio segnava entrate per 30 milioni e uscite per 60 milioni, con l'aggravante che gran parte della pubblica spesa era destinata alle esigenze militari di difesa, il che, per uno Stato spiritualistica, non era davvero l'ideale.

Nel 1870, l'evolversi della situazione europea con la guerra tra la Prussia e la Francia di Napoleone III, segnò l'occasione definitiva per risolvere la questione romana. A Firenze si poterono far votare misure e fondi per una massiccia mobilitazione straordinaria, lasciandosi nel dubbio se questa servisse per portar aiuto alla Francia, in restituzione di quanto era accaduto a nostro favore nel 1959, o per occupare Roma. Sessantamila erano gli effettivi richiamati alle armi e se si pensa che le forze pontificie non arrivavano a quindicimila uomini, la sproporzione si può spiegare con il desiderio di indurre il Papa a non provocare una inu-





tile strage.

Tre telegrammi del ministro degli esteri italiano servono a dare la chiave di quanto avvenne nell'anno. Il primo è del 22 luglio e informa che Nigra era autorizzato a comunicare al governo francese che "l'Italia non avrebbe in alcun modo colto l'occasione degli impegni di guerra della Francia per creare ai francesi imbarazzi sulla questione romana". Il secondo messaggio è del 2 settembre diretto dal ministro Visconti Venosta al Nigra: "Noi non abbiamo alcuna intenzione di creare dei pretesti per intervenire nel territorio pontificio".

L'ultimo telegramma è del mattino del 5 settembre indirizzato all'ambasciatore a Vienna Minghetti: "La situazione è cambiata con la Repubblica. Credo che ora è tempo di osare". La disfatta francese aveva mutato le condizioni politiche e ormai la via libera per Roma si offriva senza ostacoli al governo italiano. Si deve tuttavia aggiungere che Visconti Venosta, quando parlava di "osare", si riferiva probabilmente al campo politico e non all'azione militare che fino all'ultimo egli cercò e credette di poter evitare. Il Re e il Governo affidarono una missione impegnativa al senatore Ponza Di San Martino, inviandolo a Roma con una lettera datata 8 settembre ed assai conosciuta nelle sue parole iniziali con le quali Vittorio Emanuele si rivolgeva a Pio IX: "Con affetto di figlio, con fede di cattolico, con animo di italiano m'indirizzo come altre volte al cuore di Vostra Santità". Il Di San Martino era stato scelto in quanto aveva un fratello gesuita, rettore del collegio di Mondragone, e si sperava di poter fruire di una mediazione della Compagnia di Gesù; ma al mattino del 9, arrivando a Roma, con meraviglia il conte Di San Martino non trovò il fratello nell'albergo e non si è mai saputo se ciò dovesse attribuirsi a cattivo funzionamento del telegrafo o ad una prudenza dei gesuiti. Il conte si incontrò la sera del 9 con il cardinale Antonelli comunicandogli che le truppe italiane avevano già ricevuto l'ordine di entrare



nel territorio pontificio e che il suo scopo era quello di ottenere una forma pacifica di accettazione, sulla base della assicurazione che il Regno d'Italia sentiva "come sua prima e più forte preoccupazione quella di mettere il Papa in condizione di rimanere in Roma, libero e sicuro, con tutte le sue istituzioni". Il cardinale replicò che si trattava di una vera violenza, neppur motivabile con un pericolo di rivoluzione, dato che le condizioni della città erano tali da escludere questa supposizione. La Santa Sede non poteva rinunciare ad alcuno dei suoi diritti né il Papa poteva legittimare la prepotenza.

Questa fu la tesi che Pio IX ripeté il giorno successivo nella udienza fissata all'emissario straordinario del re Vittorio Emanuele. Tuttavia, questi ebbe la sensazione che l'idea di una difesa armata non sembrava si potesse desumere dalle parole del Papa. Nella sua relazione riferisce che più ancora che per le prospettive di quanto stava per accadere in Roma, il Papa si dimostrava accorato per la carneficina tra francesi e prussiani.

Alla lettera di Vittorio Emanuele il Papa rispose con una missiva piuttosto breve dicendola "non degna di un figlio affettuoso che si vanta di professare la fede cattolica e che si gloria di regia lealtà"; tutto il tono è però mantenuto in un ambito quasi esclusivamente religioso. Il Di San Martino riprese immediatamente la via per Firenze e cominciò subito dopo la mar-

cia dell'Esercito Italiano.

Alle truppe pontificie furono date precise istruzioni per non accettare battaglia in provincia e ripiegare su Roma man mano che i "piemontesi" avanzavano verso le singole cittadine. In Roma, poi, gli ordini che personalmente il Papa dette al Generale Kanzler furono di arrendersi soltanto quando fosse stata aperta una breccia nella difesa della Capitale. Vi erano state controversie in proposito ed il Papa aveva preso l'atteggiamento di salvaguardare nello stesso tempo l'onore dei militari che avevano offerto il proprio servizio e la propria vita alla Santa Sede e l'esigenza fondamentale di risparmiare sangue e lutti.

Il 15 settembre Civitavecchia si arrendeva a Nino Bixio, il quale in una lettera alla moglie scrisse di rischiare di passare per clericale in quanto aveva dato l'ordine di non toccare il panfilo pontificio che era nel porto, limitandosi a far cambiare la bandiera da quella dello Stato a quella personale del Papa. Ormai gli avvenimenti stringevano e l'ambasciatore di Germania Arnim fece inutilmente la spola tra gli assediati e la segreteria di Stato. L'ordine dell'operazione definitiva venne dato al generale Cadorna (si era volutamente scelto un cattolico per l'alto comando della operazione) il 17 settembre con questo telegramma: "Il governo del re ha deciso che le truppe debbano impadronirsi di forza di Roma salve sempre la Città Leonina".



A sinistra, lo stato maggiore dell'esercito pontificio. Al centro il gen. Ermanno Kanzler. A destra, il re d'Italia, Vittorio Emanuele II, a Roma alla fine di dicembre del 1870.

Il 20 settembre si svolsero le manovre conclusive e verso le 9 del mattino, non appena aperto un varco nelle mura all'altezza di Porta Pia, le truppe pontificie innalzarono bandiera bianca. Le perdite delle due parti furono: per gli italiani, 13 ufficiali e 43 militari di truppa caduti e 141 feriti; per i papalini 20 morti e 49 feriti.

Nella stessa mattina il Papa aveva voluto celebrare la messa alla presenza del corpo diplomatico ed era apparso piuttosto sereno anche se la sua emozione non poteva essere del tutto dissimulata. Una nota quasi comica si ebbe per l'osservanza del cerimoniale, non avendo alcuno pensato a dare ordini in contrario. Essendo infatti previsto che quando il corpo diplomatico assisteva alla messa del Papa si distribuisse subito dopo cioccolato caldo e gelati, mentre prelati della segreteria di Stato arrivavano lator delle comunioni definitive sull'assedio, il personale pontificio avanzava imperterrito nella distribuzione della piccola colazione di gala. Forse inconsciamente si andava applicando quello che il Papas aveva consigliato al re di Napoli nel momento della perdita del potere: "Serva ordinem et ordo servabit te". Del resto, il Papa stesso, che aveva l'abitudine di comporre degli enigmi, scrisse in quel momento una sciarada: *Il tre non oltrepassa il mio primiero. È l'altro molto vasto e molto infido che spesso fa provar l'intero (tre-mare).*

Perché mai una sciarada in un momento tanto drammatico? Probabilmente dovendo infondere tranquillità, il Papa sapeva bene che non valevano esortazioni o comunicati; ma l'apprendere che il Pontefice componeva sciarade avrebbe testimoniato, con la rapidità delle notizie ufficiose, che non vi era motivo per drammatizzare la situazione oltre una certa misura. Un particolare divertente della gior-



nata del 20 settembre 1870, riguarda il funzionamento dei servizi telegrafici. Il Generale Cadorna, da Villa Albani, ogni venti minuti aveva indirizzato un dispaccio a Firenze sullo sviluppo delle operazioni; seppoi, con stupore e sdegno, che il personale del telegrafo, non avendo ricevuto contrordini sul programma di manutenzione della linea che prevedeva, appunto, per il giorno 20 per questo servizio, non aveva ritenuto di dare la precedenza assoluta di Stato ai bollettini di carattere militare che furono trasmessi durante la notte successiva tutti contemporaneamente.

D'altra arte il Ministro degli Esteri Visconti Venosta, che aveva inviato a Roma il Segretario generale del ministero, Blanc, per avere informazioni dirette, nel pomeriggio del giorno 21 era ancora all'oscuro e indirizzava, a sua volta, a Roma il seguente messaggio redatto in lingua francese, che era ancora la lingua ufficiale del ministero degli Esteri: "Noi manchiamo assolutamente di novità su ciò che accade a Roma".

Cominciava evidentemente per l'Italia la necessità di una rapida riforma dell'amministrazione.

Nel giorno successivo si ebbero tumulti in piazza San Pietro. Il cardinale Antonelli fece chiedere al generale Cadorna di occupare anche la Città Leonina, il che Cadorna fece, pretendendo però – non si sa se per una certa pignoleria personale o per documen-

tarsi dinanzi alla storia – una richiesta scritta della segreteria di Stato.

È interessante notare che gli abitanti della Città Leonina furono tra i più zelanti nel plebiscito del 2 ottobre perché se in tutta Roma i "sì" furono 40.765 e i "no" 46, nel seggio della Città Leonina non si ebbe neppure un "no" come avvenne anche al Campidoglio dove era il seggio per i militari. In tema di plebiscito qualcuno ha osservato, con una certa ironia, lo scarso numero di voti nulli in tutto lo Stato Pontificio: 103 schede invalidate su 135.291 votanti. E nelle province di Frosinone e Velletri nemmeno un voto nullo, il che dimostra che erano più bravi di quanto non siano stati i discendenti nel referendum istituzionale del 1946.

Di grande interesse fu l'immediata presa di contatto di alti funzionari governativi con le autorità religiose, a partire dalla stessa mattina del 20 settembre. Si trattò di una premurosa azione volta non solo ad evitare polemiche e speculazioni, ma tale da dimostrare psicologicamente un atteggiamento di rispetto ed un anelito di pacificazione. Il Papa, per suo conto, vedendo dalla finestra i militari italiani che si recavano ordinatamente nella chiesa di San Pietro osservò che erano più devoti delle sue stesse truppe. Quotidianamente vi era una conferenza tra un rappresentante militare, un rappresentante politico ministeriale e lo stesso cardinal Antonelli o altro alto



Da sinistra, Vittorio Emanuele II; il generale Raffaele Cadorna, il generale Mazé de Laroche, il generale Pelloux e il maggiore Pagliari.

ufficiale della segreteria di Stato. Si dipanavano piccole controversie e si provvedeva alle inevitabili beghe per gli alloggi, per le installazioni degli uffici, per una impostazione giuridica sulla natura patrimoniale del Quirinale. Preoccupato di non suscitare motivi di emozione internazionale con incidenti in Roma il governo arrivò persino a misure profondamente ingiuste nei confronti di Garibaldi e Mazzini: soltanto un giornalista ingenuo come il corrispondente l'“New York Times” poteva credere che stessero per essere nominati ministri del Regno. Garibaldi aveva dato molto da fare al ministro degli Esteri per il proposito di recarsi in Francia a combattere a fianco di Napoleone III e con una certa disinvoltura Visconti Venosta aveva dato istruzioni al rappresentante italiano a Berlino di comunicare che “il generale Garibaldi ha cessato da vari anni di essere iscritto nei ruoli del Regio Esercito”. Il Primo Ministro in persona, Giovanni Lanza, l'8 settembre aveva spedito due telegrammi in Sardegna e a Gaeta dando ordine alle prefetture di usare la massima vigilanza perché la fuga di Mazzini “in questi momenti creerebbe seri imbarazzi al governo” ed analoga sorte avrebbe avuto la “presenza sul continente” di Giuseppe Garibaldi. Mazzini, arrestato a Palermo, era in fortezza a Gaeta e non fu lasciato libero che il 15 ottobre, quando il governo ebbe l'assoluta certezza che non poteva risvegliarsi un moto repubblicano in Roma. Negli archivi del ministero dell'Interno si conservano i messaggi datati 16 ottobre 1870 spediti dal consigliere di luogotenenza

Luigi Guerra, distaccato in Roma, al ministro dell'Interno a Firenze: “Nel pomeriggio di ieri Mazzini arrivò qui. Nessuno lo aspettava alla stazione”. “Mazzini partito per Livorno col treno delle 10.15 di stamane”. Vittorio Emanuele II, intanto, emozionato per la solenne deplorazione da parte di Pio IX, era molto dubbioso se venire o no a Roma ed arrivò persino a minacciare l'abdicazione facendone preparare il testo. Venne in soccorso dell'esitazione regale e delle non facili trattative di governo, una grande calamità: l'alluvione che, sul finir di dicembre, allagò la zona centrale di Roma. I diplomatici che avevano faticato molto per trovare una linea di condotta non ebbero modo e tempo per dover assumere un atteggiamento. L'ambasciatore d'Inghilterra aveva telegrafato a Londra: “Cosa debbo fare se il Re viene a Roma; ignorare l'avvenimento come penso sarà fatto dai diplomatici accreditati presso il Vaticano?”. La risposta del Foreign Office era stata: “Fareste bene a fare un piccolo viaggio quando il Re d'Italia visiterà Roma”. Il Re arrivò in città il 31 dicembre e fece pervenire in Vaticano una lettera molto cortese, quasi scusandosi per venire nella città che ormai era sotto la sovranità italiana. Vittorio Emanuele non volle pernottare e prima di sera riprese la via per Firenze. Intanto il Papa sospendeva definitivamente il Concilio ecumenico vaticano, iniziato l'8 dicembre dell'anno precedente. Non trovarono però serio accoglimento le proposte degli intransigenti perché il Papa si muovesse da Roma. Delle varie ipotesi l'unica che ebbe

una qualche consistenza, ma sempre a livello burocratico e senza alcun avvallo autorevole, fu il trasferimento a Malta.

Otto anni più tardi, morto Pio IX, i cardinali si trovarono nella necessità di scegliere una sede adatta per svolgere liberamente il Conclave e per un attimo si affermò l'idea di trasferire il Sacro Collegio in Spagna. Prevalse rapidamente il buon senso e senza la minima turbativa si svolse in Vaticano l'elezione del successore di Pio IX che era stato preceduto di un mese, nell'aldilà, dal suo grande antagonista Vittorio Emanuele II.

Un ciclo di storia si chiudeva in quell'inizio del '78. Meno di cento anni più tardi la Chiesa, con l'autorevole parola di Giovanni XXIII e di Paolo VI, avrebbe benedetto il Signore per averla liberata dagli affanni del potere temporale. Si avverava quello che il 3 ottobre 1870 aveva scritto – questa volta acutamente – il corrispondente romano del “New York Times”: “il Papa, essendo solo capo della Chiesa cattolica, avrà una statura morale più grande di quella che aveva quando riuniva le cariche di Pontefice e di Sovrano di uno Stato piccolo, mal governato, e scarsamente affezionato. Molti devoti cattolici sbagliano nel ritenere il potere temporale un additivo essenziale per le funzioni spirituali. I cattolici più lungimiranti lo stimavano invece come un ostacolo per la loro Chiesa”.

*\*Articolo tratto dalla Domenica del Corriere nr. 32 – Anno 72 del 11 agosto 1970. Numero speciale dedicato ai cento anni di Porta Pia.*





IL COVID 19 NON FERMA I FESTEGGIAMENTI  
PER I 150 ANNI DALLA "BRECCIA DI PORTA PIA"

# CERIMONIA CON LA MASCHERINA PER IL 150° ANNIVERSARIO DELLA PRESA DI ROMA CELEBRAZIONI CON LA SINDACA E LE AUTORITÀ MILITARI

IL 20 SETTEMBRE DEL 1870, I SOLDATI ITALIANI SFERRANO L'ATTACCO CONTRO LE MILIZIE PONTIFICIE PER ENTRARE A ROMA

**D**omenica mattina 20 settembre 2020, a Roma, in occasione della ricorrenza per i 150 anni dalla breccia di Porta Pia, il Sottosegretario di Stato alla Difesa Onorevole Angelo Tofalo e il sindaco, dottoressa Virginia Raggi, accompagnati dal rappresentante della Regione Lazio, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Enzo Vecciarelli, dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Salvatore Farina, e dal Presidente Nazionale dell'Associazione Bersaglieri, Gen. Ottavio Renzi, ha deposto una corona d'alloro in memoria dei caduti presso la lapide commemorativa della battaglia del 1870, lungo le mura aureliane. Un picchetto armato di Bersaglieri, corpo dell'Esercito protagonista della presa di Roma, sulle note della fanfara "Nulli Secundus" della Sezione ANB di Roma Capitale, ha reso gli onori

fiamma cremisi







alle Autorità indossando l'uniforme storica in dotazione alle truppe dell'epoca. Tra le poche e selezionate Autorità militari ed associative presenti, il Gen. C.A. Luciano Portolano, decano dei bersaglieri in servizio, il Gen. C.A. Paolo Ruggiero, decano degli artiglieri in servizio, il Magg. Gen. Gerardo Restaino, Vice Comandante Militare della Capitale, il Gen. C.A. (r) Mario Buscemi, Presidente Nazionale di AssoArma, il Gen. B. (r) Pierluigi Genta, Presidente dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, il Gen. D. (r) Carmine Fiore, Presidente Regionale dell'Associazione Nazionale del Fante.

Era il 20 settembre del 1870 quando i soldati italiani, sotto il comando del Generale Raffaele Cadorna, a partire dalle 4 del mattino sferrarono l'attacco contro le milizie pontificie per entrare a Roma. Il primo colpo di cannone fu sparato alle 5.10, da una batteria di artiglieria comandata dal Capitano Giacomo Segre e schierata a circa 500 metri dalle mura aureliane. In poco meno di 4 ore di cannoneggiamenti, il fuoco delle artiglierie italiane aprì una breccia di circa trenta metri nelle mura difensive, alla destra di Porta Pia. Fu in quel punto che le fanterie della 12ª Divisione (12º Bersaglieri e 2º Battaglione del 41º Fanteria) e la colonna di sinistra dell'11ª Divisione (34º Bersaglieri e parte del 19º Fanteria) si scontrarono con gli Zuavi al Comando del Generale Kanzler. Gli uomini della difesa pontificia si arresero all'avanzata dei Bersaglieri e la battaglia si concluse con decine di vittime in entrambi gli schieramenti: 49 caduti tra le fila dell'Esercito Italiano (il primo fu il Maggiore Giacomo Pagliari) e 69, tra morti e feriti, nei ranghi papalini.

La Breccia di Porta Pia è considerata l'ultima vera battaglia del Risorgimento e la prima che, a distanza di neppure dieci anni dall'unificazione d'Italia, vide combattere sotto la stessa Bandiera soldati di ogni estrazione sociale, provenienti da tutte le Regioni del Paese.







EMISSIONE DI FRANCOBOLLI CELEBRATIVI DELLA BRECCIA DI PORTA PIA, NEL 150° ANNIVERSARIO







Non fu dunque una guerra solo piemontese ma nazionale. Nelle Divisioni e nei Battaglioni che entrarono a Roma in quel 1870 ci fu infatti quella stessa mescolanza di uomini del nord e del sud che 45 anni più tardi si ritroverà nelle trincee della Prima Guerra Mondiale. Pochi giorni dopo la “Breccia”, un plebiscito popolare san-

civa l'annessione di Roma al Regno d'Italia e l'anno successivo, il 3 febbraio, la Città Eterna veniva ufficialmente proclamata Capitale d'Italia. In occasione del 150° anniversario, al Museo Storico dei Bersaglieri sono stati esposti documenti dell'epoca e, in collaborazione con Poste Italiane, c'è stata anche l'emissione di franco-

bolli celebrativi con relativo annullo filatelico concesso dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Con la cerimonia di apposizione della lapide commemorativa nell'Atrio del Comprensorio abitativo sito in corrispondenza del civico 133 di Via Nomentana dove, all'alba del 20 settembre 1870, con il fuoco dei suoi pezzi il Capitano Giacomo Segre aprì la Breccia nelle Mura Aureliane, si è conclusa la celebrazione del 150° Anniversario della Presa di Porta Pia, svolta in forma ridotta in osservanza alle limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19. ■





## PORTA PIA COMPIE 150 ANNI E FA FESTA COL NUOVO IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE



# LUCE SUL BERSAGLIERE DI PORTA PIA INAUGURATA L'ILLUMINAZIONE DEL MONUMENTO AL BERSAGLIERE

**S**abato 19 settembre, in occasione delle Celebrazioni del 150° Anniversario della Breccia di Porta Pia, la Sindaca di Roma Virginia Raggi, alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Difesa Generale Enzo Vecciarelli, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. C.A. Salvatore Farina, del Presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri Gen. B. (r.) Ottavio Renzi, ha inaugurato il nuovo impianto di illuminazione del Piazzale di Porta Pia, luogo di importanza storica e architettonica (di fronte alla celebre Porta disegnata dal Michelangelo) e importante snodo viario della Città.

Le note smaglianti della fanfara di Roma Capitale "Nulli Secundus" e le melodie della tradizione musicale romana interpretate da un brillante duo composto da Vanessa Cremaschi ed Emiliano Begni, hanno fatto da co-



lonna sonora dell'evento. Dopo il saluto di Virginia Raggi e del Capo di Stato Maggiore della Difesa, il momento clou della serata è stato l'illuminazione del complesso Michelangiolo di Porta Pia e del Monumento al Bersagliere.

Il progetto di illuminazione, allo stesso tempo artistico e funzionale, ha previsto l'installazione di 26 proiettori e l'uso di tecnologie innovative e sostenibili che, oltre a ridurre i consumi energetici del 50%, hanno contribuito a valorizzare uno dei più importanti





monumenti della storia risorgimentale, creando una nuova panoramica dell'intera piazza e una maggiore percezione del senso di sicurezza. Nuovi lampioni, dotati di lanterne a led, sono stati installati all'altezza delle strade che accedono al piazzale, mentre la statua bronzea del Bersagliere è stata illuminata da quattro proiettori a ottica circolare, con un tipo di luce scelto appositamente per adattarsi ed esaltare i materiali del monumento. L'interno del complesso di Porta Pia, sede del Museo dei Bersaglieri, è stato riqualificato con sei apparati di nuova generazione, sempre a led, con cui sono stati illuminati sia i busti in bronzo sia il monumento a Enrico Toti. Altri quattro proiettori sono stati dedicati all'effigie della Madonna posta nella parte superiore dell'edificio.

*“Vestiamo di nuova luce Porta Pia, uno dei luoghi simbolo di Roma e della storia del nostro Paese”.* Ha detto la sindaca di Roma Virginia Raggi. *“Celebriamo così il 150° anniversario della breccia di Porta Pia, un avvenimento che aprì la strada alla successiva proclamazione di Roma Capitale dell'Italia unita. Grazie al nuovo impianto di illuminazione artistica, realizzato in collaborazione con Acea, esaltiamo quindi anche di notte Porta Pia e il monumento al Bersagliere. Inseriamo un nuovo tassello per la valorizzazione dei siti storici della città, coniugando al tempo stesso innovazione e tutela del patrimonio culturale ed artistico”.*



*“Questo progetto – ha dichiarato Alberto Scarlatti, responsabile Illuminazione pubblica di Areti, la società del Gruppo ACEA che gestisce la rete elettrica a Roma – è stato realizzato con criteri innovativi e sostenibili, coniugando risparmio energetico e ri-*

*qualificazione del territorio, sicurezza e vivibilità. L'illuminazione artistica in questo caso è stata integrata con quella funzionale per completare la definizione di uno spazio in cui l'architettura delle luci è stata studiata per valorizzare il contesto urbano”.* Numerose sono state in passato le insistenti richieste rivolte in tal senso dall'Associazione Nazionale Bersaglieri, e finalmente grazie all'intervento fatto un anno fa dal Gen. B. Nunzio Paolucci, Presidente del Comitato Organizzatore del 68° Raduno Nazionale “Roma 2020”, per dare risalto alla storica ricorrenza dei 150 anni della Breccia ha convinto i responsabili a dare la precedenza al nuovo impianto del piazzale di Porta Pia. Un regalo ai Bersaglieri, ai Romani, a tutti i visitatori e ai turisti della Città Eterna. ■







**D**omenica 20 settembre 2020, Stagno Lombardo, Comune in Provincia di Cremona, ha celebrato il 150° anniversario della scomparsa del proprio concittadino, il Maggiore Giacomo Pagliari, che rimase mortalmente ferito mentre conduceva il XXXIV Battaglione Bersaglieri dell'11a Divisione del IV Corpo d'Armata all'attacco della breccia di Porta Pia, che gli valse postuma la Medaglia d'Oro al Valor Militare e le cui spoglie mortali riposano presso il cimitero locale. Numerose le autorità militari e civili, tra cui il Prefetto di Cremona, i Medagliere e i Labari, i Bersaglieri e la gente comune, che si sono ritrovati nella piazza del paese, da dove, dopo lo schieramento, è partito il lungo corteo capeggiato dalla fanfara "C. Valotti" di Orzinuovi, seguita dal Picchetto armato dell'11° Reggimento Bersaglieri, di stanza a Orcenico Superiore di Zoppola (PN), intervenuto appositamente per rendere gli onori. All'alzabandiera, eseguita da due militari in armi del 10° Reggimento Genio Guastatori di Cremona, è seguita la posa di una Corona di alloro prima al Monumento ai Caduti, avvolto dai fumogeni tricolore, e poi al Monumento dedicato all'Eroe risorgimentale, dove è stata data lettura anche della Preghiera dei Bersaglieri. Dopo i discorsi di rito, presso un suggestivo agriturismo immerso nella campagna, è stato presentato il libro intitolato "Giacomo Antonio Innocente Pagliari 1822-1870 l'uomo, il bersagliere, il veterano delle storiche battaglie dell'Unità d'Italia", scritto, tra l'altro, dal pronipote Massimo Edoardo Pagliari. La commemorazione si è conclusa in serata con il concerto della fanfara di Orzinuovi, durante il quale, con grande sorpresa, è stato consegnato dal Presidente Regionale Domenico Piovani, in nome e per conto della Presidenza Nazionale ANB, un elogio alla simp. Maddalena Medola che, con il proprio talento artistico, ha contribuito ad arricchire le pareti della sede della Sezione di Pieve San Giacomo, realizzando un bellissimo fregio e tre fanti piumati in corsa con il Tricolore. ■



## COMMEMORAZIONE DEL 150° ANNIVERSARIO DEL MAGGIORE GIACOMO PAGLIARI (M.O.V.M.) DURANTE LA BRECCIA DI PORTA PIA







GIORNATA MONDIALE DELLE NAZIONI UNITE

# LA SFIDA GLOBALE CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE

CELEBRATA IL 29 SETTEMBRE LA PRIMA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA CONSAPEVOLEZZA SULLE PERDITE E GLI SPRECHI ALIMENTARI



DI ORAZIO PARISOTTO\*

Il secolo scorso si è aperto con un miliardo e mezzo di abitanti e si è concluso con quasi sei miliardi.

Dal 2013 abbiamo superato i 7 miliardi che costituiscono il doppio del numero di esseri umani che vivevano sulla Terra appena 50 anni fa.

È un dato impressionante. È difficile prevedere nel lungo periodo quanto ancora potrà crescere la popolazione mondiale. Dopo lo sviluppo demografico esponenziale del secolo scorso, il tasso di natalità si sta in media lentamente abbassando, ma esistono ancora enormi differenze tra i paesi cosiddetti sviluppati, dove spesso il tasso di crescita è pari a zero se non addirittura negativo e i paesi in via di sviluppo. Secondo una proiezione pubblicata dall'ONU e confermata da studi recenti dello "United States Census Bureau" si prevede comunque un

ulteriore incremento della popolazione mondiale che potrebbe superare nell'anno 2050 i 9 miliardi, aprendo scenari veramente difficili. Gli studiosi ritengono che la scarsità di risorse causata dall'incremento della

risorse e ai crescenti impatti sui sistemi naturali, ad una più equa ripartizione della ricchezza e quindi ad una maggiore giustizia sociale.

*"La terra ha risorse sufficienti per i bisogni di tutti, ma non per l'avidità*

**RIDURRE LE PERDITE E GLI SPRECHI ALIMENTARI PER MIGLIORARE LA SICUREZZA ALIMENTARE E LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE. OGGI UN MILIARDO DI ESSERI UMANI SOFFRE LA FAME E 750 MILIONI DI PERSONE VIVONO IN CONDIZIONI DI POVERTÀ ESTREMA**

richiesta dovuta ad una popolazione crescente, unita all'effetto di altre criticità dell'ecosistema, porterà ad un collasso del pianeta. Vien da sé infatti che più aumenta la popolazione umana, più diviene urgente e indifferibile trovare soluzioni agli incombenti problemi legati allo sfruttamento delle

*di tutti"* affermava con straordinaria lungimiranza il Mahatma Gandhi. Uno dei problemi più importanti da affrontare è certamente quello del cibo per tutti; oggi se ne produce come mai prima, ma ancora un miliardo di esseri umani soffre la fame, mentre due miliardi sono in sovrappeso e con-





## UN TERZO DELLA PRODUZIONE MONDIALE DI CIBO VIENE DISPERSO OGNI ANNO. SARANNO SUFFICIENTI LE RISORSE ALIMENTARI DISPONIBILI PER UNA POPOLAZIONE DEL PIANETA CHE NEL 2050 SUPERERÀ I 9 MILIARDI?

prio per sensibilizzare le opinioni pubbliche e i governanti quest'anno le Nazioni Unite hanno indetto per la prima volta il 29 settembre la Giornata internazionale della consapevolezza della perdita e dello spreco alimentare. Una ricorrenza che arriva durante la pandemia Covid-19, che ha portato a un risveglio globale sulla necessità di trasformare e riequilibrare il modo in cui il nostro cibo viene prodotto e consumato.

I dati diffusi dall'ONU sono veramente allarmanti: le perdite e gli sprechi di cibo ammontano a circa 1,5 miliardi di tonnellate l'anno, pari a circa un terzo della produzione alimentare mondiale (stime FAO). Nel caso di frutta e verdura, quasi la metà (45%) viene sprecata. Dobbiamo pensare che occorrono 13 litri di acqua per far crescere 1 pomodoro e 50 litri di acqua per produrre un'arancia.

Quando il cibo viene perso o sprecato, tutte le risorse che sono state utilizzate per produrre questo cibo - inclusi acqua, terra, energia, lavoro, capitale, trasporti - vanno sprecate. Inoltre, lo smaltimento delle perdite e dei rifiuti alimentari nelle discariche, porta a emissioni di gas serra, contribuendo al cambiamento climatico. Sono necessarie azioni a livello globale e locale per massimizzare l'uso del cibo che produciamo. L'introduzione di tecnologie, soluzioni innovative (comprese piattaforme di e-commerce

per il marketing), nuovi modi di lavorare e buone pratiche per gestire la qualità del cibo e ridurre la perdita e lo spreco sono

fondamentali per attuare questo cambiamento che richiede l'attenzione e le azioni di tutti, dai produttori di alimenti, agli stakeholder della filiera alimentare, alle industrie alimentari, ai rivenditori e ai consumatori. Oggi la formazione di monopoli e oligopoli in settori di importanza vitale quali il mercato delle sementi, il mercato degli alimenti di base e il sistema di distribuzione dei prodotti alimentari va a disturbare gravemente gli equilibri di quello che dovrebbe essere un libero e fondamentale mercato. Questa distorsione del mercato va a vantaggio della grande finanza che in questi ultimi decenni è andata all'assalto anche del sistema agroalimentare.

L'industrializzazione su vasta scala dell'agricoltura ha comportato, da un verso la trasformazione su scala industriale degli alimenti e dall'altro l'espropriazione e l'allontanamento delle popolazioni contadine dai terreni e dalle fattorie acquistati in grande quantità dalle corporation. Una minima parte di tali popolazioni (5%) è stata occupata nell'agroindustria ed un'altra modesta quota ha trovato occupazione emigrando.

La massa purtroppo è andata ad ingrossare le fila dei poveri, dell'economia sommersa, degli abitanti degli slum. Inoltre, i sussidi che USA e UE erogano alle loro agricolture hanno messo in difficoltà i mercati locali dell'Africa, dell'America Latina e dell'Asia. E così la forbice tra ricchi e poveri sta sempre più ampliandosi. La crescente povertà estrema nella quale vivono 750 milioni di persone e la progressiva diminuzione del potere d'acquisto delle classi medie richiede una reazione ferma affinché si attui, con giustizia, una più equa di-

temporaneamente per aumentare la produzione di cibo su larga scala, si è sviluppata un'agricoltura intensiva, meccanizzata e fortemente inquinante, che compromette la fertilità dei suoli, la disponibilità delle risorse idriche e nel complesso è responsabile di oltre un terzo delle emissioni globali di gas serra. Molti ecosistemi sono esposti al rischio di un progressivo deterioramento per cui è necessario rendere sostenibili i sistemi produttivi rinnovando o aggiornando le tecniche di produzione agricola alla luce delle indicazioni scientifiche e delle migliori esperienze applicative. Da qui si apre una nuova sfida per tentare di ridurre la perdita e lo spreco di cibo a livello globale: e pro-







## LA TERRA HA RISORSE SUFFICIENTI PER I BISOGNI DI TUTTI, MA NON PER L'AVIDITÀ DI TUTTI



stribuzione della ricchezza. Un rapporto presentato a Davos al World Economic Forum ci conferma che l'1% più ricco della popolazione mondiale continua a possedere oltre il 90% della ricchezza mondiale e si arricchisce sempre più: l'82% dell'incremento di ricchezza netta registrato nel mondo nello scorso anno è andato a questa élite di super ricchi mentre la metà più povera del pianeta, che conta 3,7 miliardi di persone, non ne ha avuto alcun vantaggio. Insomma, per avidità, pochi milioni di individui, affidando i loro grandi capitali al sistema finanziario speculativo continuano a infliggere rilevanti sacrifici e sofferenze a miliardi di altri individui, a volte senza rendersene pienamente conto e comunque senza

preoccuparsene. Il contrasto è assolutamente intollerabile ed è l'evidente sintomo di un sistema economico finanziario malato e non più sopportabile. Ancora oggi circa il 10% della popolazione mondiale vive con meno di 2 dollari al giorno: ma, attenzione, in molti Stati in particolare dell'Africa sub-sahariana e nel sud-est asiatico la situazione è di gravissima indigenza e si continua a soffrire, per ora, senza speranza. Milioni di persone sono costrette a tentare rischiose migrazioni per sopravvivere! La Banca mondiale calcola siano più di 250 milioni! Naturalmente tutto questo sarà tragicamente aggravato in seguito agli effetti socioeconomici della pandemia del "coronavirus". È urgente allora un cambio di paradigma attraverso il

quale venga ridotto lo strapotere del capitalismo finanziario e impedito che siano dei super computer senz'anima e senza responsabilità sociale a decidere l'andamento socioeconomico ad esclusivo interesse di pochi! La politica e la tecnologia devono operare a vantaggio dei popoli. Spesso nei paesi in via di sviluppo lo sforzo per costruire un sistema politico democratico si trova ad affrontare problemi angosciosi in popolazioni paralizzate da un'economia in cui domina la povertà. Un'economia povera

incontra forti difficoltà a crescere in presenza di permanenti gravi violazioni dei diritti fondamentali. Infatti, i paesi più poveri al mondo sono gestiti da governi autoritari.

*"Il problema della crescita economica"* sostiene il Premio Nobel Amartya Sen *"non può prescindere dallo sviluppo e dalla promozione del benessere sociale. E in questo contesto la democrazia, i diritti politici e civili e la libera diffusione delle informazioni hanno la capacità di attrarre anche libertà di altro tipo, come la sicurezza delle persone, dando voce in molti casi ai soggetti più poveri e vulnerabili"*. Sono necessarie nuove istituzioni sovranazionali democratiche a partire dal rinnovamento dell'ONU per poter garantire dignità ad ogni essere umano attraverso il rispetto di democrazia, libertà, giustizia, anche attraverso la creazione di un "Centro studi per un'equa ripartizione della ricchezza" e la realizzazione di una "Carta Universale dei diritti fondamentali del lavoro". Perché in un mondo caratterizzato da un livello di sviluppo economico, mezzi tecnologici e risorse finanziarie senza precedenti, che milioni di persone vivano ancora oggi in estrema povertà è un oltraggio morale insostenibile.

*\*Studio di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali  
Fondatore e Presidente di Unipax,  
NGO associata al DPI delle Nazioni Unite*





IL COVID-19 COSTRINGE LA NATO  
A RIFLETTERE SUL SUO FUTURO

# LA NATO DEVE INDOSSARE LA MASCHERINA? PROTEGGERSI DA COSA?

QUALE SARÀ IL PROSSIMO VIRUS? LA NATO DEVE EVITARE CHE ALTRI "VIRUS" LA INDEBOLISANO

DI GIUSEPPE MORABITO

**A**lcuni analisti nei mesi passati hanno espresso la propria preoccupazione rispetto alla possibilità che, per un insieme di errori di calcolo, compiacenza, opportunità e crescente pressione su Mosca, potessero crearsi le condizioni per un'altra guerra a sorpresa in un'Europa paralizzata dal virus di Wuhan e addormentata dal sole dell'estate. Nulla avviene, per il momento, ma dopo aver passato alcune settimane sotto gli ombrelloni o passeggiando tra le fresche

colline e montagne, con la mascherina al seguito, bisognerebbe iniziare o continuare a riflettere su tre argomenti: Difesa Europea, futuro in Afghanistan ed espansionismo della Cina.

## LA DIFESA EUROPEA

Il motivo di preoccupazione è la decisione del Presidente Trump di ritirare e spostare circa 12.000 soldati statunitensi dalla Germania. Una decisione che ha fatto giungere un messaggio chiaro e potente sia agli amici sia ai potenziali nemici. Il Segretario americano alla Di-

fesa Mark Esper, per chiarire il "messaggio" ha dichiarato che gli Stati Uniti stanno semplicemente "... *seguendo il nostro confine est, dove sono i nuovi alleati*". Al momento, la Polonia ha accettato di finanziare il quartier generale del V Corpo dell'Esercito americano, le infrastrutture e la logistica necessarie per una base che può ospitare 4500 soldati americani e ulteriori 1000 truppe rotazionali. Esper ha dichiarato che l'accordo USA-Polonia "... *aumenterà la nostra deterrenza contro la Russia, rafforzerà la NATO, rassicurerà i no-*





stri alleati e la nostra presenza proiettata in Polonia sul nostro fianco orientale, migliorerà la nostra flessibilità strategica e operativa". La mossa ridurrà la distanza del centro di gravitazione delle forze statunitensi in Europa e il confine orientale della NATO, ma non è chiaro se l'obiettivo USA sia davvero rafforzare la deterrenza verso Mosca spostando la gravitazione. In altre parole, ci si chiede se Trump stia usando le Forze Armate, come strumento di negoziazione in un gioco di scacchi ad alto rischio con la Cancelliera Merkel, partita in cui la capacità di difesa dell'Europa è il nodo principale. Il "messaggio" di Washington alla Germania è assolutamente chiaro: se la Germania e altri europei non riescono a spendere abbastanza per la propria difesa, perché la difesa dell'Europa dovrebbe essere a



che colloqui di pace tra il Governo afgano e i talebani potrebbero iniziare a

France-Press) il portavoce dei talebani Suhail Shaheen. A inizio settembre una delegazione di negoziatori e funzionari afgani è volata a Doha, in Qatar, infatti sarebbero stati tutti rilasciati i talebani prigionieri, ad esclusione di un gruppo di sette. L'indiscrezione è stata confermata da Javid Faisal, il portavoce del Consigliere per la Sicurezza nazionale, secondo cui tutti tranne "un piccolo numero" dei restanti prigionieri talebani sarebbero stati rilasciati. I ribelli avrebbero a loro volta rilasciato alcuni membri delle forze di sicurezza, così come richiesto dal governo. "Gli sforzi diplomatici sono in corso", ha scritto il portavoce in un tweet. "Ci aspettiamo che i colloqui diretti inizino prontamente". A luglio, il portavoce del Presidente Ashraf Ghani aveva annunciato la firma imminente del decreto di rilascio dell'ultimo gruppo di 400 prigionieri talebani, i più irriducibili, coinvolti in attentati anche

## UNA CREDIBILE DIFESA EUROPEA DIPENDE DA QUANTO SARÀ SOSTENUTA IN FUTURO DAGLI STATI UNITI

spese degli americani? La "mascherina di protezione" americana per l'Europa costa almeno il 2% del PIL nella Difesa dei singoli Paesi. In tempo di restrizioni economiche da Covid-19 sarà difficile far accettare questo all'opinione pubblica dei Paesi europei. Ma non deve far passare inascoltato il: "Portiamo i nostri ragazzi a casa". Tale frase, che Trump ha spesso ripetuto, piace all'elettorato repubblicano anche in chiave afgana.

### AFGHANISTAN

Molti sostengono che le basi per una "NATO globale" e meno legata al suo principio di base per cui fu costituita di "Alleanza Difensiva" siano state stabilite molto tempo fa. Infatti, da più di un decennio, l'Alleanza opera in Afghanistan, dove guida la Forza Internazionale di Assistenza alla Sicurezza (ISAF fino al 2015 e dal quell'anno Resolute Support – missione di non combattimento con finalità di assistenza e sicurezza alle Forze e Governo afgano). In tale contesto ha enorme rilevanza la decisione

breve dopo che da pochi giorni gli insorti hanno dichiarato di essere pronti a negoziare, una volta che avrà luogo la promessa liberazione di un gruppo di combattenti. Il destino di circa 400 prigionieri talebani, ostacolo cruciale ai colloqui tra le parti, che si erano impegnate a completare uno scambio di prigionieri prima che i negoziati potessero iniziare, è ora definito e il problema pare risolto. Ad agosto, migliaia di afgani hanno approvato il rilascio al termine di una Loya Jirga di tre giorni, un tradizionale raduno afgano di anziani tribali e altri soggetti interessati che è spes-

## L'IMPEGNO ALLEATO IN AFGHANISTAN SARÀ FIGLIO DELL'ESITO DEI COLLOQUI DI PACE CON I TALEBANI

so tenuto per decidere questioni controverse. "La nostra posizione è chiara, se il rilascio del prigioniero è completato, allora saremo pronti per i colloqui intra-afgani entro una settimana", ha detto all'AFP (Agence

contro le Forze occidentali. I talebani avevano chiesto la liberazione degli ultimi 400 prigionieri su 5.000, come condizione per prendere parte ai colloqui di pace. Ma il Governo era stato titubante poiché questi prigionieri erano



coinvolti in gravi fatti di sangue, tra cui un attentato al camion del 2017 vicino all'Ambasciata tedesca a Kabul durante il quale erano state uccise più di 150 persone. Se i colloqui avranno buon esito e porranno fine al conflitto vecchio di quasi due decenni che è costato decine di migliaia di vite, anche i più scettici ammetteranno, al di là delle chiusure ideologiche, che almeno si vede una possibilità concreta di un sostanzioso giustificato ritiro di tutte Unità NATO impegnate nella missione ISAF. Un ritiro, già in parte iniziato, che sarà sicuramente "targato Trump" e utilizzato a novembre prossimo nella campagna elettorale presidenziale. La "mascherina modello ISAF" contro i terroristi talebani forse non si dovrà più indossare... forse!

## LA CINA

L'atteggiamento espansionistico di Pechino e il conseguente stimolo a maggiore attenzione dell'amministrazione Trump stanno generando un cambiamento nel pensiero militare globale. La NATO, l'alleanza militare di maggior successo nella storia, si sta lentamente ma costantemente avvicinando a considerare la Cina come un/il vero concorrente militare. In precedenza, l'Occidente ha evitato di coinvolgere la NATO nel contrasto alla Cina in ascesa. La spinta dell'amministrazione Trump fa in modo che la NATO ricalibri le sue priorità. Ci stiamo gradualmente muovendo verso una NATO più globale con interessi che si estendono oltre la sua Area di Responsabilità (AoR) classica - l'Europa, che ora vede la crisi sulla sua capacità di difesa - nella regione indopacifica. Le Forze navali della NATO sono state tra le prime a combattere i pirati attraverso l'operazione "Ocean Shield" lungo la costa dell'Africa orientale nel 2008. Con il passare degli anni non sono venute meno le missioni di addestramento militare e le attività accademiche che sono state un elemento comune del coinvolgimento della NATO in Medio Oriente. L'Alleanza continua, nonostante le diverse vedute interne e la posizione non chiara della



Turchia su questo specifico aspetto, unita a rispondere anche al terrorismo, alle minacce informatiche e alla disinformazione. Inoltre, gode di Partnership speciali (di natura consultiva) con Australia, Nuova Zelanda, Corea del Sud, Giappone e Mongolia. Tuttavia, l'ascesa militare ed economica della Cina, con il suo progetto della "Belt and Road Initiative (BRI)" e il crescente interesse negli oceani Indiano e Pacifico eviden-

continua a fare pressione su Taiwan perché accetti le sue condizioni politiche, condizioni che trasformerebbero Taiwan nella prossima Hong Kong", ha detto il ministro Wu. Di queste ore la notizia che in concomitanza con la visita di Azar dei cacciabombardieri cinesi hanno superato la linea meridiana dello Stretto di Taiwan per rimarcare il monito di Pechino contro la visita. Un'altra provocazione in puro "nuovo stile ci-

## LA CINA INIZIA A PREOCCUPARE L'OCCIDENTE PER LA SUA ECCESSIVA INTRAPRENDENZA

ziati dagli attentati alle democrazie di Hong Kong, adesso, e Taiwan, minacciata in un futuro purtroppo prossimo, hanno portato Pechino, nell'ultimo decennio, in netta opposizione con Washington. In particolare, aprendo una finestra su cosa sta avvenendo a Taiwan, gli ultimi giorni non sono incoraggianti. La Cina, sta provando a trasformare la democratica Taiwan in un'altra Hong Kong. Questo è l'allarme lanciato dal ministro degli Esteri di Taipei Joseph Wu, nell'incontro avuto con il segretario alla Salute americano Alex Azar, il più alto funzionario Usa a essersi mai recato nell'isola dal 1979, anno in cui Washington avviò le relazioni diplomatiche con la Cina a sfavore di Taipei. "La Cina

nese". L'arroganza di Pechino potrebbe far sì che la NATO debba giocare un ruolo più importante negli affari eurasiatici, il che significa prendere una posizione più dura nei confronti della Cina attraverso lo sviluppo di una nuova visione per il suo vecchio modello euroatlantico-centrico. Questa evoluzione nel pensiero si riflette nella dichiarazione congiunta dei leader della NATO, rilasciata a chiusura del Vertice londinese dello scorso dicembre, che, senza tuttavia fare di Pechino un avversario, hanno affermato: "Abbiamo riconosciuto che la crescente influenza della Cina così come il suo coinvolgimento nelle politiche internazionali presentano sia opportunità, sia sfide che dobbiamo af-



frontare insieme come Alleanza”.

Le ragioni di questo cambiamento trovano fondamento nel constatare che il budget ufficiale cinese per la difesa di 260 miliardi di dollari potrebbe mascherare un potere d'acquisto molto maggiore, raggiungendo potenzialmente fino al 70% del budget della difesa degli Stati Uniti. La cooperazione militare della Cina e della Russia continua a crescere e interessa l'Asia centrale, il Mediterraneo, il Golfo Persico e persino il Mar Baltico. Inoltre, le crescenti capacità di forniture di armi nucleari da parte di Pechino può anche raggiungere l'Europa, il che, nel pensiero della NATO, richiede un ripensamento del suo approccio al gigante asiatico. Recentemente, il Presidente serbo Aleksandar Vucic ha annunciato l'acquisto da parte del suo paese di sei droni da combattimento CH-92A (UCAV) di fabbricazione cinese. L'Esercito serbo sarà il primo esercito europeo ad utilizzare i droni da combattimento cinesi. Anche economicamente, l'ascesa della Cina in Europa è visibile nella sua cooperazione legata alla BRI (Belt and Road Initiative - La Nuova via della seta) con il nostro Paese, nell'acquisto di porti in Grecia, nelle ampie non chiare relazioni con una Turchia ormai democraticamente fuori controllo e nell'istituzione del meccanismo 17+1, che coinvolge gli Stati dell'Europa centrale e orientale. Si può sostenere, a questo punto, che è stata la Cina a entrare nell'AoR (Area di Responsabilità) della NATO e non il contrario. La Cina potrebbe, infatti, ora essere il motore per la coesione all'interno dell'Alleanza, che negli ultimi anni ha visto conflitti interni tra i suoi stati membri.

La NATO è stata “ideata” per contrastare l'Unione Sovietica sulla terraferma europea, ma ora deve confrontarsi con la nuova “realtà cinese”. Dovrà cambiare la sua portata geografica e i metodi operativi. Sebbene questo cambiamento di pensiero stia avvenendo al suo interno, alcuni Stati membri dell'Alleanza rimangono ancorati alla propria visione e non considerano la Cina come un nemico militare. Tale mancanza di unicità di vedute lascia aperta la possibilità di



cooperazione, come attestano le dichiarazioni del Segretario Generale della NATO Jens Stoltenberg. In recenti interviste, Stoltenberg ha dichiarato: "La NATO non vede la Cina come il nuovo nemico", "Non si tratta di spostare la NATO nel Mar Cinese Meridionale" e "Si tratta di tenere conto del fatto che la Cina si sta avvicinando a noi - nell'Artico, in Africa, investendo molto nelle nostre infrastrutture in Europa, nel cyberspazio". La Cina non rappresenta una minaccia militare diretta in questo momento ed è improbabile che cambi presto. Oltre la dimensione militare ce n'è una geopolitica in cui la Cina diventa più attiva nell'Artico, nel Continente africano e nella Regione indo-pacifica. Inoltre, Pechino sta negoziando un gigantesco trattato di cooperazione commerciale ed economica con Teheran che darà a Pechino la capacità di posizionarsi nel Mar Arabico, una delle principali arterie per le sue forniture di petrolio. Tutto ciò richiederà maggiore coordinamento e coesione all'interno della NATO. Stoltenberg ha rilevato la necessità che l'Alleanza assuma un ruolo politico più importante negli affari mondiali e persino di aiutare le Nazioni dell'Indo-Pacifico a competere con l'ascesa della Cina. Si tratterebbe di indossare una “mascherina politico-diplomatica” che sia un’evoluzione di quella usata contro il virus di Wuhan “prodotto” cinese di esportazione e tuttora portatore di morte in tutto il pianeta.

Nello specifico Stoltenberg ha dichiarato: “Mentre guardiamo al 2030, dobbiamo lavorare ancora più a stretto contatto con Paesi che la pensano allo stesso modo come Australia, Giappone, Nuova Zelanda e Corea del Sud per difendere le regole e le istituzioni globali che ci hanno tenuto al sicuro per decenni, per stabilire norme e gli standard nello spazio e nel cyberspazio, sulle nuove tecnologie e sul controllo globale degli armamenti”.

### CHE MASCHERINA INDOSSARE PER PROTEGGERSI?

In sintesi, stiamo assistendo ad un cambio di rotta che vedrà la NATO più globale in cui l'agenda di sicurezza dell'Alleanza non sia più centrata sull'Europa e sul Nord America. Questo richiederà, secondo gli esperti, almeno un decennio. Un cambiamento nella visione della NATO comporterà che Mosca e le sue attività in Eurasia siano considerate a un livello di minaccia inferiore.

La NATO dovrà spostare la gravitazione verso est. Ciò non significa necessariamente dislocare installazioni militari permanenti o personale in tutta l'Asia, ma l'Alleanza dovrà prestare maggiore attenzione alle attività di qualsiasi genere con marchio cinese. In questo modo si avvicinerà all'Asia e in particolare all'Indo-Pacifico. Serve una “mascherina tecnologica, deterrente, riutilizzabile per 10 anni e fortemente condivisa”. Così è... se vi pare!




**I MOTI GENOVESI DEL 1849**

# LA LIBERAZIONE DI GENOVA

## UN EPISODIO DIMENTICATO DEL RISORGIMENTO ITALIANO

DI ALFREDO TERRONE

**R**itengo doveroso risalire al 1700 per ricordare che in quegli anni la città di Genova fu oggetto di rapine e soprusi da parte delle truppe straniere e ne fa testo il noto episodio del *Balilla*\* che con il sasso scagliato a Portoria innestò la ribellione di tutta la città per cacciare gli austriaci. Giova inoltre ricordare che nella campagna del 1848, quando l'Esercito piemontese, ormai definitivamente battuto, aveva tentato di concludere un onorevole armistizio contro la volontà del popolo milanese, questi si era ribellato arrivando ad assediare il 4 agosto 1848 in Palazzo Greppi a Milano il Re Carlo Alberto. Nella circostanza fu liberato dall'intervento della 2a Compagnia del I Battaglione bersaglieri, comandata dal Tenente Tallone. Ma lasciamo i bersaglieri a Milano nel 1848, ed andiamo a Genova nel 1849, quando gli oscuri presagi e le cattive notizie giunte dal fronte, avevano fatto sorgere i sospetti che il Governo volesse richiedere un armistizio. Anche allora bisognava pacificare la cittadinanza genovese che tra la fine

del mese di marzo ed i primi di aprile si era abbandonata ad un moto rivoluzionario contro i conservatori piemontesi. In città inoltre correva voce che la guerra era perduta, l'armistizio prevedeva la consegna di Alessandria e della cittadella all'Austria e così pure Genova, o almeno i suoi forti.

Il Consiglio Municipale riunito decretò di inviare una delegazione a Torino per conoscere il destino riservato alla Dominante (così chiamata per il suo glorioso passato di dominatrice dei mari). Le proteste del popolo erano vivaci ed alcuni incitavano la folla assembrata davanti a Palazzo Tursi; a nulla valsero le esortazioni alla calma del Comandante della Guardia Nazionale, Generale Avezzana. Lo stesso Sindaco, Antonio Profumo, con un manifesto del 28 marzo 1849, invitava tutti alla calma ed annunciava alla popolazione che la Milizia Cittadina aveva ottenuto la guardia dei forti dello Sperone e del Begato. Purtroppo, i buoni propositi dell'Avezzana furono vanificati da una missiva del Comandante del Presidio, Generale De Asarta, sequestrata ad un corriere, e in-

dirizzata al Generale Alfonso La Marmora per farlo accorrere con la sua Divisione per porre un argine alle intemperanze del popolo. La prima giornata di disordine si chiudeva così, ma nessuno era ancora ben certo sul da farsi finché all'alba del 29 marzo pervenne la notizia che il De Launay, già odiato Comandante del Presidio ligure, era divenuto a Torino il nuovo Presidente del Consiglio e Pinelli il suo ministro degli Interni, ritenuti in combutta con gli austriaci; giunse anche tale Costantino Reta che incitava alla ribellione, ma il Consiglio aveva deliberato di costituire un *Comitato di pubblica sicurezza* che provvedesse a mantenere in buon ordine il popolo. La decisione governativa di rafforzare i presidi insistenti alle porte della città fu considerata un tradimento e malgrado le esortazioni alla calma, una delegazione del popolo chiese il rilascio di ottocento fucili per armare i *camalli*, scaricatori del porto considerati ceto subordinato e fedele al Municipio.

La decisione poi del Generale De Asarta di concentrare tutte le truppe dei forti all'Arsenale dello Spirito Santo fu con-



siderata un affronto e la popolazione si precipitò alla Darsena e, ottenute le armi, si diresse verso palazzo Tursi trascinandoci due cannoni, ma giunta in Piazza Spirito Santo, la folla fu investita da una scarica di fucili proveniente dalla caserma dei Carabinieri. I combattimenti terminarono a sera inoltrata e il mattino del 2 aprile fra insorti e guarnigione di armati fu stilato un accordo che prevedeva il libero transito delle truppe verso il Piemonte evitando l'incontro con il Corpo d'Armata di La Marmora e sottolineava che "Genova rimarrà inalterabilmente unita al Piemonte".

A questo punto il Governo ordinò al Generale Alfonso La Marmora di reprimere la ribellione, e quando il La Marmora fu alle porte di Genova, trovò una città stanca e divisa, solo i più compromessi e i più accesi, poche migliaia di uomini indisciplinati e male armati, avrebbero potuto opporgli. Nemmeno la Guardia Nazionale rispondeva all'appello: i forti erano presidiati da gente inesperta, stipendiata dal municipio. Anche i facchini si erano eclissati: "rimanevano solo i veri repubblicani".

I bersaglieri erano comandati dal Generale Alessandro La Marmora, fratello di Alfonso, il quale si rese ben presto conto che l'attacco sarebbe riuscito in breve tempo e che avrebbe evitato a Genova un lungo blocco, infatti, preso il borgo di San Pier d'Arena senza colpo ferire, erano stati occupati di sorpresa il forte di San Benigno, della Tenaglia e della Crocetta e poi aveva inviato il Capitano Govone per imporre la resa. In caso di rifiuto avrebbe proceduto all'attacco, mettendo a carico degli autori del rifiuto la responsabilità del sangue sparso e dei danni che ne sarebbero conseguiti. I genovesi non accolsero bene l'intimazione, anzi minacciarono personalmente il Govone. Qui intervenne l'ex-presidente della Camera, Lorenzo Pareto, che non aveva preso parte preminente alla sollevazione, e grazie a lui il Govone riportò al La Marmora la risposta del Generale Avezzana che riferiva: "Fin tanto che vi sarebbe stato un genovese vivo, Genova avrebbe resistito". Intanto si erano fatti vivi i Consoli stranieri: già nei giorni



precedenti quello inglese, Brown, aveva inviato una nota al municipio per protestare contro i danni eventualmente arrecati ai beni e ai cittadini inglesi. In seguito, le funzioni del Console britannico Brown e del Console francese Favre furono meglio precisate: si ebbero pertanto due azioni distinte: il 5 mattina, il Generale La Marmora, conquistati anche i forti dello Sperone e del Castellacelo, era entrato in città grazie ai rinforzi sopraggiunti con il fratello Alessandro; il Console di Francia, gli aveva consegnato un biglietto di questo tenore: "Prego il Corpo diplomatico a volersi interporre onde si ottengano condizioni onorate di pace". Il La Marmora accordò soltanto una tregua di tre ore per dare ai consoli il tempo di portare la risposta e di ricevere la contro-risposta. Le condizioni rimanevano quelle enunciate il giorno prima dal Capitano Govone; i capi del Governo provvisorio si resero conto che una resistenza non poteva continuare, tanto più che la loro posizione si era ancora indebolita e il Consiglio municipale, dopo alcuni giorni di eclissi, tentò di riprendere la sua funzione e la sua condotta, dissociata da quella del Governo provvisorio, trovò maggior ascolto presso il Generale La Marmora che, vista rifiutata la nuova intimazione di resa, trascorsa la tregua, riprese l'attacco, ma poiché la resistenza diventava più aspra, dette ordine alle artiglierie di aprire il fuoco sulla città.

Lo fece senza preavviso e a scopo intimidatorio; tuttavia provocò unanime esecrazione nei cittadini, anche di quelli avversi al movimento rivoluzionario. Il

suo fuoco indusse il municipio a riunirsi di nuovo. La sera del giorno 5, mentre durava il bombardamento, ricevette il Commodoro lord Hardwick, che si era fatto mediatore tra la città e La Marmora. Lord Hardwick, scavalcando il Governo provvisorio e i Consoli stranieri si era recato al Consiglio municipale e lo aveva invitato alla capitolazione sulla base di un armistizio di quattro articoli: occupazione della città e dei forti da parte delle truppe del La Marmora; piena e generale amnistia; restituzione degli ostaggi e concessione alla guardia nazionale della forza prevista dalla legge. Il mattino successivo mentre da Torino giungevano a lord Hardwick le istruzioni del Ministro Abercromby perché cooperasse alla soluzione impedendo con la sua nave l'arrivo di aiuti agli insorti, il sindaco, quattro consiglieri e lord Hardwick stesso si recarono al Quartiere Generale del La Marmora per trattare la capitolazione. I termini non si scostarono molto da quelli richiesti anche se il La Marmora era disposto a concedere, in cambio dell'occupazione della città e della restituzione delle armi, la sicurezza della vita e degli averi, e la facoltà, per i più compromessi, di fuggire entro le ventiquattr'ore. Non ritenne poi di promettere l'amnistia, perché voleva lasciare al Sovrano la prerogativa della clemenza. Accordò tuttavia un armistizio di quarantott'ore e un lasciapassare a una delegazione del Consiglio che si recasse a Torino a impetrare direttamente dal Re la grazia per i compromessi. Non era propenso a usare clemenza; scrisse anzi al Ministro degli Interni Pi-



nelli che “converrebbe pure esigere dalla città un'imposizione di guerra, da erogarsi per le riparazioni degli edifici danneggiati, per le pensioni alle famiglie dei morti e feriti e pel risarcimento a quei proprietari di case che hanno sofferto l'assalto dei soldati”.

I combattimenti ebbero termine, ma le parti rimasero in attesa delle comunicazioni da Torino che giunsero il giorno 8 mentre l'Avezza protestava ancora contro le proposte del La Marmora, ma una lettera degli inviati (i Consiglieri Caveri, Cataldi e Serra), comunicava che il Ministro Pinelli si era mostrato in linea di massima propenso alla concessione dell'amnistia, eccetto per alcuni dei più compromessi. Il Consiglio fu soddisfatto della risposta e la trasmise al La Marmora insieme alla richiesta di una proroga della tregua per altre quarantotto ore, che fu senz'altro concessa. In un manifesto alla cittadinanza, il Sindaco espresse la certezza raggiunta ormai, “che le mura di Genova non riceveranno armi straniere”, che lo Statuto era garantito, insieme con l'istituzione della Guardia Nazionale, che l'Onore era salvo. Il La Marmora e il Governo non desideravano creare dei martiri, e lasciarono che circa 450 uomini si imbarcassero a bordo di una nave americana. Partì anche l'Avezza, mentre entravano le truppe del La Marmora, quasi 25.000 uomini preceduti da un proclama alla cittadinanza che sottolineava come, vinti i faziosi che opprimevano la città, sarebbe stata restaurata la scambievole fiducia tra Genova e il Governo costituzionale del Re. Non giovarono a tale fiducia alcuni incidenti che accompagnarono l'ingresso dei soldati nella città. La truppa, sfuggita al controllo degli ufficiali, stremata dalle lunghe marce, e in parte (quella che già apparteneva alla divisione De Asarta) reduce da giorni di sbandamento e di fame, ripeté a Genova quel che era accaduto a Novara e vi furono ancora una volta saccheggi, minacce, violenze e rapine. Anche per questo l'accoglienza dei genovesi fu fredda. I cittadini si ritirarono nelle loro case, chiudendo porte e finestre: le vie erano deserte: così in A. La Marmora: *Un epi-*



*sodio del Risorgimento italiano* – pp.128-129- 130 e note, Firenze 1875, II Edizione ed anche in Anonimo: *Della rivoluzione di Genova*, cit.p.126.

Superare l'odio di questi ultimi avvenimenti, aggiunti e approfonditi dalle passate divergenze fu allora molto difficile e a quanto pare lo è tuttora.

A Torino, la determinazione del Governo di reprimere il movimento insurrezionale con ogni mezzo sollevò un coro di proteste da parte dei democratici: Il Messaggiere Torinese del 7 aprile 1849 riferiva che “...gli uomini che non si erano trovati per combattere gli austriaci, erano stati trovati subito per essere spediti contro una nobile città...” e quando fu diffusa la notizia che Genova era stata bombardata, essa parve così enorme, che il giornale ufficiale, la Gazzetta Piemontese, si sentì in dovere di smentirla, né ebbe il coraggio di riconoscere più tardi quello che infinite testimonianze confermavano.

Vittorio Emanuele II scrisse al La Marmora per ringraziarlo ed encomiarlo della sua prontezza nell'azione. Intanto il Radetzky aveva fatto un altro passo sulla strada intrapresa a Vignale e aveva dichiarato che il Piemonte, “traviato dalle sette, vittima di demagoghi era esposto a diventare Repubblica per il fatto della rivoluzione di Genova ed egli era pronto ad accorrere con le sue truppe per domare la rivoluzione e salvare la bandiera monarchica azzurra di Casa Savoia”, sottolineando che “non avrebbe chiesto compensi per tale impresa, trattandosi di salvare le popolazioni dall'anarchia”.

I rivoltosi, però, resistevano ed anzi cer-

cavano di circondare le truppe sarde; ma queste, rinforzate dalla 1a compagnia Bersaglieri, contrattaccarono gli insorti e li respinsero entro l'abitato, combattendo con grande valore alla presenza dello stesso Generale Alessandro La Marmora, non ancora guarito delle ferite riportate a Mortara. Quindi Genova venne attaccata da quattro colonne, ciascuna delle quali preceduta da una compagnia Bersaglieri, ed i rivoltosi furono costretti alla resa: sia dal disciplinato impeto delle truppe; sia dal contegno ostile della popolazione. Nella repressione della rivolta si distinsero tutte le compagnie del I battaglione Bersaglieri. La 2a e la 4a ebbero conferita la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Le perdite riportate dai Bersaglieri furono di 6 morti e di circa 50 feriti. A coloro che a distanza di tempo desiderano rivendicare non si sa quanti soprusi perpetrati in particolare dai bersaglieri, in estrema sintesi giova fare appello al motto dei Carabinieri: *Usi Obbedir Tacendo e Tacendo Morir*.

\*Balilla. E' bene ricordare che questa vicenda va collegata all'episodio del dicembre 1746 - peraltro rievocato dopo un secolo nel canto di Mameli - quando Giovan Battista Perasso (in genovese Balilla) scagliò il suo sasso in Portoria contro un ufficiale austriaco che intimava con il bastone la popolazione del quartiere perché aiutassero gli artiglieri austriaci intenti a spingere un grosso mortaio impiantato; il gesto suscitò la rivolta di tutto il popolo, popolo fino a quel momento muto e insensibile; tutta la città fu in armi e con uno slancio virile, mosso da una grande e generosa passione cacciarono gli austriaci non solo da Genova, ma anche dalla Liguria. Nel tempo il nome di Balilla fu dato: • all'aeroplano da caccia costruito dai Cantieri Ansaldo di Genova, biplano, a fusoliera, monoposto e monomotore con un'autonomia di volo di circa 2 ore. Restò in servizio fino al 1924, quando fu sorpassato da altri velivoli; • al sommergibile, il primo fu costruito nel 1915 dalla ditta FIAT di San Giorgio al Muggiano (La Spezia); pesava 60 T.; lungo mt.65; largo mt. 6,05. Fu gloriosamente affondato nel fatto d'arme del 14.7.1915. Nel dopoguerra e con lo stesso nome furono costruiti altri prototipi; • nel dopoguerra e con lo stesso nome furono costruiti altri prototipi; durante il regime il nominativo venne dato ai ragazzi dagli 8 ai 14 anni, inquadrati in organizzazioni giovanili paramilitari; • alla piccola automobile che ebbe un discreto successo, costruita dalla FIAT a partire dal 1933.





# LE FORZE ARMATE ITALIANE NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

IL CONTRIBUTO DELLE FORZE ARMATE REGOLARI ALLA GUERRA DI LIBERAZIONE  
HA AVUTO ANCHE UN IMPATTO MILITARE OLTRE CHÉ POLITICO?

DI ANTONIO LI GOBBI\*

Oggi, in Italia, quando ci si riferisce alla Guerra di Liberazione il grosso pubblico pensa solo alla Resistenza nei territori occupati dai tedeschi. Peraltro, anche di tale fenomeno si è venuta a radicare una visione di “*Guerra Civile tra Italiani*” più che di “*Guerra di Liberazione dall’occupazione straniera*”. La guerra civile era, però, prioritariamente l’effetto collaterale di un conflitto tradizionale e “simmetrico” combattuto sul territorio italiano tra anglo-americani e tedeschi. Anche se dopo l’8 settembre ’43 l’Italia intera era sotto occupazione militare straniera (anglo-americana o tedesca) e nessuno dei due Governi “italiani” (di Brindisi e di Salò) godeva di vera autonomia<sup>1</sup>, per il sentimento popolare della gran parte degli italiani “l’occupante” era prioritariamente il Tedesco. Uno dei principali “attori” (se non addirittura “il principale”) di tale guerra di liberazione fu rappresentato dai militari italiani. Il loro ruolo nella guerra di liberazione si

sviluppo secondo almeno quattro differenti modalità, tutte in realtà poco conosciute:

- Nei territori del centro-nord Italia che dal 9 settembre furono di fatto occupati dai tedeschi, dove i militari furono tra i primi a costituire l’ossatura di quello che sarebbe poi divenuto il movimento partigiano;
- Al di fuori del territorio nazionale, dove le nostre Unità, frammischiate a quelle tedesche, ma sempre in situazione di inferiorità operativa se non numerica, offrirono in molti casi una resistenza eroica;
- Nei campi di concentramento, dove all’indomani dell’8 settembre furono internati circa 720 mila militari italiani, disarmati dai Tedeschi in Italia o all’estero. La quasi totalità di tali militari rifiutò la proposta di tornare in libertà aderendo alla RSI e affrontò stenti, fatiche e freddo che portarono alla morte ben 40 mila di loro. Si trattò di un magnifico esempio di saldezza morale e di resistenza passiva, che indebolì notevolmente la credi-

bilità della RSI agli occhi dei Tedeschi;

- Operando come Forze Armate regolari al fianco degli Anglo-americani per liberare, armi in pugno, la Penisola.

Tutti aspetti conosciuti da pochi. Il più misconosciuto tra tutti è, comunque, quello delle Forze Armate regolari che operavano a fianco degli Alleati. Si tratta di un contributo che si è sempre tentato di accantonare, sia all’epoca sia nei tre quarti di secolo successivi, per motivi che sarebbe troppo lungo trattare in questa sede. Comunque, anche da parte dei pochi che si ricordano del contributo delle F.A. “regolari”, l’approccio concettuale mi pare essere, in estrema sintesi, che in realtà gli Alleati non avessero bisogno dei reparti italiani per battere i Tedeschi ormai in ritirata in tutta Europa e che fu consentito a qualche reparto italiano di andare al fronte solo per soddisfare le petulanti pressioni politiche italiane.

Questo potrebbe essere in parte vero, almeno all’indomani dell’armistizio. Peraltro, il contributo delle F.A. regolari



A sinistra, 21 aprile 1945, bersaglieri del battaglione Legnano liberano Bologna. A destra, combattimenti a Porta San Paolo, Roma; a destra in basso, Grecia, militari italiani vengono imbarcati dai Tedeschi su una nave prigionieri



italiane al conflitto è stato non solo politicamente, ma anche militarmente importante. Certamente, una sua assenza non avrebbe modificato l'esito globale del conflitto! Verissimo, ma avrebbe influito sicuramente sulle tempistiche dell'avanzata alleata in Italia, che rappresentava un fronte "secondario" nella strategia anglo-americana. E ciò avrebbe anche compromesso ulteriormente le nostre possibilità di contrastare le mire di Tito sul Friuli Venezia Giulia.

La progressione delle Armate alleate lungo la Penisola (da luglio '43 a fine aprile '45) è stata, sin dall'inizio, particolarmente lenta e, comunque, molto più lenta di quanto molti avessero preconizzato. All'origine di lentezza e incertezze nella condotta delle operazioni alleate in Italia vi era *in primis* l'inconciliabilità tra gli obiettivi dei tre principali alleati. L'URSS premeva per massicce operazioni alleate contro la Germania condotte attraverso la Francia, anche perché temeva che la gravitazione sul Mediterraneo di Londra portasse a operazioni anglo-americane nei Balcani (dove Mosca stava rafforzando la sua influenza tramite movimenti resistenziali d'ispirazione comunista). Per gli USA la priorità strategica restava il Pacifico. Gli USA non sembravano avere all'epoca la cognizione di quanto pericolosa per loro l'URSS sarebbe divenuta nel dopo-guerra e, invece di avvantaggiarsi della sua momentanea debolezza, sembravano più interessati a ridurre il futuro ruolo imperiale e mediterraneo della Gran Bretagna. La Gran Bretagna aveva ben chiaro il ruolo geo-



politico chiave del Mediterraneo e avrebbe anche considerato positivamente un ruolo militare più attivo degli Alleati nei Balcani. Infatti, Londra avrebbe voluto una più rapida avanzata attraverso l'Italia per acquisire il controllo dell'Istria e di parte dei Balcani, anche per sottrarli alla prevedibile futura influenza sovietica. Senza dubbio, nel '43 non risultava né conveniente né necessario per gli Alleati concedere all'Italia la possibilità di reclamare "meriti" dopo la fine della guerra. Linea di condotta comprensibile. Pertanto, si volevano dall'Italia solo Unità di supporto logistico, Unità navali per la scorta convogli, Unità aeree per sostenere le formazioni della resistenza ope-

ranti in Jugoslavia (ma non in Italia!) e Unità destinate a garantire l'ordine pubblico nelle retrovie. Più difficile, in quest'ottica, accettare Forze italiane "combattenti" individuabili come espressione del Regno d'Italia. Le cose però, gradualmente cambiarono e portarono gli Alleati a mandare al fronte prima i 5.000 uomini del 1° Raggruppamento Motorizzato (dicembre '43), poi i 25.000 del Corpo Italiano di Liberazione (marzo '44) e, a partire dall'estate '44 ben 6 Gruppi da Combattimento a livello divisionale, di cui 4 saranno impegnati in operazioni di combattimento.

Si legge spesso che ciò fu perché il coraggio e l'efficienza dei soldati italiani li indussero a cambiare opinione. Si tratta di una lettura a mio avviso superficiale, che soprattutto non tiene in debito conto le difficoltà, non preventivate, incontrate dagli Alleati nel procedere lungo la nostra Penisola. Se gli angloamericani accettarono contributi operativi crescenti da parte italiana non fu per pura generosità diplomatica. Ricordiamo che in

**IL CONTRIBUTO FORNITO DALLE RICOSTITUITE FORZE ARMATE REGOLARI CHE AL SUD OPERAVANO A FIANCO DEGLI ALLEATI HA AVUTO INDUBBIAMENTE RILEVANZA POLITICA. PERALTRO, TALE CONTRIBUTO HA AVUTO ANCHE UN QUALCHE IMPATTO "MILITARE" SULLA CONDOTTA DELLE OPERAZIONI ED È STATO RESO MILITARMENTE NECESSARIO STANTE LA PRIORITÀ ATTRIBUITA DAGLI ALLEATI AD ALTRI FRONTI E LE NON PREVENTIVATE DIFFICOLTÀ DA QUESTI INCONTRATE NELLA CAMPAGNA D'ITALIA**





Bersaglieri del LI Battaglione Allievi Ufficiali durante il trasferimento dalla Puglia alla Campania nel dicembre 1943

A destra, soldati dei gruppi di Combattimento entrano a Bologna liberata.

politica e in guerra le Nazioni (almeno quelle “vere”) operano scelte sulla base dei propri interessi nazionali e non di sentimentalismi o di gesti di cortesia. I reparti delle F.A. italiane sono stati impiegati a supporto delle operazioni anglo-americane soprattutto perché gli Alleati ne avevano bisogno! Considerate la situazione disastrosa in cui si trovava l'Italia, divisa in due e dopo le vicissitudini sia precedenti sia successive all'8 settembre, si può anche ritenere che il contributo militare fornito agli Alleati fosse il massimo che teoricamente si potesse in quel momento storico chiedere alle FA italiane. Occorre tener presente che sin dalla Conferenza di Casablanca gli Alleati (su pressione di Stalin e nonostante le perplessità di Churchill) avevano deciso che la direttrice principale dell'attacco “da ovest” alla Germania sarebbe passata attraverso la Francia. A tal fine, era stata pianificata per aprile '44 una prima operazione di sbarco nel sud della Francia<sup>2</sup> (che poi slitterà sino ad agosto '44<sup>3</sup>), cui doveva seguire lo sbarco in Normandia<sup>4</sup> (originariamente previsto per maggio '44 e poi slittato a giugno). Intendimenti che rendevano decisamente secondario lo sforzo militare alleato in Italia. Non disponendo di forze sufficienti per la condotta quasi simul-

tanea delle due operazioni di sbarco previste, le unità necessarie furono ovviamente sottratte al fronte italiano. I britannici tentarono di posticipare almeno lo sbarco nel sud della Francia, ottenendo che venisse lanciato solo dopo il raggiungimento dell'allineamento Pisa - Rimini. Il 2 luglio 1944 gli Alleati decisero di effettuare già il successivo 15 agosto lo sbarco in Francia meridionale (sbarco precedentemente previsto per aprile). Questo risulterà essere un elemento importante ai fini della partecipazione di reparti combattenti italiani alle operazioni. Il Generale Alexander<sup>5</sup> si trovava in difficoltà a far fronte alle contraddittorie direttive politico-strategiche che gli venivano impartite. Da un lato, il 5 luglio 1944 gli viene indicata l'esigenza di lanciare un'offensiva tendente a superare la “Linea Gotica”, per attestarsi in un primo tempo lungo il fiume Po e successivamente raggiungere l'allineamento Brescia - Venezia. Nel contempo, a fine luglio gli vengono sottratte le 4 Divisioni francesi del Generale Juin al fine (comprensibilissimo) di impiegarle in Francia meridionale. A ciò si aggiunge la perdita di ben 3 Divisioni USA (ben più potenti di quelle sia britanniche sia degli altri componenti la Coalizione) e soprattutto di parte consistente del supporto aereo,

sempre a favore dello sbarco in Francia meridionale. Privato di ben 7 divisioni e di rilevanti supporti, Alexander si trovò in grande difficoltà a lanciare un'offensiva risolutiva per giungere alla Pianura Padana con forze di cui in quel momento disponeva. In merito, in particolare, al ritiro dal Fronte italiano delle Unità francesi, occorre notare che, oltre a perdere ben 4 Unità a livello divisionale “veterane” e i cui Stati Maggiori erano ormai integrati nella struttura di comando e controllo anglo-americana (cosa non facile per ufficiali non anglo-sassoni), si trattava di gran parte delle poche Forze alleate adatte e addestrate a combattere in terreno impervio. Infatti, gli Alleati avevano già sperimentato che il terreno impervio del nostro Appennino non consentiva loro di sfruttare appieno il vantaggio che avevano in termini di mobilità e potenza di fuoco.

Ciò aveva già comportato anche un notevole incremento delle salmerie e delle Unità Genio nell'ambito delle Divisioni Ausiliarie italiane, divenute indispensabili per garantire la continuità del flusso logistico verso il fronte. Infatti, rispetto ai 63mila uomini inquadrati nelle Unità Ausiliarie italiane a ottobre '43, le stesse nel luglio '44 arrivarono a contare ben 161 mila effettivi e il loro numero giunse a ben 196 mila nell'aprile '45. Tali reparti vennero inquadrati in 8 Grandi Unità a livello divisionale, che vengono spesso tristemente dimenticate quando si parla del contributo italiano alla Guerra di Liberazione.

Il loro supporto in termini di aderenza logistica fino alle linee di combattimento (portato a termine dai salmieristi di notte e spesso sotto il fuoco nemico), lo smiamento sistematico<sup>6</sup> delle aree che mano venivano liberate, il costante ripristino delle reti stradali e ferroviarie distrutte dai tedeschi prima di ritirarsi e poi oggetto di bombardamento dopo che erano in “Territorio liberato” furono tutte attività indispensabili a consentire l'avan-





zata e il rifornimento delle truppe combattenti. Occorre anche considerare che i reparti tedeschi offrivano una resistenza inaspettata. Forse perché si rendevano conto che perdere l'Italia significava spalancare agli Alleati la via d'accesso alla Germania. Oppure per motivi ideali che nulla avevano a che fare con il nazismo ma solo con l'amor di patria nonostante fossero consci della inevitabilità della disfatta, come testimoniò il Gen. Frido von Senger und Etterlin<sup>7</sup> (l'eroico difensore di Monte Cassino). La decisione Alleata, assunta a fine luglio 1944, di costituire 6 Grandi Unità combattenti italiane (a livello divisione binaria) è, pertanto, da porre in relazione al ritiro di 7 Divisioni dal fronte, tra cui le Unità magrebine, tra le poche alleate idonee ad essere utilizzate su terreni montuosi e spesso impervi.

I 6 Gruppi di Combattimento (per motivi politici non li si volle chiamare divisioni) erano in realtà delle classiche divisioni "binarie"<sup>8</sup> con una forza ciascuna di 9.500 uomini, equipaggiate e armate con materiali britannici). 4 di questi Gruppi di Combattimento ("Legnano", "Folgorre", "Friuli" e "Cremona") furono, impiegati negli ultimi mesi di guerra nelle operazioni che portarono allo sfondamento verso la pianura Padana. Il "Man-

tova" rimase in riserva mentre il "Pice-no" assolse eminentemente funzioni di addestramento dei complementi a favore degli altri gruppi di combattimento. Vi furono episodi di particolare significato tattico e i soldati Italiani combatterono bene, dando prova di coraggio e di ottime capacità operative. Peraltro, non è questo l'aspetto a mio avviso più importante. L'importante è che questi Reparti hanno saputo contribuire in maniera comunque significativa alla Liberazione dell'Italia Settentrionale, dimostrando non solo l'eroismo individuale, di cui il soldato italiano in più occasioni aveva dato prova anche in precedenza, ma anche la capacità di operare "come Unità Organiche" allo stesso livello degli alleati anglo-americani. Nei difficili sedici mesi intercorsi tra la caotica gestione dell'8 settembre e la completa liberazione del Paese, le "nuove" Forze Armate italiane arrivarono a contare più di mezzo milione di uomini in armi (400.000 dell'Esercito, 80.000 della Marina, 35.000 dell'Aeronautica). Non solo i Gruppi di Combattimento, ma anche reparti combattenti della Marina, dell'Aeronautica e le Divisioni Ausiliarie, che furono essenziali per consentire alle Armate alleate di risalire la Penisola, e quelle di "Sicurezza Interna". L'importanza non solo

militare ma anche politica di tale impegno fu evidenziato nel memorabile intervento del 10 agosto '46 di De Gasperi alla Conferenza di Parigi. Aldilà dei numeri, dei sacrifici individuali e collettivi degli uomini con le "stellette", che furono decisamente rilevanti e che sono oggi troppo spesso dimenticati, ritengo che il loro operato e soprattutto la capacità di essere presenti in uniforme, sotto il comando di ufficiali italiani, inquadrati in reparti regolari italiani impiegati in prima linea abbia rappresentato la base più solida per la ricostituzione delle Forze Armate della Repubblica Italiana.

*\*Gen. C.A. (ris),  
vice Presidente Nazionale per l'Esercito  
dell'Associazione Nazionale  
Combattenti FF.AA. Regolari  
Guerra di Liberazione (ANCFARGL)*

Articolo tratto dal periodico di informazione culturale e bibliografica "Giano storia memoria ricerca", Numero speciale "75 anni di 25 aprile" <https://www.bibliolorenzododi.it/giano-5-agosto-2020/>

1 Per il Regno d'Italia ciò valse sicuramente sino al trasferimento della capitale a Salerno e poi alla storica "svolta di Salerno". Per la RSI la situazione di assoluta subaltermità al Reich sarà evidente sino alla fine.  
2 Operazione Anvil (poi annullata)  
3 Operazione Dragon (15 agosto 1944)  
4 Operazione Overlord (6-30 giugno 1944)  
5 Harold Rupert Leofric George Alexander, (1891-1969) comandante delle forze alleate sul fronte italiano.  
6 Sminamento sistematico che ha portato alla neutralizzazione di oltre mezzo milione di mine.  
7 "Come giudicherà la storia invece noi, gli altri, abbastanza avveduti, indipendenti e forti per esserci resi conto che la disfatta era inevitabile, ma che, ciò nonostante abbiamo continuato a batterci e a versare il nostro sangue?" rife. "Combattere senza paura e senza speranza" di von Senger und Etterlin (edizione Longanesi)  
8 Strutture divisionali costituite da due reggimenti di fanteria, un reggimento d'artiglieria, un battaglione misto genio e unità di supporto.





## VILLAGGIO DI COMMI PROVINCIA DI KORDOFAN SUDAN - AGOSTO 1832

DI NICOLÒ ZULIANI\*

I villaggio di Commi è fatto di capanne e poco altro; sono un centinaio tra uomini, donne e bambini che dormono in giacigli di paglia quando gli uccelli e le cicale interrompono il loro lento monologo. Alcuni aprono gli occhi, poi vedono ombre passare in fretta fuori dalla finestra. Il minuto dopo l'aria esplode in un crepitare di urla e spari. Seimila soldati egiziani hanno circondato il villaggio e sparano per uccidere, mentre i sudanesi hanno solo archi, spade e lance. Gli egiziani sono a caccia di schiavi e schiave giovani, il resto non gli serve. Bolingia, capo della tribù, coordina la resistenza e impiega pochi minuti a capire che sono tutti condannati. Afferra un guerriero e lo incarica di correre da suo figlio: «Di a Quetto che lui è il mio primogenito, che deve sempre ricordare chi è e da dove viene, e che quando tornerà libero dovrà tornare qui e riprendere il suo nome», poi stringe la lancia e si getta nell'ultima carica contro gli egiziani che lo uccidono. Terminata la battaglia, uomini e anziani vengono giustiziati mentre donne e bambini vengono tradotti in catene al mercato degli schiavi di Karthum. Quetto ha sei anni, stringe la mano di sua madre Siliando, suo fratello minore Sarin e due sorelle piccole. Vengono venduti prima di lui e non riesce nemmeno a salutarli. Quando la madre viene trascinata via, Quetto tira un calcio a chi lo tratteneva e le corre incontro. Tra la folla di potenziali acquirenti che scoppia a ridere per la scena c'è un bianco. Lui non ride, alza la mano e lo indica: è il dottor Luigi Castagnone, medico personale alla corte del viceré d'Egitto esiliato dall'Italia per simpatie carbonare. Lo compra a basso prezzo — chi manifesta personalità ribelle non è uno schiavo buono — e lo porta a corte per usarlo come assistente. Solo che Quetto non parla una parola d'italiano. Per cinque anni, quando non lavora, un



**QUANDO  
UNO SCHIAVO  
SUDANESE  
DIVENTO UFFICIALE  
DEI BERSAGLIERI**

**POVERO DORIA,  
CHISSÀ COSA SI PROVA  
A FARSI SFIDARE  
A DUELLO DA UN AFRICANO  
IN UNIFORME DA BERSAGLIERE**



Quetto, battezzato Michele Amatore.  
A destra, la seconda guerra d'indipendenza nel 1849; in basso, la battaglia di Novara del 23 marzo 1849

amico di Castagnone li per gestire la sicurezza del regnante, si prende la briga di insegnargli a parlare, a leggere e scrivere. Il cavaliere Maurizio Bussa resta impressionato dalla velocità d'apprendimento e dalla buona volontà di Quetto. Quando nel 1837 i due italiani devono tornare in Italia gli chiedono se vuole restare lì o seguirli. Quetto arriva in Piemonte nel dicembre dello stesso anno, a Quattordio. Qui lo portano a catechismo e nel 1838 viene battezzato dal vescovo di Asti, Michele Amatore Lobetti, da cui sceglie di prendere il nome. Poco dopo ha ufficialmente cittadinanza piemontese ed è un uomo libero. Quetto chiede al padre adottivo di aiutarlo a tornare in Egitto per diventare commerciante. A 12 anni riesce a mantenere la promessa fatta a suo padre, e per un decennio abbondante si dedica al commercio sfruttando i collegamenti e i contatti che suo padre e il suo migliore amico si erano fatti in Egitto, mantenendo una corrispondenza affettuosa. Quando nel 1849 riceve notizia dei moti di Genova, Quetto è straziato all'idea di essere distante dal paese che gli ha dato tanto. Dopo lunghe e difficili riflessioni abbandona il commercio, prende un piroscampo dal Cairo e sbarca a Livorno, poi a Genova dove chiede di arruolarsi nei bersaglieri. Al comando non hanno mai visto un moro parlare italiano tanto da essere indistinguibile, e non si è mai visto un soldato italiano così. Fanno tutte le verifiche del caso, poi grazie a una lettera con referenze da parte del padre adottivo e del cavaliere Bussa, l'8 agosto 1848 la 4a Compagnia del I Battaglione dei bersaglieri accoglie il suo primo fratello di colore: Michele Amatore. Per capire meglio ordini e tattica, Michele studia francese, geometria e aritmetica. È così volenteroso che riceve il primo encomio il 1° gennaio 1849 e viene promosso sottocaporale, poi il 1° marzo è caporale, ed è con questo grado che affronta il suo battesimo del fuoco durante la battaglia di Novara, il 23. Si piglia



una sciabolata in faccia, sopravvive e viene mandato a Genova per reprimere i moti indipendentisti. Durante le battaglie il palazzo del principe Domenico Doria Pamphilj viene preso a fucilate e lui, indipendentista, va in redazione del giornale "La bandiera del popolo" a protestare raccontando di ignobili saccheggi e violenze alle servitù, citando "un certo sergente moro". L'accusa arriva al capo di Stato Maggiore, il conte Agostino Pettiti Bagliani di Roreto che indaga e raccoglie la deposizione del cameriere di Pamphilj, che dà una versione completamente diversa: Amatore durante gli scontri fa in modo di proteggere la servitù perché, sostanzialmente, lui era uno di loro. Dora Pamphilj ritratta le accuse ma non le ritira, e questa diventa una macchia sull'onore e l'orgoglio dei Bersaglieri a Genova. Una sera, mentre Pamphilj esce dal Teatro, viene fermato da un gruppo di ufficiali che lo immobilizzano e mandano a chiamare Michele. Lui non se lo fa ripetere due volte, arriva e gli tira un ceffone in pieno viso. Il giorno dopo, il superiore di Quetto si

vede recapitare una lettera con una sfida a duello, perché il regolamento tra ufficiali non permette duelli con sottufficiali o truppa. Longoni tenta in ogni modo di dissuadere il nobile, anche perché l'idea di rimetterci la pelle per la bravata di un tuo uomo è poco allegra. Alla fine accetta, ma due assessori si mettono di mezzo e tutto si risolve senza sangue. Per salvare l'apparenza, s'inventano che Michele avrebbe arrestato qualcuno durante la battaglia senza un'accusa formale, gli fanno fare un mese di carcere e quando esce nessuno ricorda più il duello. Riprende a combattere e partecipa alla battaglia di Solferino, durante la quale gli uomini sono terrorizzati e soltanto lui, che a malapena si regge in piedi, li sprona a resistere e dà loro il buon esempio, tanto da meritarsi l'avanzamento di grado a Sottotenente. Quetto attraversa tutte e tre le Guerre d'Indipendenza, e in ognuna dimostra coraggio e capacità belliche notevoli. Nel 1863, a nemmeno quarant'anni, è un veterano di guerra pluridecorato e ha il grado di capitano nel 3° Reggimento





Lapide dedicata al Cap. Michele Amatore; in alto, Genova, il palazzo del Principe Domenico Doria Pamphilj oggi

Bersaglieri. È abbastanza per provare la propria lealtà e talento a chiunque, così nel 1866 viene mandato in Sicilia a combattere il brigantaggio, cosa che gli riesce particolarmente bene; quando c'è l'epidemia di colera organizza ospedali e aiuti coordinando medici e volontari cattolici. Nel 1871, il Re d'Italia Vittorio Emanuele II in persona gli appunta sul petto la medaglia ai benemeriti della salute pubblica. Si trasferisce a Milano dove conosce Rosetta Brambilla, una ragazza di buona famiglia che accetta di sposarlo,



mentre la sua famiglia si dichiara onorata di avere come genero un uomo tanto meritevole. A 54 anni gli occhi cominciano a dargli fastidio per vecchie ferite di guerra e va in pensione. Chiede di essere seppellito nella sua patria e viene acccontentato: riposa a Rosignano Monferrato, e la sua tomba è poco distante da quella del suo padre adottivo. Nel centenario della sua morte, a Quattordio, nella chiesa dove venne battezzato, nel 1938 hanno eretto una lastra di marmo "perché sia tramandata ai posteri la memoria delle sue nobili virtù".

\*Tratto da [www.termometropolitico.it](http://www.termometropolitico.it)  
del 7 Luglio 2020

## COMUNICAZIONE DEL GENERALE LUCIANO FORLANI

Egregio Direttore, mi riferisco al racconto riportato nella rubrica "Storie di Bersaglieri" nel numero due (marzo-aprile u.s.) di Fiamma Cremisi e, in particolare, alla citazione dell'on. Lagorio riportata a pagina 32 (in grassetto cremisi) in cui si afferma, tra l'altro, "...In Libano fummo una locomotiva. Non lo siamo stati più...". Le chiedo cortesemente di pubblicare un "seguito" ai punti sospensivi come di seguito specificato. "L'affermazione riportata è vera fino al mese di aprile del 1997 quando il Comando del 3° Corpo d'Armata di Milano ha costituito il Comando della Forza Multinazionale di Protezione (FMP) - configurato Joint e Combined - schierato in Albania dal 15 aprile al 12 agosto 1997. L'Italia, in quella circostanza, per la prima e fino ad ora unica volta, è stata responsabile dell'impiego in operazioni militari di un contingente multinazionale. Il Comando della FMP è stato retto, con responsabilità nazionale, dal bersagliere Gen. C.A. Luciano Forlani (al tempo Comandante del 3° C.A.) con alle dipendenze Unità di undici Nazioni. La forza massima è stata di 7.200 uomini di cui 3.800 italiani, il più alto numero di presenza contemporanea di soldati italiani in operazioni fuori dai confini nazionali dalla fine della 2a Guerra Mondiale. La Missione si è conclusa entro i termini temporali assegnati e la FMP, per il risultato conseguito, ha ricevuto l'encomio del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite."

Le chiedo di pubblicare questa mia precisazione per correttezza nella puntualità storica e rispetto degli appartenenti ai tre Reggimenti Bersaglieri (2°-8°-18°) che hanno operato unitamente agli altri soldati della Forza. Nel ringraziarla dell'attenzione le porgo un cordiale saluto.

*Luciano Forlani*





## IL BERSAGLIERE GEN. C.A. GIUSEPPENICOLA TOTA CEDE IL COMANDO DELLE FORZE OPERATIVE TERRESTRI DI SUPPORTO ED ASSUME IL COMANDO DELLE FORZE OPERATIVE DEL SUD ITALIA

Il Generale Tota, tra i principali precedenti incarichi, è stato anche il Comandante del 1° Reggimento Bersaglieri, della Brigata Garibaldi e dell'Accademia Militare, nonché Vice Capo e Capo del III Reparto, Capo del V Reparto Affari Generali dello Stato Maggiore dell'Esercito e, in ambito interforze, Capo Ufficio di Stato Maggiore dell'Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore della Difesa.



Il Generale di Divisione Stefano Del Col, Capo missione e Comandante della Forza di interposizione delle Nazioni Unite nel Libano del Sud, il 14 settembre ha incontrato i "caschi blu" del Sector West di Unifil, il Contingente multinazionale su base Brigata "Sassari". *"Il consolidato successo della Missione Unifil lo si deve alla dedizione, al sacrificio, al senso del dovere e della responsabilità di ognuno di voi"*, ha esordito il Generale Del Col nel suo indirizzo di saluto ai "peacekeepers" schierati nella base "Millevoi" di Shama. Riferendosi alla "calma fragile" che regna nell'area sotto la sua giurisdizione *"considerando il delicato contesto politico, economico e sociale che rischia di aggravarsi vista l'emergenza sanitaria in corso"*, Del Col ha sottolineato il delicato impegno dei militari del contingente a guida italiana, tra cui circa 250 militari del 3° Reggimento Bersaglieri, chiamati a garantire, con imparzialità e trasparenza, il rispetto della risoluzione 1701 e successive del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Quanto ai tratti distintivi della missione, il Generale



## LIBANO: IL GENERALE DEI BERSAGLIERI STEFANO DEL COL SALUTA I 'CASCHI BLU'

ha posto l'accento sull'importanza dell'ultima risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, la 2539 dello scorso 28 agosto, che ha rinnovato per un altro anno il mandato di Unifil e gettato le basi per un'ulteriore sinergia tra la missione e le parti verso gli obiettivi del mandato. *"Siamo pronti ad aiutare e a continuare a fornire ogni assistenza e sostegno al popolo libanese anche a seguito della tragica esplosione al porto di Beirut*

*del 4 agosto scorso"*, ha concluso il Generale Del Col, che ha inoltre lodato la capacità di risposta di Unifil e del Sector West. Sin dalle primissime ore successive all'esplosione, infatti, un convoglio del contingente italiano, in coordinazione con il Comando Operativo del Vertice Interforze dello Stato Maggiore della Difesa, è entrato a Beirut per sgomberare via terra i feriti ed estrarre il personale nazionale e dell'Onu dalle macerie.





Il Colonnello Diego Cicuto è dal 2 ottobre il nuovo Comandante dell'11° Reggimento Bersaglieri. La cerimonia, accompagnata dalle note della fanfara del Reggimento, si è svolta nella sede della Caserma "Leccis" di Orcenico Superiore (PN). Il Col. Cicuto ha sostituito il parigrado Lorenzo Puglisi. All'evento, presieduto dal Comandante della 132<sup>a</sup> Brigata corazzata "Ariete", bers. Gen.B. Roberto Banci, hanno partecipato le autorità civili e militari del territorio oltre ai rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma.

Il Col. Puglisi ha lasciato il Reggimento dopo quasi due anni di comando, periodo durante il quale ha saldamente guidato il reparto nelle numerose attività addestrative e operative condotte. L'ufficiale andrà ad assumere un prestigioso in-



## IL COLONNELLO DIEGO CICUTO NUOVO COMANDANTE DELL'11°

carico presso il Comando delle Forze Operative Nord di Padova. Il 57° Comandante dell'11° Reggimento Bersaglieri, Col. Diego Cicuto, proviene dalla Scuola di

Fanteria di Cesano. Per lui si tratta di un ritorno alla Caserma "Leccis", avendo già trascorso in passato alcuni significativi periodi della sua carriera militare.

Il 18 settembre 2020, presso la caserma "Felice Trizio" di Altamura, si è svolta, alla presenza del Col. Giovanni Ventura, la cerimonia di cambio del Comandante del 10° Battaglione "Bezzecca" tra il Ten. Col. Nicola Terragno, uscente, e il Ten. Col. Luigi Carlà, proveniente da un impiego all'estero presso la 3<sup>a</sup> Divisione dell'Esercito Inglese. Il passaggio di consegne tra i due ufficiali è avvenuto in forma ridotta e nel pieno rispetto delle misure di contenimento per l'emergenza sanitaria in atto.

Qualche giorno prima si era svolta la cerimonia di consegna del "fez" ai neo-volontari in ferma prefissata di un anno (VFPI), che hanno ricevuto l'ambito copricapo, segno importante dei valori e delle tradizioni bersaglieresche. Il Comandante del "Leggendario 7° Bersaglieri", Col. Giovanni Ventura, insieme al Sottufficiale di Corpo, Lgt. Ilario Valentino, ha proceduto alla consegna del fez ai nuovi fanti piumati.



## NUOVO COMANDANTE AL 10° 'BEZZECCA' E CONSEGNA DEL 'FEZ'







Il 18 settembre 2020, si è svolta presso la sede municipale del Comune di Custonaci (TP), una cerimonia di premiazione da parte del Sindaco nei confronti del concittadino C.M. Capo Gaspare Piazza, in servizio presso il 6° Reggimento Bersaglieri di Trapani. Lo scorso 22 luglio il bers. Piazza intervenne tempestivamente a soccorrere una coppia di coniugi in serie difficoltà a causa di forte vento durante una gita in canoa nei pressi della zona balneare custonacese.

Il Col. Alberto Nola, Comandante del 6° Bersaglieri, durante la cerimonia, ha espresso soddisfazione per il riconoscimento nei confronti del graduato che rappresenta lo spirito di abnegazione e di altruismo che anima tutti i soldati dell'Esercito Italiano ed in particolare i fanti piuniti trapanesi. Il Sindaco, Dott. Giuseppe Morfino, accompagnato



## BERSAGLIERE PREMIATO DAL SINDACO DI CUSTONACI

dall'assessore Michele Riccobene, ha consegnato a Piazza una targa ricordo con la seguente motivazione:

“Per l'altruismo e senso civico dimostrato nella giornata del 22 luglio 2020”.



## BERSAGLIERE CARLO DE LUCA, MUSICISTA E POETA

VERONA

Carlo De Luca, classe 1946, della Sezione di Verona, dove svolge le funzioni di Segretario, è laureato in Tromba e Didattica della Musica. Ha svolto il servizio militare nel 1966-67 facendo parte della fanfara del 3° Reggimento, diretta dal grande Leandro Bertuzzo con il quale svolse anche funzioni di compositore. Ha diretto concerti di Bande musicali e campane, ed è stato docente di Educazione musicale nelle scuole. Per i Bersaglieri ha composto, tra l'altro: “18 Giugno Cremisi”, “Piume Scalligere”, “La Scaligera”, “Grande Bersagliere” (quest'ultima dedicata



al Gen.C.A. Giuseppenicola Tota), nonché numerosi arrangiamenti di brani musicali internazionali per Fanfare Bersaglieri. Nel 2014 ha ricevuto dal Presidente della Repubblica Napolitano una lettera di apprezzamento per la sua composizione "Amor d'Italia", brano musicale di circa 20 minuti. Personaggio poliedrico, si occupa anche di programmazione informatica, collabora con alcune case editrici musicali, tra cui

la Ricordi; infine, compone poesie. Nel 2019 con la poesia "Goccia", ha vinto la XXXV edizione del Premio “Letteratura, poesia, narrativa, saggistica” per la sezione “poesia singola inedita” cui hanno partecipato 1022 poeti italiani.

### Siamo Bersaglieri

*Corre il Bersagliere con giovinezza intrepida, nel suol impronta il passo e con le piume cinge il vento.*

*Nella Storia le fulgide gesta, han scolpito la perenne audacia, e l'oppressore tiranno, con fuoco d'armi l'han marcato. Pastrengo, Solferino, Custoza, Vittorino Veneto..., le memorie che in noi sono cancellar nessun potrà. Di La Marmora siam figli, della Patria ne siam fieri, e innanzi nostra bandiera esulteremo gridando 'Urrà'!*

Carlo De Luca





# NONNO BERSAGLIERE EROE

**BOLOGNA**

**S**i tratta del bers. Claudio Cotti iscritto alla Sezione di Bologna, che qualche giorno fa, ha salvato la vita ai suoi due nipotini di 6 anni. I fatti: in un caldo pomeriggio di agosto i due nipotini L. ed E. stavano giocando, come tante altre volte, nel loro giardino, quando all'improvviso due rottweiler sono scappati dal giardino di una casa vicina e hanno letteralmente attaccato, azzannando i due bimbi. Al-



la vista di tutto ciò il nostro bersagliere senza pensarci si è letteralmente buttato su uno dei due cani, liberando dal morso uno dei suoi nipotini salvandolo. Facendo questo il cane si è avventato su di lui procurandogli parecchie ferite, ma nonostante tutto il sangue ed il dolore provato, ha salvato il nipotino. In tutto questo è stato aiutato dal padrone

dei cani e da una passante, anche loro feriti. Medicato al Pronto Soccorso dell'Ospedale di San Giovanni in Persiceto (BO) sono stati necessari ben 102 punti di sutura per le ferite riportate. Per i bimbi, la strada del recupero sarà lunga, ma sono nipoti di un Eroe Bersagliere, e sicuramente riusciranno a riprendersi. Ho telefonato per sincerarmi delle condizioni del bers. Cotti il quale mi ha raccontato l'accaduto. Mi sono congratolato con lui per il gesto eroico, la sua risposta è stata: "sono un bersagliere e non c'era tempo di pensare, solo agire! Facendo così ho salvato i miei nipoti". Gli Eroi in tempo di pace ci sono e sono sempre pronti ad agire. Bravo bers. Cotti, siamo fieri di avervi tra i nostri soci.

*Bers. Antonio Stellini,  
Presidente ANB di Bologna*

# RESTAURO PARZIALE DEL MONUMENTO AL BERSAGLIERE

**LENDINARA (RO)**

**C**on grande soddisfazione, comunico che sono terminati i lavori di pulizia e parziale restauro del Monumento al Bersagliere di Lendinara, dedicato al Bersagliere M.A.V.M. Dainese Guerriero. Parlo di parziale restauro, perché in seguito si dovrà intervenire sulle parti metalliche. Un ringraziamento va al lavoro eseguito a regola d'arte dalla Ditta OG Costruzioni S.R.L. di Lendinara, all'Amministrazione Comunale, per la concessione dei lavori. Ma soprattutto, un grande ringraziamento, va all'interessamento della Nostra Presidenza Nazionale, la quale ha dato seguito alla iniziativa da parte del Ministero della Difesa, il quale finanzia progetti di ristrutturazioni Monumenti ed altro.

*Bers. Giorgio Panin, Presidente Provinciale ANB di Rovigo*





**CAVALLINO (LE)**

**U**na bella storia quella accaduta nei primi giorni di agosto sul litorale romano, una storia che si può raccontare con gioia perché, fortunatamente, ha avuto un lieto fine. Una storia che ha visto protagonista un militare, volontario in ferma prefissata di un anno presso la Caserma Castro Pretorio di Roma, Andrea Caricato, 25 anni di Cavallino, piccolo centro alle porte di Lecce, simpatizzante della locale Sezione ANB, faccia da bravo ragazzo, con la passione del mare.

Dotato di brevetto di salvataggio, che già lo scorso anno gli fu utile per un intervento di soccorso nelle acque di Porto Cesareo, questa estate, in piena emergenza Covid, è stato designato dal Comandante del Ra.Lo.Ce., Brig. Gen. Cosimo De Lorenzo, a svolgere la funzione di bagnino, presso lo stabilimento militare di Ostia, per mettere al servizio degli altri la sua professionalità. Il giorno 6 agosto, con un mare da bandierina rossa, Andrea, dall'alto



## UNA BELLA STORIA DA RACCONTARE

della sua postazione, ha avvistato due ragazzini che imprudentemente si erano tuffati in acqua per recuperare il pallone con cui stavano giocando. Sopraffatti dalle onde alte, erano finiti ben oltre le boe di sicurezza rischiando seriamente la loro vita. Senza perdersi d'animo, con la determinazione che lo ha sempre contraddistinto, il nostro militare ha raggiunto, a bordo del suo pattino, i due malcapitati e, non senza grandi difficoltà a causa del mare fortemen-

te agitato, li ha riportati a riva sani e salvi, meritandosi l'appellativo di "angelo delle onde". Una grande emozione mista alla seria preoccupazione che quei due ragazzini non potessero farcela, non hanno scoraggiato Andrea che, con sicurezza, competenza e professionalità, ha portato a termine brillantemente l'incarico in cui lui, in fondo, con la ferezza e la passione di chi indossa la divisa con orgoglio, ha sempre creduto: aiutare gli altri!

## CIPPO IN RICORDO DEI SOLDATI ITALIANI

**MIREN (SLOVENIA)**

**O**ltre 10 anni fa, in occasione di una gita di cittadini di Magenta a Miren, in Slovenia, per onorare i soldati italiani colà caduti, nacque l'idea di costruirvi un Cippo per ricordarli. Fu così costituito un Comitato di rappresentanti delle varie Associazioni d'Arma fra cui l'allora Presidente della Sezione ANB di Magenta, bers. Giuseppe Pirulli ed i Generali An-



tonio Pennino e Dario Cerniglia. Oggi quell'idea, che il Sindaco di Magenta Luca Del Gobbo sposò con entusiasmo, è in avanzata fase di realizzazione e se ne prevede l'inaugurazione nell'imminente autunno. La Regione ANB Piemonte-

se vi ha contribuito con un'offerta. Nella foto, da destra, con il basco il Gen. Dario Cerniglia, con il cappello piumato il bers. Pirulli, il costruttore del Cippo Paolo Ferrari, il Commissario di Polizia di Magenta Salvatore Costanzo.





### ALESSANDRIA

Sabato 18 luglio, presenti personale e i volontari del Soccorso Sanitario, al termine della messa in suffragio delle vittime alessandrine del Covid-19 sono state inaugurate due nuove ambulanze "unità di protezione rischio biologico", prime in Italia, dotate di barelle di contenimento a pressione negativa. "Volevamo ricordare le persone che abbiamo trasportato in ospedale con la speranza di riportarle a casa e che invece non ce l'anno fatta" così hanno spiegato i Presidenti della C.R.I. e della Croce Verde di Alessandria. Il Presidente della Fondazione C.R.T. di Torino, il Presidente della Fondazione C.R.A. di Alessandria hanno consegnato i nuovi mezzi ai responsabili della C.R.I. e della Croce Verde di Alessandria alla presenza del Prefetto Dott. Iginio Olita, del Vice Sindaco Avv. Davide Buzzi Langhi e del Vescovo Mons. Guido Gallese. La Sezione ANB di Alessandria tra gli invitati alla inaugurazione per aver devoluto un contributo alla C.R.I.



### CALCINATE (BG)

Il Covid-19 non ferma la solidarietà dei bersagliers di Calcinate, che impossibilitati al momento nel proseguire con la stupenda iniziativa di portare sui luoghi della Grande Guerra gli studenti delle scuole medie, si sono distinti per un'efficace donazione a favore della locale delegazione della Croce Rossa. La sera del 7 ottobre presso i locali della CRI il Presidente, bers. Lorenzo Pedrini, accompagnato da una delegazione di soci della Sezione, ha consegnato al presidente della Croce Rossa un assegno per l'acquisto di un computer e di altri materiali a loro necessari. "Questo dono - ha detto il Presidente Pedrini - è un segno tangibile della nostra riconoscenza per la dedizione da voi sempre dimostrata nel volontariato particolarmente nell'attuale difficile periodo di pandemia e sappiate che noi bersagliers saremo sempre disponibili a collaborare con voi".



### CREMA (CR)

Il 26 giugno, presso l'Ospedale Maggiore di Crema, sono stati consegnati ufficialmente al servizio di Pronto Soccorso due saturimetri portatili dotati di un sensore, che permette l'esame del sangue istantaneamente senza ricorrere al tradizionale prelievo. Le apparecchiature donate dalla Sezione ANB di Crema, per iniziativa del Presidente Luigi Gandolfi e del Consiglio Direttivo, e dalla Società italiana di Dermatologia veterinaria (Sidev) sono un segno di sostegno e di riconoscenza per chi si è tanto prodigato per fronteggiare la pandemia dovuta al Coronavirus. Presenti alla cerimonia il direttore sanitario Roberto Sfogliarini, il direttore amministrativo Maurizia Ficarelli, il direttore sociosanitario Piermauro Sala, il responsabile dell'unità operativa di Pronto Soccorso Giovanni Viganò, la coordinatrice Claudia Mantovan, ed una nutrita rappresentanza di Bersagliers cremaschi. Tanta la gratitudine ricevuta per questa doppia donazione.



### RICCIA (CB)

Il gruppo bersagliers di Riccia, della Sezione di Campobasso, da tempo opera nel sociale e la loro attività è molto apprezzata dalla cittadinanza. In questo periodo di pandemia il loro impegno, partito come servizio di sorveglianza e vigilanza presso le scuole, è diventato sempre più impegnativo, rigoroso e altruista. L'ufficio postale ha chiesto il loro aiuto per controllare l'afflusso delle persone negli uffici e per far rispettare le norme di sicurezza; attività questa particolarmente gravosa e difficile come ha riconosciuto il Sindaco che ha elogiato e ringraziato i bersagliers, affermando che in questo periodo non è facile trovare persone che si mettono in gioco per aiutare la comunità. Anche i mercati rionali della domenica li vedono impegnati in prima linea nella sorveglianza, nel controllo e nel far rispettare le regole. Il gruppo, magistralmente coordinato dal bers. Michele Moffa, ha operato e opera con grande spirito di solidarietà. L'incontro con la stampa locale è servito ulteriormente a far conoscere il gruppo di volontari che hanno ringraziato il Direttivo della Sezione per averli incoraggiati, coadiuvandoli nell'organizzazione e per essere sempre disponibili ad ascoltare le loro richieste.





## PUGLIA

Stavamo organizzando per il Raduno Nazionale Roma 2020 mentre un subdolo nemico cominciava ad intrufolarsi nelle nostre vite con l'intento di stravolgerle, e ci è riuscito! Raduno rimandato, gente relegata in casa e costretta a vivere un po' di libertà cantando dai balconi. Per farci coraggio abbiamo scritto ovunque: Andrà tutto bene! Ma per chi perdeva il lavoro e la possibilità di mettere qualcosa in tavola, era il presente che andava male! Qui e ora! Con queste riflessioni i Bersaglieri della Regione Puglia si sono adoperati nella Raccolta Alimentare destinata alle varie Diocesi affinché avessero cura, in tempo reale, degli indigenti. C'è stata tanta solidarietà da parte delle Sezioni ANB pugliesi, tra queste, pubblichiamo le foto dei Bersaglieri di Lizzanello-Cavallino che hanno raccolto per la Caritas di Lizzanello e i Bersaglieri di Ruvo di Puglia per l'Emporio della Caritas di Ruvo. Un sentito grazie a tutti i Bersaglieri volontari.



## CHIVASSO (TO)

La Sezione di Chivasso, ha ricevuto dal Sindaco della città, un Attestato di Benemerenzza per l'attività svolta e che continua a svolgere, in periodo di emergenza Covid-19.



## PORDENONE

Il 17 luglio, prima di concederci un breve periodo di pausa, abbiamo portato a termine la prima parte del progetto di aiuti per le famiglie in difficoltà, reso possibile grazie ad una sottoscrizione promossa dalla presidenza ANB Regionale del FVG e posta in essere dai suoi bersaglieri coordinati dai rispettivi Presidenti Provinciali. L'atto conclusivo si è tenuto a Pordenone con la consegna di generi alimentari all'Emporio solidale della Caritas e, successivamente, alla Croce Rossa Italiana di Pordenone con cui avevamo già collaborato con attività di volontariato. Ad operare, i bersaglieri guidati dai Presidenti di Sezione Mario Gasperini e Provinciale Alfredo Imbimbo. In quest'ultima consegna era presente anche il Presidente del Comitato CRI di Pordenone, Col. Giovanni Antonaglia.

## SANTENA (TO)

Il Sindaco di Santena (TO) Ugo Baldi ha conferito alla Sezione ANB un attestato per il contributo fornito alla popolazione durante l'emergenza Covid-19.



## PROVINCIA DI AVELLINO

Le Sezioni della Provincia di Avellino (Montella - Calabritto - Calitri) non sono rimaste indifferenti a quanti problemi ha determinato il Covid 19 nella loro terra. La città di Ariano Irpino è stata la più duramente colpita dal virus, registrando un alto numero di contagi. Con l'intento di alleviare o contribuire a risolvere parte dei problemi che la pandemia ha creato, l'associazione "Panacea" di Ariano Irpino si è fatta promotrice di una raccolta fondi per soccorrere materialmente le persone colpite ed assicurare loro l'assistenza concreta, distribuendo viveri e rendendosi disponibile a collaborare con i nuclei familiari in difficoltà. Le Sezioni della provincia, con slancio bersaglieresco, hanno concorso all'iniziativa raccogliendo una somma di denaro che hanno consegnato ai promotori dell'iniziativa nel corso di una semplice cerimonia tenutasi presso la sede dell'associazione "Panacea".





MELA AISM 2020



ALTA VALLE DEL MISA (AN)



CASTELLAMMARE DEL GOLFO (TP)



CISLAGO (VA)



CIVITANOVA MARCHE (MC)



FROSINONE



MACERATA



MONSUMMANO TERME (PT)



MONTEROTONDO-MENTANA (RM)



PACECO (TP)



PARMA



PESCARA



PISTOIA



POMEZIA (RM)



PONTE BUGGIANESE (PT)





ACIREALE (CT)



BIELLA



BORGARETTO (TO)



CASTELLAZZO BORMIDA (AL)



CIRIÈ (TO)



SERLE (BS)



VERCELLI



VOLPIANO (TO)



UNICEF 2020



ARBOREA (OR)



BELLINZAGO (NO)



CRESPINO (RO)



FELTRE (BL)



OSTIGLIA-REVERE-SERMIDE-P. RUSCO (MN)



SANTENA (TO)



# Bergamo Cremisi non dimentica e onora i Caduti

## BERGAMO

Mesi appena trascorsi hanno lasciato nei nostri cuori e nella nostra memoria dei segni indelebili, delle emozioni e dei ricordi che, da subito, sono diventati parte di ognuno di noi. Le strade deserte, un assordante silenzio rotto solo dal lacerante sibilo delle sirene delle ambulanze che annunciavano nuovi lutti, nuove sofferenze. E poi le immagini: quelle interminabili pagine di necrologi, tutte quelle persone scomparse senza la vicinanza dei loro cari, tutte quelle bare allineate nelle chiese, tutti quei feretri tumulati senza un funerale, quelle tristi colonne di camion militari carichi di bare, di persone, di storie non raccontate. La nostra terra bergamasca è stata duramente colpita da questo nemico invisibile, silenzioso e crudele, da questo virus, il Covid-19. Non c'è famiglia che non sia stata toccata da questi eventi che hanno rischiato di travolgerci. Il peggio è passato anche se non possiamo e non dobbiamo abbassare la guardia ma occorre ripartire, ritornare a vivere con fiducia nel futuro che ci attende. Possiamo e dobbiamo farlo ma il punto di partenza non può che essere il ricordo di coloro che ci hanno lasciato in questo periodo buio e che meritano di ricevere, seppure a distanza di tempo, quel saluto e quel caloroso abbraccio che la tragicità del momento ci ha impedito di dare loro. La fanfara dei bersaglieri di Bergamo, animata da questi sentimenti, ha voluto ricordare ed onorare tutti i bergamaschi scomparsi a causa del virus Covid-19 nei tristi mesi appena trascorsi e che, in molti casi, per le restrizioni necessarie al contrasto e al contenimento dell'epidemia, non sono stati sepolti con l'amore e l'onore a loro dovuti. Lo ha fatto con una semplice cerimonia svoltasi in uno dei luoghi divenuti il simbolo di questa tragedia: il cimitero monumentale di Bergamo che, nella sua chiesa, ha accolto le bare di tanti defunti, che ha visto uscire da un portone defilato le lunghe e tristi colonne dei mezzi dell'esercito con a bordo le salme di tanti, troppi bergamaschi per poi vederli tornare nelle loro piccole urne cinerarie li raccolte prima di essere affidati al ricordo dei parenti. Alla cerimonia sono state invitate tutte le Sezioni della provincia di Bergamo che, nella quasi totalità, hanno risposto "Presente" con i loro cappelli piumati ed i loro Labari.

Erano presenti il Labaro Provinciale di Bergamo, accompagnato dal Presidente Valentino Rocchi e da diversi Consiglieri Provinciali, i Labari delle Sezioni e dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra. La fanfara ha aperto il corteo che ha raggiunto la chiesa di Ogni Santi dove, sulle note del silenzio, è stata posta una corona d'alloro davanti alla lapide lì collocata in memoria di tutti i caduti per la pandemia, un momento molto intenso seguito con grande partecipazione da tutti i presenti. L'esecuzione del Flik Flok ha chiuso questa prima fase della cerimonia che ha visto, di seguito, spostarsi lo schieramento in via Servalli per raggiungere il cancello diventato, per tutti i bergamaschi, il simbolo di questa tragedia. Anche



qui sono stati resi gli onori a tutti i caduti per il virus ed una corona d'alloro è stata posta in loro memoria ed in loro onore accompagnata dall'esecuzione, dopo il silenzio, del nostro inno nazionale. Raggiunto nuovamente l'ampio piazzale la fanfara ha offerto ai presenti alcuni brani del suo repertorio, molto apprezzati dai presenti bersaglieri e non. Da lì i ragazzi della Scattini, guidati dal Capo Fanfara Virginio Del Prato e accompagnati da un buon numero di bersaglieri e dal Labaro Provinciale, hanno raggiunto l'ospedale Papa Giovanni XXIII°. Qui, con le note dei loro strumenti hanno voluto richiamare quei valori che questa pandemia ci ha fatto riscoprire e che devono essere alla base del nostro vivere e del nostro essere per costruire il futuro. Hanno voluto essere anche un grazie a tutti coloro che si sono spesi con generosità in questi momenti difficili: dai medici, agli infermieri, ai militari, ai tanti volontari che sono stati in prima linea a combattere questo flagello.

I Bersaglieri della Scattini vogliono ringraziare tutti coloro che con grande sensibilità hanno voluto partecipare a questo semplice ma significativo momento per ricordare queste persone e tributare loro il dovuto saluto affinché non siano dimenticate ed il loro ricordo, il ricordo di questo dolore siano uno stimolo per noi tutti. Concludiamo con un piccolo pensiero e una dedica alla nostra città: "A te, cara Bergamo, che tanto hai sofferto, noi, Bersaglieri della Fanfara Scattini, non potevamo che onorarti così, con i nostri ottoni e le nostre piume al vento".

*Il gruppo Fanfara Scattini di Bergamo*





# Commemorazione per i Caduti di tutte le guerre

**MONTELLA (AV)**

Il giorno 9 agosto 2020, come ormai consueto da oltre vent'anni, al Santuario del SS. Salvatore in Montella, ove è ubicato un suggestivo Sacrario dedicato ai Caduti di tutte le guerre, si è svolta la cerimonia di commemorazione di quanti hanno sacrificato la vita per la Patria nei conflitti bellici e nell'espletamento del servizio, vittime del terrorismo e della delinquenza comune. Alla cerimonia hanno preso parte le Sezioni ANB di Montella (che, come sempre, ha organizzato l'evento) e di Calabritto; l'A.N.C. di Montella, il Sindaco dott. Rino Buonopane, il Comandante della locale Compagnia Carabinieri Magg. Rocco De Paola, il Presidente dell'Associazione emigranti Vitantonio Gambone ed altre associazioni del Terzo Settore. Dopo la deposizione di una corona di alloro le Autorità presenti hanno tenuto delle brevi allocuzioni, evidenziando la necessità di conservare la nostra



memoria storica per farla conoscere alle nuove generazioni affinché ne traggano gli insegnamenti per un futuro fatto di convivenza pacifica nel rispetto della democrazia e libertà. Infine è stata celebrata la Santa Messa, officiata da S.E. Mons. Pasquale Cascio, Vescovo della Diocesi.

# Consegnato il monumento all'11° Reggimento

**ORCENIGO SUPERIORE (PN)**

Nella mattinata di giovedì 1° ottobre il Comandante dell'11° Bersaglieri, Col. Lorenzo Parisi, da poco rientrato col Reparto dalla lunga missione in Afghanistan, prima di cedere il comando del Reggimento al Col. Diego Cicutto, alla presenza del Presidente Regionale ANB, Gen. Giuseppe Iacca e del promotore dell'iniziativa, Lgt. Antonio Miele, ha ufficializzato la consegna dei nuovi mosaici del monumento ai Caduti della caserma del reparto. Il manufatto, realizzato dalla nota scuola del mosaico di Spilimbergo, è andato a sostituire la preesistente opera mosaicale che, deteriorata dal tempo, sarà restaurata e conservata nella sala storica della Leccis. L'iniziativa è stata realizzata grazie al contributo di tanti bersaglieri che hanno voluto partecipare al confezionamento di questo dono per l'11°. Il Col. Parisi ha demandato all'imminente



nuovo Comandante l'organizzazione, appena sarà possibile, della cerimonia ufficiale di inaugurazione e benedizione del monumento a cui invitare anche tutti i bersaglieri sottoscrittori dell'iniziativa.

# Rito dell'alza e ammaina Bandiera a Basovizza

**TRIESTE**

Come ogni anno, tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma sono chiamate a prestare servizio presso il Sacrario della Foiba di Basovizza, luogo simbolo delle atrocità dell'odio cieco consumato contro tante vittime a guerra finita. Domenica 2 agosto, nonostante le "limitazioni Covid", la Sezione di Trieste ha assolto il compito con la partecipazione di un nutrito gruppo di soci, con le rispettive signore, guidati dal Presidente Ettore Esposito.







## La Sezione commemora il S.Ten. Salvini

**FIDENZA (PR)**

Il 14 agosto 2020, nonostante la difficoltosa situazione dovuta alle restrizioni per il corona virus, una delegazione di bersaglieri della Sezione di Fidenza, guidata dal Presidente Giancarlo Reverberi e presenziata dal Presidente Provinciale Gianni Cabassa, si è radunata presso il nuovo monumento per commemorare la morte del S.Ten. fidentino Luigi Salvini che proprio il 14 agosto del 1944 morì eroicamente in terra marchigiana, riscattando con la vita la nostra attuale democrazia. La semplice cerimonia si è svolta con la deposizione di una corona votiva presso il monumento a lui dedicato e ascoltando, in un religioso silenzio e sull'attenti, l'esecuzione del Silenzio.



## Celebrazione della Madonna del Buon Cammino

**RAVENNA**

Domenica 13 settembre, le Sezioni della Provincia di Ravenna, guidate dal Presidente Provinciale, bers. Carlo Simoncelli, hanno celebrato la Festa della Madonna del Cammino, Patrona dei Bersaglieri, nel Duomo di Ravenna dove è stata officiata la S.S. Messa da don Arienzo Colombo, alla presenza del Medagliere Regionale, custodito dal Consigliere Regionale Rosario Truncellito e concesso straordinariamente data l'importanza dell'evento. Al termine della cerimonia religiosa, la fanfara della Sezione "cap. G. Gali" di Ravenna si è esibita in un concerto di musiche bersaglieresche, cui è seguito il pranzo sociale.



## 10 agosto: ricordo di Nazario Sauro

**TRIESTE**

Il 10 agosto, in Piazzale Marinai d'Italia a Trieste, presso il Monumento della M.O.V.M. Nazario Sauro, i bersaglieri triestini hanno preso parte alla cerimonia commemorativa per il 104° anniversario della morte dell'Eroe. Alla cerimonia hanno preso parte, oltre alle varie Associazioni d'Arma, anche l'Assessore del Comune Lobianco, il Presidente della Lega Nazionale Sardos Albertini, il Comandante della Capitaneria di Porto di Trieste C.V. Vitale, e i ragazzi delle Società Sportive Canottieri di Trieste e dell'Istituto Nautico di Trieste. Per la Sezione di Trieste sono intervenuti il Presidente Esposito, i Consiglieri Bonetti, Sterpin e Zuliani, e i soci Azzopardo e Piombo. Nel corso della cerimonia è stato ricordato un passo del testamento dell'Eroe che forse rappresenta al meglio il sentimento del



vero patriota come Sauro, Oberdan, Toti e Battisti immolatisi per la Patria: *"Cara consorte, insegna ai nostri figli che il loro padre fu prima italiano, poi padre e poi uomo."*





# Cimeli storici di tre generazioni di bersaglieri

## PIEVE SAN GIACOMO (CR)

Il materiale della Sezione si è arricchito di pezzi unici grazie alla donazione dei coniugi Franca Abati e Anselmo Gusperti di Stagno Lombardo, i quali rovistando in soffitta hanno trovato reperti storici appartenenti a tre generazioni di Bersaglieri. Croci di guerra, medaglie, fotografie, cappelli piumati, fez, attestati di benemerenza e tanti altri oggetti carichi di storia, dolore e sofferenza che raccontano le vicende di Francesco, Pietro e Vittorino Abati, rispettivamente nonno, padre e fratello di Franca, non andranno perduti ma saranno aggiunti ai cimeli già conservati in Sezione. Un particolare significativo che è balzato subito all'occhio è la medaglietta con icona sacra ritrovata all'interno della "ricciolina" del fez, cucita dalla mamma di Pietro per proteggerlo in guerra. Durante la consegna, i donanti hanno raccontato brevemente la vita dei familiari facendo trasparire il forte attaccamento di tutti e tre al Corpo dei Bersaglieri. Francesco, insignito, tra l'altro, della Croce di Vittorio Veneto, ha combattuto durante la Prima Guerra Mondiale come Bersagliere sul Carso. Pietro, che era del Settimo Reggimento - Battaglione Motociclisti, durante la Seconda Guerra Mondiale ha partecipato a tutta la campagna d'Africa e ad El Alamein; fatto prigioniero dagli inglesi nel gennaio del



1943 è rimasto in Libia come cobelligerante in una famiglia di siciliani a fare il contadino, facendo ritorno a casa nel 1946, ma la fiamma cremisi ha continuato ad ardere nel suo cuore tanto che si è iscritto alla Sezione ANB di Stagno Lombardo, divenendone anche Presidente. Ed infine il terzo ed ultimo, Vittorino, scomparso prematuramente in giovane età, non ha interrotto la tradizione piumata di famiglia, svolgendo il servizio di leva prima a Nocera Inferiore e poi a Persano. L'anima piumata di questi Bersaglieri continuerà a vivere tra le mura della Sezione, che ne saprà custodire con cura e attenzione la storica memoria.

# Benemerenza ad un neo-novantottenne

## FROSINONE

Il 18 luglio, presso la Sezione, il socio ordinario Alberto Iannace, classe 1922, ha ricevuto un Attestato di Benemerenza pervenuto dalla Presidenza Nazionale, alla presenza del Consigliere Regionale Celani, del Presidente della Sezione Trippodo e di tutto il Consiglio Direttivo. Il modo migliore per festeggiare i 98 anni. È bello conoscere come questo grande personaggio della terra ciociara sia entrato a far parte della grande famiglia dei bersaglieri. Il suo spirito bersaglieresco deriva dal padre Antonio, classe 1888, che, come tanti altri giovani della terra ciociara, partì per la Grande Guerra. Fu mandato all'11° Reggimento bersaglieri ad Ancona, fu poi inviato sul Carso. A guerra quasi ultimata rientrò nel proprio paese per motivi di famiglia. Si fregiò della Medaglia Commemorativa "Vittoria" per la campagna di guerra '15/'18 e morì nel 1968.

Nell'aprile del 2007, Alberto Iannace si iscrisse alla Sezione di Frosinone e da allora è sempre stato presente a ogni iniziativa. Cerimonie, raduni di ogni tipo, gite sociali lo hanno sempre visto tra i nostri. Per tantissimi anni ha anche ricoperto la carica di Presidente Provinciale del Nastro Azzurro. Per festeggiarlo al mattino ha ricevuto gli onori accolto dal Consigliere Regionale Celani. Hanno passato in rassegna



lo schieramento dei bersaglieri e del nostro Consiglio di Sezione soffermandosi ad onorare con un lungo saluto il Labaro Provinciale fregiato di tre Medaglie d'Oro al Valor Militare. Nella Sede il Consigliere Regionale e il Presidente di Sezione gli hanno consegnato il quadro con l'Attestato di Benemerenza conferito dalla Giunta Esecutiva Nazionale. Il nostro festeggiato ha ringraziato sottolineando che da quando è entrato a far parte di questa Associazione lui si sente uno di famiglia. La cerimonia si è conclusa con un brindisi finale.



## 74° della strage di Vergarolla (Pola)

**TRIESTE**

**A**nche quest'anno la Sezione ANB di Trieste ha partecipato alla cerimonia in ricordo delle vittime della strage avvenuta il 18 agosto 1946 sulla spiaggia di Vergarolla (Pola). Quel giorno, in quella località dell'Istria, fervevano i preparativi per le gare natatorie che si sarebbero dovute tenere e tradizionalmente organizzate dalla società dei canottieri "Pietas Julia". Alle 14.15 Pola tremò... Si trattava di un attentato terroristico contro il popolo italiano da parte dei titini che rivendicavano l'annessione, insieme all'Istria, anche del territorio di Pola, ancora sotto il governo militare alleato. Al pari della tragedia delle Foibe, per anni calò un colpevole silenzio anche su questa strage dove perirono tanti italiani e per la loro grande umanità si distinsero tante belle figure di connazionali tra cui piace ricordare il medico Geppino Micheletti, insignito di M.A.V.C., Grande M.O. del comune di Pola e della M.O. al Merito della Sanità Pubblica per aver soccorso e operato, ininterrottamente e



per lungo tempo, i feriti della strage, nonostante la morte dei suoi figli di 6 e 9 anni in quell'attentato. Insieme al Vice Sindaco del Comune di Trieste Paolo Polidori, erano presenti il nostro Presidente Ettore Esposito con i bers. Livio Bonetti e Angelo Ganzarolli, il Presidente della Lega Nazionale Paolo Albertini Sardos e le rappresentanze delle Associazioni degli Esuli, il Comitato 10 Febbraio e altre Autorità e Rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

## Celebrazione della Madonna del Cammino

**NERVIANO (MI)**

**N**el giorno della celebrazione della Madonna del Cammino, Patrona del Corpo dei Bersaglieri, l'ANB di Nerviano ha voluto dare un messaggio di speranza con la recita del Santo Rosario che ha visto anche la partecipazione presso il Parco di via Roma "Bersagliere Riccardo Belloni" del Prevosto di Nerviano, Don Claudio Maria Colombo, riunito con i soci della Sezione. Successivamente è stato consegnato l'attestato di merito nazionale al bers. Paolo Fusco, tramite il Presidente Provinciale di Milano Angelo Crivelli.



## Festa del 2 Giugno

**SESTO ED UNITI (CR)**

**I**n occasione della celebrazione del 2 Giugno "Festa della Repubblica" la locale Sezione ANB, presso il "Parco dei Bersaglieri d'Italia", ha inaugurato il nuovo pennone al quale ha fatto seguito l'alzabandiera e la posa della corona. Alla cerimonia erano presenti il Sindaco Francesca Maria Vicardi, il Parroco Don Angelo Donati e il Presidente A.N.C.R. "Sostenitori di pace" Angelo Somenzi. Nelle parole del Presidente, bers. Oscar Mattarozzi, c'è la soddisfazione, a nome di tutta la Sezione, per la realizzazione: "Da oggi 2 Giugno 2020, su questo pennone, sventolerà sempre il tricolore in onore di tutti i Bersaglieri caduti per la Patria, W l'Italia W i Bersaglieri".







# Commemorazione al Parco dei Bersaglieri

## MONTECATINI TERME (PT)

In data 20 agosto 2020, nel Parco dei Bersaglieri a Montecatini Terme è stata organizzata una cerimonia commemorativa dal Presidente della Sezione Rossano Bechini, coadiuvato dal Presidente Provinciale Filippo Lanzarini. Durante la cerimonia è stata effettuata la benedizione della targa della Madonna del Cammino, Patrona del Corpo dei Bersaglieri, inserita nel Monumento al Bersagliere ed è stata recitata una preghiera in memoria di Bruna Vizzani, figura indimenticabile per i bersaglieri montecatinesi ad un anno dalla sua scomparsa, del bers. Giuseppe Iannotta, già Presidente della Sezione di Monsummano Terme e Consigliere Regionale, e di tutti i soci che sono corsi avanti. Erano presenti i Medaglieri Provinciali di Prato, col Presidente Provinciale Pierluigi Salvadori, e di Pistoia, il Medagliere Istituto Nastro Azzurro Provinciale, col suo Presidente Stefano Bernini. Le commoventi parole di Don Vincenzo Tri-



staino hanno consentito una profonda riflessione e hanno raggiunto il cuore dei partecipanti, la preghiera è stata declamata dal bers. Ernesto Elmi al suono di una tromba. Al termine della commemorazione e della Benedizione, i presenti hanno anche voluto augurare un felice compleanno al bers. Franco Pastore per i suoi settant'anni.

# 76° Anniversario della liberazione della Città

## ASSISI (PG)

In forma ridotta e semplice a causa delle norme sanitarie emanate per il Covid-19, il 17 giugno 2020 è stato celebrato il 76° Anniversario dalla liberazione della città di Assisi. Come ogni anno, l'amministrazione comunale, presente il Gonfalone decorato con la Medaglia d'Oro al Merito Civile, il Sindaco Stefania Proietti e i consiglieri comunali Paolo Lupattelli e Carlo Migliosi, insieme ai rappresentanti delle Associazioni militari e combattenti in congedo, si sono recati al cimitero degli inglesi a Rivortorto di Assisi per onorare la memoria dei 949 soldati, tutti giovanissimi caduti in guerra, dove è stata deposta una corona d'alloro per ricordare coloro che si sono sacrificati per difendere i valori della libertà e della pace. I minuti di raccoglimento nel cimitero di guerra "Assisi War Cemetery" sulle note del Silenzio sono stati intensi e osservati con commo-



zione dai rappresentanti del Comitato per le adozioni dei Caduti Commonwealth, delle Associazioni Anpi, Mutilati e Invalidi di guerra, Alpini, Finanziari e Carabinieri in congedo. L'ANB di Assisi, dedicata alla M.A.V.M. Guido Sorignani, è stata autorevolmente rappresentata dal proprio Presidente Francesco Mariottini.

# 6° Rotary Bike Day

## ABBIATEGRASSO (MI)

Domenica 26 luglio 2020 a Morimondo si è svolta la VI edizione del Rotary Bike Day, valevole come 1a tappa del campionato lombardo della FCI cronometro individuale; anche in questa occasione il Nucleo Tecnico viabilistico della Sezione Bersaglieri di Abbiategrasso ha dato, come sempre, il suo apporto per la buona riuscita di questa manifestazione a cui hanno partecipato oltre 160



corridori. Il ricavato sarà devoluto all'acquisto di buoni spesa da destinare alle famiglie bisognose.





## Tesserata ANB ai nuovi Ufficiali bersaglieri

**TORINO**

Il 31 luglio presso l'ex Ospedale Militare "C. Riberi" di Torino si è svolto un simpatico incontro promosso dal bers. Gen. Antonio Pennino, Comandante del Reparto Corsi della Scuola di Applicazione, tra i Sottotenenti che hanno conseguito la laurea breve ed assegnati al Corpo dei bersaglieri ed i rappresentanti locali dell'ANB: il Presidente Regionale Guido Galavotti, il Presidente della Sezione di Torino Umberto Mangia ed il Consigliere Sezionale Massimo Chendi, i quali hanno consegnato ai Sottotenenti ormai bersaglieri e che si apprestano ad affrontare il successivo ciclo di studi per conseguire la laurea magistrale, la tessera di iscrizione all'ANB (da parte del Gen. Mangia) ed il distintivo associativo (da parte del Comm. Galavotti).



## Encomio al bers. Zappalà

**GIARRE (CT)**

Si è svolta, sabato 1° agosto, in un contesto sobrio ma importante per la presenza del Presidente Regionale Salvatore Tosto, del Presidente Provinciale e di tutto il Direttivo, e la presenza di numerosi soci della Sezione di Giarre, con in testa il Magg. Alfio Pappalardo, la consegna dell'attestato di Encomio al bers. Marcello Zappalà, già socio della Sezione di Catania e successivamente divenuto uno dei soci fondatori della Sezione di Giarre, comune nel quale risiede ed ha le origini, ricoprendo in ognuna, figure di vertice. Lodevoli e significative le frasi di stima che hanno elogiato la figura del bers. Zappalà che, per ogni attività di



Sezione - sia a sfondo benefico/solidale che di impegno istituzionale - ha sempre fattivamente presenziato e il quale, commosso, ha ringraziato quanti hanno fatto sì che questa attestazione di stima venisse resa fattiva.

## Festa del Corpo dei Bersaglieri

**MONTELEPRE (PA)**

In occasione del 184° Anniversario della Fondazione del Corpo dei Bersaglieri è stata celebrata dalla locale Sezione una cerimonia presso il Monumento ai Bersaglieri e la Chiesa SS. Trinità, sede del monumento ai Caduti di tutte le guerre, con il seguente programma: afflusso dei partecipanti presso il Monumento ai Bersaglieri, alzabandiera, deposizione cuscino di fiori al Monumento ai Bersagliere e deposizione di una corona di alloro ai Caduti presso la Chiesa SS. Trinità. Hanno partecipato all'evento numerosi bersaglieri appartenenti alle Sezioni di Montelepre, Palermo e San Vito al Tagliamento. Presenti il Consigliere Regionale, bers. Faro Cilluffò, ed il Presidente Provinciale, bers. Filippo Santonocito, il comune di Montelepre, rappresentato dal Sindaco Dott.ssa Maria Rita Crisci, la Polizia Municipale



con il Gonfalone della cittadina, il Comandante della locale stazione Carabinieri, la locale Protezione Civile e l'arciprete Don Gaspare Randazzo.





## Cerimonia commemorativa a Ca' Lino

**D**omenica 12 luglio, in Ca' Lino di Chioggia, si è svolta la patriottica manifestazione commemorativa, nel secondo anniversario dell'inaugurazione del Cippo in onore dei Caduti, a cura della città di Chioggia e della locale Sezione ANB. Dopo il ritrovo, le Autorità civili e militari, le Forze dell'Ordine, le Associazioni d'Arma del territorio ed i fedeli, hanno assistito alla Santa Messa nella chiesa parrocchiale dove, nel corso della Liturgia Eucaristica, sono stati ricordati e suffragati i Caduti di tutte le guerre e di tutte le nazioni, in particolare quelli nativi di Ca' Lino. A seguire, con i prescritti onori, l'alzabandiera e le allocuzioni delle varie personalità tra le quali l'intervento del Presidente Provinciale ANB di Rovigo, bers. Giorgio Panin, in rappresentanza della Presidenza regionale, e del bers Isidoro Mario

**CHIOGGIA (VE)**



Chierogato, Presidente della Sezione e di Assoarma. Nel corso della cerimonia tutti hanno rispettato le norme previste per l'attuale pandemia, con l'attenta sorveglianza del Nucleo di Volontariato e di Protezione Civile ODV della locale Associazione Bersaglieri, diretto dal capo nucleo Romeo Pilat.

## Commemorazione di due importanti ricorrenze

**L**a Sezione ANB, in una suggestiva e sobria cornice imposta dalle norme anti Covid-19, ha commemorato il 4 luglio il cinquantennale della fondazione e il quarantennale del monumento al Bersagliere ubicato in Piazza Nassirya. Presenti il Medagliere Provinciale e numerosi Labari. La cerimonia è stata preceduta dalla Santa Messa in ricordo dei bersaglieri Caduti e dei defunti. Il celebrante, don Marco, ha avuto parole di elogio per i bersaglieri, additandoli ad esempio, per stile ed impegno. Successivamente, è stato raggiunto il monumento al Bersagliere per gli onori ai Caduti con una breve preghiera. Il Presidente della Sezione, bers. Roberto Caldognetto, nel suo intervento ha ripercorso le tappe della Sezione auspicando infine di poter onorare adeguatamente questa ricorrenza non appena le

**CASTELLUCCHIO (MN)**



condizioni lo consentiranno. Il Sindaco ha portato i calorosi saluti della cittadinanza ed ha assicurato la massima collaborazione per future iniziative.

## Museo dei Bersaglieri Polesani

**I**l Museo dei Bersaglieri Polesani intitolato al bers. Dante Lazzarini, dopo la sanificazione e rispettando le norme di sicurezza vigenti, ha riaperto dopo il lockdown. Il museo, di proprietà della Presidenza Provinciale, è sito in una stanza del Comune di Crespino ed è curato dalla locale Sezione ANB, con responsabile il Consigliere Provinciale Imo Andreotti che, insieme al Presidente della Sezione Francesco Rossi e al Consigliere Regionale Paolo Nicoli, si occupano della apertura, fatta la prima domenica del mese e se necessario su richiesta, qualsiasi giorno per gruppi o scolaresche.

**CRESPINO (RO)**







## Lungomare delle Stelle

JESOLO (VE)

Si è svolto lo scorso 21 agosto 2020 l'evento per l'intitolazione di un tratto di spiaggia alla Sanità d'Italia in onore al personale che ha combattuto l'emergenza Covid-19. Tra i presenti anche i bersaglieri jesolani che con le altre Associazioni d'Arma nel periodo di lockdown, hanno contribuito ad aiutare la Protezione Civile nella raccolta di generi alimentari per le famiglie meno abbienti e la distribuzione di mascherine nel territorio. La cerimonia si è conclusa con l'ingresso al passo di corsa della Fanfara bersagliere "L.Pellas" di Jesolo in perfetto assetto anti-Covid19 visto che solo al momento dell'esibizione hanno ab-



bassato la mascherina griffata. Presenti tra gli altri il Presidente Regionale Antonio Bozzo, il Presidente Provinciale Ottaviano Tonetto, oltre alla cordiale partecipazione del noto ciclista Claudio Chiappucci, già bersagliere di leva presso la compagnia atleti di Milano.

## La Sezione commemora i defunti

MIRANO (VE)

Sabato 8 agosto 2020, presso la Chiesa Arcipretale di Zianigo di Mirano, è stata celebrata l'annuale Santa Messa, promossa dalla Sezione ANB di Mirano per la commemorazione dei bersaglieri defunti e, con l'occasione, per ricordare i recenti deceduti causa covid-19, nonché per rendere omaggio a tutti gli operatori sanitari e della società civile che con spirito di sacrificio, grande umanità e professionalità si sono impegnati e si stanno quotidianamente impegnando nella battaglia contro il coronavirus. Alla cerimonia religiosa, oltre i bersaglieri e simpatizzanti di Mirano, capitanati dal Presidente bers. Luigi Vecchiato, presenti per l'occasione il Presidente Provinciale bers. Ottaviano Tonetto ed una delegazione della Sezione ANB di Meolo capitanata dal Presidente bers. Arturo Visentin. Al termine della celebrazione eucaristica, il bers. Giovanni Causin ha letto agli astanti la

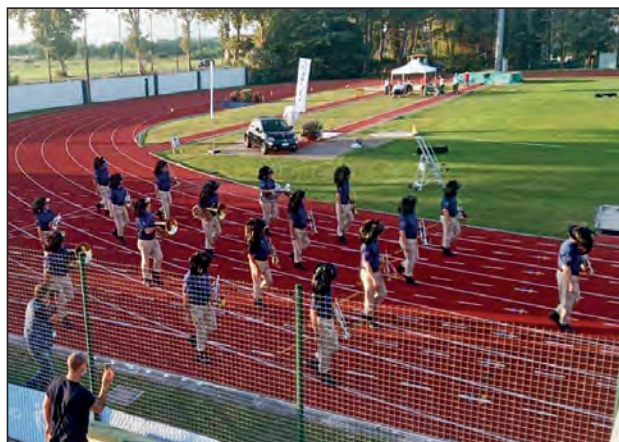


"Preghiera del Bersagliere" ed il bers. Adelino Maschera, componente della fanfara ANB di Padova, ha mirabilmente dato fiato alla propria tromba suonando il "Silenzio" ed a seguire altro brano del repertorio fanfaristico.

## La fanfara ai camp. italiani paralimpici di atletica

JESOLO (VE)

La Città di Jesolo, dall'11 al 13 settembre 2020, ha ospitato i Campionati italiani paralimpici di atletica leggera organizzati dalla FISPES (Federazione Italiana di Sport Paralimpici e Sperimentali). Dopo i discorsi delle autorità presenti (fra tutti il Presidente nazionale FISPES Sandrino Porru), il via ufficiale della manifestazione sportiva si è tenuto con l'Inno di Mameli mentre la gara di apertura (10.000 metri) è partita al suono de "La Corsa". Entrambi i brani sono stati brillantemente interpretati dalla Fanfara ANB "L. Pellas" di Jesolo, diretta dal Capo Fanfara Luca Scarpi. Le competizioni si sono disputate nel pieno rispetto delle norme anti Covid-19 e non sono state aperte al pubblico.





# Pellegrinaggio a Cima Valbella

**GALLIO (VI)**

Il 30 agosto si è svolto il 17° Pellegrinaggio a Cima Valbella, ridimensionato dalle nuove norme anti-Covid19. Il maltempo ha ulteriormente peggiorato la situazione al punto che la cerimonia in Cima si è limitata al solo omaggio floreale ai Caduti con la presenza di poche autorità guidate dal Sindaco di Gallio Emanuele Munari e dal Presidente Nazionale Ottavio Renzi. A Gallio invece, grazie ad uno spiraglio di luce, è stato possibile creare un corteo con ben 15 tra Labari e Medaglieri cremisi provenienti da tutto il Veneto, che si è recato al Cippo inaugurato nel 2018 e completato con un Cappello Piumato in marmo di Vicenza. Allo scultore Trevelin, al Presidente Regionale Bozzo, al Provinciale Bortolazzo e al Sezionale Brazzarola si sono aggiunti il Sindaco, il Presidente Nazionale e l'Assessore Regionale Donazzan per lo scoprimento della meravigliosa opera poco prima che Giove Pluvio incombesse nuovamente sulla manifestazione costringendo il ritorno in centro paese con l'immane passo di corsa. Un sentito grazie va a tutti coloro che nonostante il maltempo hanno partecipato, ma un plauso particolare va alle 5 persone che si sono fatte carico dei lavori di ristrutturazione del Cippo in quota, Bizzotto, Bortolazzo, Fachinello, Miotello e Saraggi.



# Cerimonia a Cima Grappa

**CIMA GRAPPA (TV)**

La cerimonia, una delle più importanti manifestazioni patriottiche italiane, ricorda il 4 agosto 1901 quando il Patriarca di Venezia (poi Papa Pio X) inaugurò il Sacello dedicato alla Madonna. L'Ossario, progettato dallo stesso architetto del Sacrario di Redipuglia Greppi e dallo scultore Castiglioni, è stato inaugurato nel 1935 e accoglie le salme di oltre 23mila soldati di molte nazionalità tra cui boemi, slovacchi, croati, austriaci, ungheresi, etc. Esso ci ricorda che sul Monte Grappa, tra il novembre 1917 e l'ottobre 1918, è stata combattuta una delle più cruente battaglie di tutti i tempi fra le Nazioni europee. Inoltre, molti patrioti che hanno perso la vita o fatti prigionieri o internati durante la Resistenza del 1943-45 vengono ricordati tutti nel Monumento al Partigiano di Cima Grappa. La particolare situazione determinata dall'emergenza Covid-19 ha imposto alla cerimonia delle importanti modifiche, una su tutte la limitata presenza dei partecipanti. Nonostante questo, la celebrazione è stata molto commovente e sentita; sono stati eseguiti gli Inni nazionali italiano, austriaco ed europeo e, dopo aver reso gli onori ai Caduti, è stata deposta una corona alla tomba del Generale Giardino. Numerose



le Autorità civili e militari e le Associazioni d'Arma. I fanti piumati veneti si sono attenuti alle disposizioni e in rappresentanza dell'ANB hanno partecipato i tre Medaglieri Provinciali di Belluno, Treviso e Vicenza con i rispettivi Presidenti Peloso, Cecchetto e Bortolazzo, quest'ultimo accompagnato a sua volta dal bers. 95enne Giovanni Bontorin e da Roberto Bizzotto. Il Medagliere Regionale era scortato dal Consigliere Daniele Saraggi. Alcuni bersaglieri, tra questi il veronese Sanna e i feltrini Centa e Marca, si sono cimentati nel tradizionale cammino di S. Vittore, un pellegrinaggio in versione più corta quest'anno, dal rifugio Bocchette fino a Cima Grappa.





## La Sezione crea lo spazio “Le rose dei Bersaglieri”

**APRILIA (LT)**

La Sezione di Aprilia ha lavorato, nonostante il caldo di luglio, per migliorare l'area intorno al monumento dei Bersaglieri dimostrando l'attaccamento ai valori dei fanti piumati. Ha abbellito ancora di più Piazza dei Bersaglieri posando nel prato che circonda il monumento una passerella in blocchi quadrati che permette senza intralci la deposizione della corona nelle varie ricorrenze. Il Presidente Edoardo Tittarelli ha realizzato un sogno che durava da anni: rendere questa piazza luogo e palcoscenico per molti cittadini, per fotografare e farsi fotografare tra le rose dei Bersaglieri. Grazie alla collaborazione tra la Sezione, che ha acquistato il materiale, e il Comune, che ha autorizzato i lavori, ora la città può usufruire di un nuovo spazio. Il Sindaco Antonio Terra esprime la riconoscenza dell'intera Amministrazione alla Sezione Bersaglieri dimostratasi ancora una volta espressione della città, creando lo spazio subito denominato "Le rose dei Bersaglieri". Un sentito grazie va al Presidente, ai Consiglieri, ai soci bersaglieri da parte di tutti i cittadini di Aprilia.



## La fanfara di Padova torna a suonare in pubblico

**GALLIERA VENETA (PD)**

Finalmente dopo quasi sei mesi di stop forzato a causa della pandemia di Covid-19, la fanfara “Achille Formis” torna a calcare con grande spirito bersaglieresco il palcoscenico cremisi. Il concerto si è svolto a Galliera Veneta, cittadina padovana, presso la splendida cornice della maestosa Villa Cappello, detta Imperiale, dove aveva sede il Comando della IV<sup>a</sup> Armata del Grappa del Generale Gaetano Giardino e dove fu eseguita, alla sua presenza, per la prima volta la “Canzone del Grappa”. Dopo i saluti del Sindaco e del Presidente Provinciale, bers. Urbano Bortolazzo, si è dato subito fiato alle trombe con un ricco programma tra marce tipiche della tradizione bersaglieresca, colonne sonore, canzoni note e anche un graditissimo omaggio al M<sup>o</sup> Ennio Morricone re-



centemente scomparso. La fanfara padovana, diretta dal giovane Capo fanfara, Prof. Valerio Gadaleta, ha dimostrato vero entusiasmo e voglia di andare avanti. “È stato difficile riprendere le attività rispettando tutte le norme, ma il bersagliere non si arrende mai e la determinazione è stata più forte di tutto il resto”, così ha detto il Capo Fanfara alla fine del concerto presentando uno ad uno i suoi ragazzi. In ognuno la viva gioia di aver nuovamente indossato l'amato cappello piumato, così come evidente era l'emozione e l'orgoglio del Presidente della Sezione di Padova, bers. Luigi Dal Lago, presentatore ufficiale della serata. La serata musicale è stata l'occasione anche per la consegna da parte della Presidenza Nazionale ANB di un attestato di merito al bers. Giuseppe Turcato, classe 1932, iscritto alla sezione di San Martino di Lupari (PD).





# BERS. ALFREDO TERRONE: 90 SENZA PAURA!!!

## ROMA

**L**a Presidenza Nazionale e l'ANB tutta festeggiano, con sentimenti di viva partecipazione, il compleanno di uno dei suoi più apprezzati ed amati esponenti: il Col. Alfredo Terrone, classe 1930, Bersagliere irriducibile, "piumato di lunga corsa". Al traguardo dei 90 anni, fresco come alla partenza e senza la "paura" legata al numero 90 della smorfia napoletana! Uomo di cultura, storico, scrittore, ha svolto un ruolo fondamentale in ANB con diversi importanti incarichi, dirigendo per anni la Rivista associativa "Fiamma Cremisi". Nel Corpo dei Bersaglieri si sa, i gradi contano meno, conta il valore, conta l'animo, conta "essere bersagliere", senza distinzioni di sorta. Ma se c'è una gerarchia, questa va ricercata nello stile personale e nella classe: quella che distingue Alfredo Terrone il quale, al riguardo, si schermisce celiando che la classe non è acqua e che quindi va alimentata, di tanto in tanto, con qualche calice di Aglianico del Vulturno o di Negroamaro.



## ANDRIA (BT)

**I**l bisnonno bers. Raffaele Matera, Presidente della Sezione, è orgoglioso di presentare il pronipote Edoardo figlio di Enrico Vilella, socio di questa Sezione. Ai genitori Valentina ed Enrico le più vive felicitazione per il lieto evento, da parte dei bersaglieri di Andria.

fiamma cremisi

## ANDRIA (BT)

**M**artedì 8 settembre 2020, circondati dall'affetto dei familiari, i soci Leonetti Vincenzo e Nocella Antonietta, hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Agli auguri dei figli e parenti si aggiungono le felicitazioni e gli auguri di tutti i soci della Sezione, per aver raggiunto una meta così importante.



## APRILIA

**I**l 13 giugno, il bers. Francesco Cocco e la gentile signora Santina hanno festeggiato i loro primi 50 anni di matrimonio. Agli sposi giungano i più fervidi auguri e le vive congratulazioni da parte del presidente Edoardo Tittarelli e di tutti i soci della Sezione.





**FROSINONE**

I 25 luglio, nella splendida cornice di Sansepolcro (AR), si sono uniti in matrimonio Salvatore Palmeri e Maria Rosaria, figlia del bers. Antimo Mastroianni, Segretario della Sezione. Agli sposi e alle loro famiglie vanno le felicitazioni e i più fervidi auguri da parte dei bersaglieri della Sezione di Frosinone e della Provincia ciociara.



**SIRACUSA**

Momenti di grande gioia in casa del nostro socio, bers. Cap. Federico Calogero, la cui figlia Lorena è convolata a nozze con l'ing. Marco Tona. Ai novelli sposi sono andati gli auguri dei bersaglieri siracusani.



**PRAMAGGIORE - CINTO C. (VE)**

Il nostro Consigliere fondatore della Sezione, bers. Elio Badanai, con la sua sempre attiva simpatizzante Norma, hanno raggiunto il bellissimo traguardo del 60° anno di matrimonio. Auguriamo agli sposi ancora tanti anni di vita serena assieme. Auguri Elio e Norma!

# 108 ANNI... OLTRE OGNI LIMITE!

**CECINA (LI)**

Abbiamo recentemente festeggiato il compleanno di due insigni Bersaglieri che hanno varcato a passo di corsa il traguardo dei 102 anni, l'uno siciliano Orazio D'Angelo, l'altro pugliese Marco Milo, due indomiti" 5 volte ventenni" e oltre. Pensavamo di essere sul limite di una frontiera difficilmente valicabile. Ci sbagliavamo. Un Bersagliere toscano, Tripolino Giannini, 108 anni, ci ha battuto una mano sulla spalla dicendo: "Ed io? Non conto nulla?". Come Fausto Coppi, il Campionissimo, aveva allungato la Sua corsa, talmente avanti da staccare tutti, irraggiungibile. Tripolino: già il nome ci riporta alle imprese dell'Esercito italiano nella



Guerra di Libia quando marinai e bersaglieri cantavano: "Tripoli bel suol d'amore", e echeggiando la canzone che Gea Della Garisenda cantava in un teatro di Torino, coperta soltanto dal tricolore... Epoche remote, pagine epiche e memorabili della nostra storia. Tripolino ha vissuto tutto intero il secolo più intenso, più cruento, più frenetico e rivoluzionario della Storia umana. L'ha percorso da Bersagliere, col suo cappello piumato portato con orgoglio e la passione propria dei Bersaglieri, la passione cremisi che esalta l'essere Bersagliere con i suoi grandi valori e gli ha consentito di attraversare, indenne, guerre, rivoluzioni e vicissitudini della vita. Ha appena compiuto 108 anni festeggiato dalla "Sua" Sezione di Cecina da Lui fondata, presente con grinta e lucidità straordinaria: un miracolo che auspichiamo possa contagiare, tutti i Bersaglieri italiani, ai quali Tripolino, spegnendo, senza apparente fatica, le 108 candeline, ha inviato, tramite il Presidente Nazionale Ottavio Renzi, collegato da Roma, i suoi calorosi saluti, ringraziando commosso, sulle note di una fanfara che intonava la "Corsa", uno dei motivi simbolo delle musiche bersaglieresche. A Tripolino con gli auguri di tutti noi un caloroso forte triplice Hurrà. W Tripolino W i Bersaglieri.



**SAN STINO DI LIVENZA (VE)**

Il 13 settembre 2020, il sergente bersagliere Angelo Luciano Manzato, con la moglie Ruggera, hanno celebrato il loro 56° anno di matrimonio. Sono stati festeggiati dalla figlia Cristina con i fratelli, dai soci della Sezione, dai parenti ed amici.



**SIRACUSA**

Il 3 ottobre, il bers. Maggiore Isidoro Manzella, Presidente ANB di Siracusa, ha festeggiato il suo 70° compleanno. La moglie Martine, i figli e i nipoti vogliono ringraziarlo per essere la fiamma e il cuore della famiglia. Ad multos annos. Sempre di corsa!





**MASSA MARITTIMA (GR)**

Grande gioia per il bers. Oriano Bisconti, fotografato con la sua nipotina Matilda, arrivata da Torino l'8 agosto, per vivere qualche giorno di gioia insieme al nonno e alla sua dolce compagna Mafalda..



**MIRANO (VE)**

Il 27 agosto 2020, il bers. Nazzareno Baracco, socio della Sezione, ha festeggiato i suoi 80 anni di vita ... che fatica spegnere così tante candeline in una sola volta!! Agli auguri della moglie, dei figli e dei parenti per il raggiungimento di questo bellissimo traguardo, si sono aggiunti con profonda gioia gli auguri di tutti i soci e simpatizzanti.



**SAN STINO DI LIVENZA (VE)**

Il bers. Angelo Zanotto e la sua amata consorte Giancarla Celant, il 26 settembre 2020 hanno festeggiato i loro primi cinquant'anni di matrimonio in compagnia della loro famiglia. I bersaglieri e simpatizzanti della Sezione augurano ai novelli sposi altri cinquant'anni di vita assieme.

**VALENZA (AL)**

Li amici e la Sezione di Valenza festeggiano i 50 anni di matrimonio del bers. Angelo Favaro e Marinella Margutti avvenuto il 27 settembre 2020.



**MASSERANO (BI)**

Ottavio Zin, bersagliere, abitante a Masserano con la famiglia, nato a Buia (UD) il 12 settembre 1921, ha compiuto 99 anni. Ottime condizioni di salute con una certa autonomia, aiutato ed assistito dai famigliari, entusiasta di portare il "cappello piumato" che gli ricorda gli anni della sua giovinezza. Racconta con lucidità mentale e dovizia di particolari anche il periodo del suo servizio militare, la lontananza dalla famiglia, le avventure, le disavventure, il rispetto delle regole, l'attaccamento al Corpo di appartenenza che per il suo comportamento rigido gli hanno permesso di ottenere il grado di sergente, di cui ne va fiero. Il Presidente Provinciale, Giuliano Lusiani, ha portato ad Ottavio gli auguri del Presidente Nazionale, del Presidente Regionale e di tutti i bersaglieri della Regione, della Provincia e della Sezione di Biella. Tra i diversi omaggi gli è stato anche consegnato un lucchetto cremisi con lo stemma dei bersaglieri, con l'invito di tenerlo aperto fino al settembre 2021, quando potremo festeggiare il suo prossimo compleanno, il centenario, e poi proseguire.



**MONTALTO DI CASTRO (VT)**

Il 15 maggio è nata Gloria Guerrieri, una stella Cremisi che ha portato gioia a tutta la famiglia. Infiniti auguri dal Presidente Luigi Zapponi e da tutta la Sezione al bers. Giuseppe Guerrieri che continua la sua corsa, per la seconda volta nonno.



**PARABIAGO (MI)**

Il 8 ottobre 2020 il bers. Emilio Viola ha festeggiato con la moglie e i nipoti il 60° anniversario di matrimonio. I bersaglieri della Sezione di Parabiago augurano loro un lungo cammino insieme.



**CUNEO**

Il 30 luglio il Presidente della Sezione, bers. Pietro Montis, circondato dall'affetto di parenti, amici e bersaglieri, tra cui il Presidente Regionale Galavotti e Provinciale Previato, ha festeggiato le nozze d'oro. A lui ed alla Signora Rosanna Vione gli auguri di un sereno e gioioso futuro.





# CI HA LASCIATO IL PADRE DELLA M.O.V.M. GIUSEPPE LA ROSA



## BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME)

La Presidenza Nazionale con unanime profondo cordoglio si unisce al dolore della famiglia e al dolore di tutti i Bersaglieri italiani per la scomparsa il 31 agosto del bers. Biagio La Rosa padre dell'eroica Medaglia d'Oro Giuseppe La Rosa caduto in Afghanistan sacrificando la sua vita per la salvezza dei commilitoni. Ci inchiniamo al passaggio in avanti di un padre, colpito anche lui a morte; nella perdita tragica del figlio pieghiamo i nostri Labari e gridiamo per lui un dolorante triplice Hurrà.



## VITERBO

Il 3 luglio 2020, il bers. Oberdan Cecconi, classe 1922, ha fatto la sua ultima corsa terrena. Decano della Sezione, con lui scompare uno degli ultimi reduci della Battaglia di Bir El Gobi. Nel suo ricordo, tutti i bersaglieri porgono sentite condoglianze ai familiari.



## CREMONA

Il 22 agosto è deceduto il socio simp. Ivan Torresani iscritto alla Sezione dal 1992. I bersaglieri e i simpatizzanti Cremonesi porgono sentite condoglianze ai famigliari.



## FONTANELLATO (PR)

La Sezione piange la perdita del bers. Romano Pedretti, già dell'8° Rgt., storico consigliere e socio fondatore, avvenuta il 23 agosto 2020. Alla famiglia le più sentite condoglianze.



## APRILIA (LT)

Il 7 agosto, il simp. Romano Cotterli, classe 1934, ci ha lasciato. Fratello di Adelchi, è stato tra i fondatori della Protezione Civile di Aprilia. Alla famiglia le più sentite condoglianze di tutti i soci della Sezione.



## FINALE LIGURE (SV)

Un grave lutto ha colpito la famiglia del nostro socio bers. Bono Nereo, deceduto a Spotorno in data 26 settembre. Alla stessa le sentite condoglianze delle Sezioni ANB di Finale Ligure e Valbormida.



## ASSISI (PG)

Il 31 agosto è mancato il bers. Leandro Lazzari, classe '28, già del 3° Rgt.. Socio fondatore della Sezione, sempre presente e attivo, i bersaglieri assisani si uniscono al dolore dei familiari.



## FIRENZE

Il 27 luglio il bers Sergio Bechelli classe 1944 (4° Btg Bersaglieri Ciclisti-Persano) è corso avanti. I soci della Sezione lo ricordano con affetto e si uniscono al dolore dei familiari.



## CEGGIA (VE)

Il 10 luglio è mancato il bers. Armando Ave, classe '36. Già del 3° Rgt., socio fondatore della Sezione nel 1958 e primo porta Labaro, ha sempre sostenuto i bersaglieri come se fossero stati la sua seconda famiglia.



## JESOLO (VE)

Il 13 agosto 2020, dalla Sezione bersaglieri di Jesolo, iscritto dal 1981, e venuto a mancare il simpatizzante Alfeo Bozzato. La Sezione e la fanfara "Leopoldo Pellas" lo ricordano con grande affetto.



## CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Il simp. Giorgio Forresu, classe 1973, ci ha lasciato improvvisamente il 1° settembre. Tutti i bersaglieri della Sezione si stringono al dolore dei famigliari e lo ricordano con profonda stima ed affetto.



## MAGENTA (MI)

Il 15 luglio ha concluso la sua corsa il bers. Erminio Bonomelli, socio e frequentatore della nostra pattuglia ciclisti "Pino Mauri". Esempio di Fratellanza e spirito Bersaglieresco, ci stringiamo al dolore dei famigliari.





## MARMIROLO (MN)

Il 16 settembre 2020 ha perso la vita in un tragico incidente stradale il bers. Claudio Ramponi, socio storico della Sezione. Ricordandolo con affetto e stima, i bersaglieri si uniscono al dolore della famiglia.



## MORAZZONE (VA)

Il 7 luglio si è improvvisamente interrotta la corsa terrena del bers. Erri Facilli. Persona di grande umanità, rispettosa delle tradizioni e valori bersagliereschi, la Sezione si stringe con chi gli ha voluto bene.



## NERVIANO (MI)

Il 24 luglio è venuto a mancare il simp. Armando Pastori, classe 1949, sempre presente con la moglie a tutte le iniziative della Sezione. I soci, profondamente addolorati lo ricordano con affetto e stima.



## NETTUNO (RM)

Dal 21 luglio 2020, il bers. Marcello Ruggeri, classe 1938, continua la sua corsa tra i nostri eroi. Socio fondatore della Sezione, Cavaliere dell'OMRI, tutti i soci si stringono con affetto al dolore della famiglia.



## OPPIDO LUCANO (PZ)

Il 4 agosto si è spento il bers. Vito Antonio Basilio, classe '36, già del 1° Rgt.. Bersagliere autentico, socio fondatore della Sezione e già Consigliere provinciale, i fanti piumati della Basilicata si stringono alla famiglia.



## PALAZZOLO SULL'OGGIO (BS)

Il 13 luglio, il bers. Silvio Tamanza è corso avanti venendo a mancare all'affetto dei suoi cari. Uomo dalle tante idee innovative, già Presidente della fanfara, ha saputo trascinare molti giovani nella nostra Associazione.



## PALESTRINA (RM)

Se ne è andato il 2 settembre a Palestrina, dove era nato nel 1932, il bers. Franco Ienne. Il Presidente e tutti i soci della Sezione hanno presenziato alle esequie e si stringono attorno ai familiari del caro Franco.



## PARABIAGO (MI)

L'8 luglio ci ha lasciato il simp. Nereo Tollini, classe 1933. La sua scomparsa addolora tutta la Sezione. La sua persona sarà sempre presente tra di noi e verrà ricordata per il suo attaccamento al Corpo dei bersaglieri.



## PARABITA (LE)

Il 12 aprile 2020 è mancato all'affetto dei suoi cari il bers. Col. Martino Crusi, esempio civico di patriottismo, disciplina e attaccamento ai valori bersagliereschi. Ai familiari il cordoglio dei bersaglieri salentini.



## PARMA

All'età di 84 anni, il 29 marzo è deceduto il bers. Franco Ballarini, già dell'8° Reggimento. Tutti i soci della Sezione, ricordandolo con affetto, fanno sentire la loro vicinanza ai familiari.



## PONTE DI PIAVE-SALGAREDA (TV)

Il 20 luglio 2020 è mancato all'affetto dei suoi cari il bers. Ugo Montagner, classe 1936. I soci della Sezione di Ponte di Piave-Salgareda si uniscono al dolore della famiglia.



## ROSÀ (VI)

Il 14 agosto è venuto a mancare a Rossano Veneto il bers. Rino Zanetti, classe 1929, già dell'8° Rgt. I soci della Sezione, ricordandolo con affetto e stima, si uniscono al dolore dei familiari.



## VASANELLO (VT)

Il 28 luglio è venuto a mancare il bers. Duilio Costantini, classe 1931. Il Presidente e tutti i soci della Sezione si stringono alla famiglia in questo momento di dolore per la scomparsa del loro caro.



## VAZZOLA (TV)

Colpito da un infarto, ci ha lasciato il bers. Graziano Castagner classe 1936. Già Consigliere e Vice Presidente della Sezione, già Vice Presidente Provinciale, i soci si uniscono al dolore dei familiari.



## VERCELLI

Il bers. Alceo Mantoan, di anni 77, è deceduto il 16 settembre. I soci della Sezione si uniscono ai famigliari per la perdita di uno dei più apprezzati rappresentanti della musica folk vercellese, oltre che valido bersagliere.



## VIADANA (MN)

Il 13 agosto ci ha lasciato il bers. Augusto Dall'Acqua, socio, consigliere e dal 1979 componente della fanfara della Sezione di Viadana. Lo ricordiamo con affetto e stima per la sua grande dedizione.



## ALBANO LAZIALE (RM)

Il 14 agosto è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il bers. Franco Paolini, classe 1935, esempio di bontà e riservatezza, orgogliosissimo di appartenere ai Bersaglieri. La Sezione lo ricorda con grande affetto.



## ARCADE (TV)

Il 20 settembre ci ha lasciato il bers. Elia Pagotto, classe 1931. I bersaglieri della Sezione, che negli anni hanno saputo apprezzare la sua opera a favore dell'Associazione, si uniscono al dolore dei famigliari.



## CALCINATO (BS)

Il 17 settembre, il bers. Ettore Bonomini, classe '50, è mancato ai suoi cari. Sempre presente e attivo, ha sempre assicurato la sua fattiva collaborazione. I soci della Sezione, vicini alla famiglia, lo ricordano con affetto.



## PIOVE DI SACCO (PD)

Il 23 settembre 2020, il bers. Mario Tonon, classe 1932, ci ha lasciato. La Sezione lo ricorda per il suo impegno al sociale, ed esprime alla famiglia la più sentita vicinanza di tutti gli iscritti.





**SARDEGNA** Alla data del 19 ottobre 2019, il Consiglio Direttivo Regionale per il triennio 2019 - 2021 risulta così costituito: Presidente Gino MILAN; Vicepresidente Bruno LEDDA; Consiglieri: Roberto SORI, Antonio CORONA, Aldo PUPPIN; Sindaci Revisori: Giancarlo SCARTEDDU, Raimondo CASTI, Giuseppe BORGHESI.

**CUNEO** Alla data del 23 novembre 2019 il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2019-2021 risulta così composto: Presidente Pietro MONTIS; Vicepresidente Ignazio TOLU; Consiglieri: Guido BECCARIA, Mario CALANDRI, Giancarlo MASSA; Sindaci Revisori: Giuseppe LEDDA, Antonino PISCITELLO.

**GUASTALLA-GUALTIERI (RE)** Alla data del 28 novembre 2019 il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2019-2021 risulta così composto: Presidente Nicola GAGLIARDO; Vicepresidente Ivaldo MORELLINI; Consiglieri: Dante SALMI, Giovanni ZANIN; Sindaco Revisore Giovanni GIANFERRARI.

**ROSOLINO (RO)** Alla data del 7 dicembre 2019 il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2019-2021 risulta così composto: Presidente Vittorio FERRO; Vicepresidente Ruggero CHIEREGATO; Consiglieri: Massimo LECCIOLI, Maurizio INGEGNERI, Cesare BISCARO; Segretario Amministrativo Domenico TORRISI.

**POIRINO (TO)** Alla data del 11 gennaio 2020 il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2020-2022 risulta così composto: Presidente Remo SVIATO; Vicepresidente Roberto MO; Consiglieri: Gianni MARTINO, Claudio GROSSO, Ferdinando AMMENDOLIA; Sindaci Revisori: Gianni TAMAGNONE, Francesco VARACALLI, Davide BAGLIO.

**CAVAGLIA' (BI)** Alla data del 12 gennaio 2020 il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2020-2022 risulta così composto: Presidente Renzo NICOLELLO; Vicepresidente Pietro BONO; Consiglieri: Amaldo LENARDON, Fabio MORANDINI, Giuseppe NICOLELLO, Angelo SCANTANBURLO; Sindaci Revisori: Vito OLIVA, Augusto ZAGHI.

**TERNI** Alla data del 19 gennaio 2020, il Consiglio Direttivo Provinciale per il triennio 2020 - 2022 risulta così costituito: Presidente Mirko CANEVA; Vicepresidente Angelo FIDENZI; Consiglieri: Nivio BERNARDI, Roberto ARZANI, Leopoldo ROSSI.

**URURI (CB)** Alla data del 19 gennaio 2020 il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2020-2022 risulta così composto: Presidente Carmine SALVATORE; Vicepresidente Michele FRICCHIONE; Consiglieri: Antonio PASTÒ, Alfonso BUC-CIGROSSO, Armando RETTINO; Sindaci Revisori: Michele VITULLI, Angelo PETRELLA; Segretario Bruno APPUNTATO.

**TRIESTE** Alla data del 24 gennaio 2020 il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2020-2022 risulta così composto: Presidente Ettore ESPOSITO; Vicepresidente Gianluca PARISI; Consiglieri: Fabio ZULIANI (Segretario), Livio BONETTI, Ruggero POLI; Sindaci Revisori: Roberto AZZOPARDO, Adriano BENERICETTI, Roberta STOKOVAC.

**SETTIMO TORINESE (TO)** Alla data del 26 gennaio 2020 il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2020-2022 risulta così composto: Presidente Francesco ROTONDO; Vicepresidente Romeo FABBRICATORE; Consiglieri: Mauro MARRANGONI, Domenico MACHINA, Adriano PAVANELLO; Sindaci Revisori: Paolo GERBAUDO, Rossella BOCCI, Giampiero BERTOLDO.

**POTENZA** Alla data del 01 febbraio 2020 il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2020-2022 risulta così composto: Presidente Vito GIACUMMO; Vicepresidente Domenico COVIELLO; Consiglieri: Vito ROMANIELLO, Vincenzo GRANO (Segretario), Rocco SUMMA.

**CALABRIA** Alla data del 15 febbraio 2020, il Consiglio Direttivo Regionale per il triennio 2020 - 2022 risulta così costituito: Presidente Gianfranco CALABRÒ; Vicepresidente Rosario BELLÈ; Consiglieri: Nicola MORABITO, Domenico ALBANESE, Michele PROIETTO, Giuseppe NUCITA, Antonio GULLONE.

**MILANO** Alla data del 15 febbraio 2020, il Consiglio Direttivo Provinciale per il triennio 2020 - 2022 risulta così costituito: Presidente Angelo CRIVELLI; Vicepresidente Enrico LAZZATI; Consiglieri: Paolo FUSCO, Francesco GARANZINI (Segretario), Gianluigi GARAVAGLIA, Lorenzo LOMBARDO, Alessio MARCHESE, Michele MARINO, Gregorio Mercurio, Giacinto NATVI, Massimiliano PATTI.

**ALTO FERRARESE (FE)** Alla data del 16 febbraio 2020 il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2020-2022 risulta così composto: Presidente Sergio BIANCHI; Vicepresidente Mario VILLANI; Consiglieri:

Ugo MANFREDINI, Umberto GIACOMINI, Luciano QUERZOLI; Segretario Alessandro BERSELLI; Sindaco Revisore Cesare COZZA; Probiviro Ciano GEMELLI.

**FOSSOMBRONE (PU)** Alla data del 16 febbraio 2020 il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2020-2022 risulta così composto: Presidente Elvio BARZOTTI; Vicepresidente Mario BUCCHINI; Consiglieri: Bruno BUCCHINI, Eustachio GELSO, Gianmarco PAOLONI; Segretario Elio MARIANI.

**CASTELFRANCO EMILIA (MO)** Alla data del 01 marzo 2020 il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2020-2022 risulta così composto: Presidente Massimo GARAGNINI; Vicepresidente Emilio FIORI; Consiglieri: Tomaso MELOTTI, Pietro Romano PAGNONI, Franco FORGHIERI, Sergio SELLERI.

**AVELLINO** Alla data del 03 marzo 2020 il Consiglio Direttivo Provinciale per il triennio 2020-2022 risulta così composto: Presidente Rino Damiano DE STEFANO; Vicepresidente Michele GALGANO; Consigliere e Segretario Gerardo CORBO.

**PARADISO DELLA BATTAGLIA (UD)** Alla data del 29 maggio 2020 il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2020-2022 risulta così composto: Presidente Luciano PARAVANO; Vicepresidente e Segretario Luigi NARDINI; Consiglieri: Mario GOVERNO, Vanni GIGANTE, Lidiano GAZZIOLA.

**CREMONA** Alla data del 14 giugno 2020 il Consiglio Direttivo Provinciale per il triennio 2020-2022 risulta così composto: Presidente Giorgio FANTONI; Vicepresidente Valter DEMICHELI; Consiglieri: Giuliano GANDOLFI (Segretario), Paolo FERABOLI, Davide MERLINI, Carlo MARIOTTI, Fabio BOSCHI, Renato PALLINI.

**JESI (AN)** Alla data del 22 giugno 2020 il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2020-2022 risulta così composto: Presidente Ivo VINCENZETTI; Vicepresidente Giancarlo PIAGGESI; Consiglieri: Omero BEZZECCHERI, Daniele CIATTAGLIA, Alessandro FABBRI; Segretario Mariapace PADALINO; Sindaci Revisori: Francesco CARDINALI, Giuseppe FREDDI.

**VARESE** Alla data del 28 giugno 2020 il Consiglio Direttivo Provinciale per il triennio 2020-2022 risulta così composto: Presidente Maurizio FIORI; Vicepresidente Alberto PEDALÀ; Consiglieri: Enrico BAILA, Sergio BONI, Carlo CORTELLEZZI, Bruno ORLINI.





Il Decreto Rilancio, adottato dal Governo per fronteggiare la grave crisi economica prodotta dall'emergenza covid-19, ha introdotto, tra le varie misure, il c.d. Superbonus: si tratta di una detrazione al 110% delle spese sostenute, dal 1° luglio 2020 fino al 31 dicembre 2021, per specifici interventi di efficientamento energetico, l'adozione di misure antisismiche, l'installazione di impianti fotovoltaici o di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici.

### PER QUALI LAVORI SPETTA?

Gli interventi agevolati - che devono rispettare determinati requisiti tecnici - possono consistere, ad esempio, nella realizzazione del capotto termico, nella coibentazione del tetto o nella sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale (impianti a pompa di calore o a condensazione, impianti di microgenerazione, impianti a collettori solari).

### DETRAZIONE FISCALE, MA NON SOLO

Tramite il Superbonus, il beneficiario ha la possibilità di eseguire importanti interventi di riqualificazione del proprio immobile, recuperando, in termini di minore imposte pagate nell'arco dei successivi cinque anni, un importo superiore alla somma spesa, entro le soglie massime previste dalla legge. In alternativa alla detrazione fiscale, è possibile optare per: ● uno sconto in fattura, fino ad un importo massimo pari al corrispettivo stesso, che sarà anticipato dalle imprese incaricate dell'esecuzione dei lavori; ● la cessione del credito d'imposta ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari.

### A CHI SPETTA?

I principali destinatari del Superbonus sono i condomini residenziali e le persone fisiche al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni. Con riferimento ai condomini, il Superbonus per i lavori sulle parti comuni spetta anche: ● per le seconde case ed indipendentemente dal numero di unità possedute nel condominio interessato dai lavori agevolati; ● ai possessori o ai detentori di sole pertinenze (box, cantine o soffitte) che abbiano sostenuto le spese relative agli interventi ammessi; ● qualora sussistano abusi edilizi in qualche appartamento dell'edificio condominiale.



## LAVORI "GRATIS" IN CONDOMINIO?

# ARRIVA IL SUPERBONUS

Per deliberare l'esecuzione dei lavori incentivati, basta un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti all'assemblea ed almeno un terzo del valore dell'edificio. Quando l'intervento è eseguito al di fuori di un condominio, il beneficiario può accedere all'agevolazione per un massimo di due unità immobiliari. In questi casi, si deve trattare di edifici residenziali unifamiliari oppure, se si tratta di immobili ricompresi in edifici plurifamiliari, le abitazioni devono comunque essere funzionalmente indipendenti e con uno o più accessi autonomi dall'esterno (ad esempio, villette a schiera).

Sono esclusi dal beneficio gli immobili di maggior pregio: abitazioni di tipo signorile (classe A/1), ville (classe A/8) e castelli (classe A/9), a meno che non siano aperti al pubblico. Non occorre essere proprietari dell'immobile, ma possono beneficiare dell'agevolazione fiscale anche: ● i titolari di diritto reale di godimento (usufrutto, uso e abitazione); ● i nudi proprietari; ● i detentori che hanno sottoscritto un contratto di locazione o di comodato regolarmente registrato, con il consenso del proprietario.

### COSA FARE PER ACCEDERE AL SUPERBONUS?

Alcuni adempimenti sono già previsti per l'accesso all'Ecobonus o al Sismabonus: ad esempio, il pagamento delle spese deve es-

sere effettuato mediante bonifico bancario o postale avente un determinato contenuto. Ma il principale adempimento consiste nell'acquisizione della "asseverazione": si tratta di una dichiarazione rilasciata da un tecnico abilitato attestante il rispetto dei requisiti tecnici degli interventi effettuati nonché della congruità delle spese sostenute. Le domande devono essere compilate ed inviate dal professionista incaricato esclusivamente in via telematica, tramite un apposito portale dell'ENEA.

### VANTAGGI E DIFFICOLTÀ.

Il Superbonus costituisce certamente un'importante opportunità per riqualificare il patrimonio residenziale esistente, con un consistente risparmio economico. Tuttavia, l'intera procedura risulta particolarmente complessa e, pertanto, richiede specifiche competenze professionali, in ambiti diversi (tecnici, fiscali e legali). Se non si vogliono correre rischi, è necessario, quindi, rivolgersi a qualificati operatori del settore immobiliare.

Avv. Giuseppe Marino

Avvocato in Milano con laurea in Dottorato di ricerca all'Università di Pisa in "Giustizia costituzionale e diritti fondamentali" e curatore della rassegna della Giurisprudenza Costituzionale per Diritto e Giustizia della Giuffrè. È in attesa di essere iscritto quale Simpatizzante A.N.B. e aderirà al progetto "Professionisti in rete"





## IL CONFLITTO DEL RISPARMIATORE: VOGLIA DI GUADAGNARE O PAURA DI PERDERE?

# RISPARMIARE, QUINDI INVESTIRE

Il risparmio è una azione programmata della volontà che, attraverso la leva del sacrificio, sottrae ai consumi immediati parte delle risorse disponibili, per accantonarle. Ciò al fine di costituire scorte in previsione di utilizzi dilazionati nel tempo, oppure per destinare le risorse accantonate alla copertura di eventi imprevedibili. Gli è che questa azione programmata, per una somma di reazioni e correlazioni psicologiche, può generare nei protagonisti del risparmio flussi emotivi contraddittori. Questa forzata, indotta convivenza di emozioni (tanto diverse e pure tanto distanti tra loro) può determinare nel risparmiatore una diffusa e profonda incertezza: una vera e propria ansia bilaterale. È vero e verificato, avere a disposizione risparmio genera un senso di gratificazione personale, pensateci. Chi produce risparmio è portatore di un senso complessivo di autostima: lavora, ha un reddito adeguato, sceglie di sottoporsi al sacrificio per accantonare parte delle risorse disponibili, suavia si sente uno in gamba.

Questo fa nascere in lui voglia di fare, di cimentarsi, di mettersi in gioco, quindi di usare quelle risorse. Nello stesso tempo, su quel piccolo tesoro, si proiettano e si accavallano tutte le insicurezze che la cronaca va dispensando, ormai da tempo, quindi: teme di esporsi ad eventi imprevedibili, teme di subire una diminuzione permanente di valore, teme di subire vicende cruente, perdite irreversibili. Tutto questo crea tensione. La crea certamente per il fatto di mettere in gioco (in qualche modo) quel suo tesoretto, ma soprattutto perché sa di metterlo in gioco senza avere alcun controllo - per quanto gli risulta - sul tavolo dove quella partita si andrà a giocare. Ecco allora che il nostro risparmiatore potrà essere pervaso - alternativamente - da voglia di guadagnare o/e paura di perdere: alternativamente, ma anche contemporaneamente. Si tratta di un vero e proprio conflitto tra Talamo e Corteccia, laddove è noto che il Talamo sovrintende alle emozioni ed ospita fantasia e creatività, mentre la corteccia regna sovrana sulla razionalità. Se prevalesse la voglia di guadagnare il nostro risparmiatore rischierebbe di sbilanciarsi troppo verso l'aggressività, sarebbe disinvoltato o su-

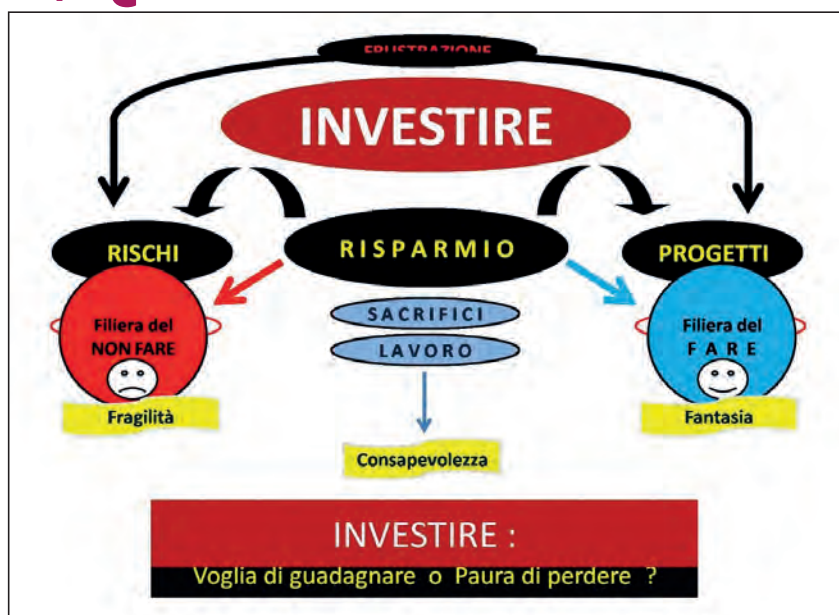


Immagine tratta dal sito [www.progettopenice.it](http://www.progettopenice.it) la rappresentazione del conflitto del risparmiatore

perficiale nell'investire ... mentre se prevalesse la paura di perdere diverrebbe talmente prudente da chiudersi nell'immobilismo oppure, peggio ancora, nel vecchio e famoso trucco luccicante dei luoghi sicuri dove (si sappia una volta per tutte) può capitare che, nel tentativo di non rischiare nulla, si finisce per rischiare tutto. Insomma, non sarà mai razionale, lucido, appropriato.

Nulla può risolvere questo stato d'animo se non una paziente, precisa opera di informazione. Ma non scoraggiatevi, paziente non sta per "opera lunga e faticosa" ma è indicativo soltanto di un sano prurito intellettuale, infatti: chi non ha voglia di capire non cerca nemmeno di farlo e si rifugia dietro difficoltà - poco reali - che servono soltanto a costruire alibi. Mentre chi ha davvero intenzione di comprendere non può fallire, troverà le risposte che cerca. La finanza e l'economia sono materie dal tratto umanistico, intuitive e logiche, semplici da spiegare e facili da comprendere. Ci assomigliano, perché ci rappresentano. Diciamo subito - però - che la finanza non esiste per se stessa, è una materia accessoria (come si dice in diritto): essa può esistere solo in virtù del fatto economico sovrastante, senza il quale non avrebbe posto nel mondo (esattamente come l'ipoteca col mutuo). Investire senza esporsi a rischi reali, ottenere un profitto

serio, giusto e duraturo, utilizzare le risorse investite ed i guadagni in modo flessibile, sono tutte cose possibili, non solo.

Sono cose possibili SEMPRE, già realizzate nella pratica per molte famiglie. Si tratta di concetti anche molto naturali da comprendere, infatti di fronte a spiegazioni semplici e sincere (io le definisco antropologiche) non c'è mai nulla di complicato. Capire non è privilegio di pochi e non c'è nulla di astruso in queste materie. Economia e Finanza possono essere dipinte come materie difficili o esclusive, dunque riservate ad esperti, ma solo perché c'è il vizio di parlarne utilizzando termini complicati. In tal modo tutti possono parlare a piacimento ... mettiamola così. Ma c'è anche un tratto duro da risolvere, complicato. È infatti molto spesso faticoso ottenere dalle persone vero ascolto e vera attenzione. Stracciate dunque il pregiudizio, lettori, perché senza l'aggiunta del vostro impegno non c'è modo che io possa accelerare l'uscita dai luoghi comuni, dalle riserve mentali, dal ghetto del non so-non capisco, ma soprattutto da quel "faccia lei" che rappresenta la fine di ogni consapevolezza. Nella prossima puntata cercheremo di approfondire questo aspetto: investire, con chi?

Luciano Fravolini - Consulente finanziario  
[www.progettopenice.it](http://www.progettopenice.it) - Educatore finanziario AIEF  
 (continua sul prossimo numero)





# Alla ricerca dei dispersi in guerra

Dal fronte greco a El Alamein fino in Russia: i familiari dei caduti raccontano le loro storie

La morte è, per noi umani, qualcosa di difficilmente accettabile. E quando si tratta di un decesso in guerra, specie di giovani, è addirittura disperazione. Alla tragedia segue, inevitabilmente, l'elaborazione del lutto e la rassegnazione. Ma vi è qualcosa di ancor peggio della rassegnazione alla morte: la parola "disperso". "Disperso" è una tragica altalena fra la speranza e il lutto.

È l'ansia consumata nell'attendere ogni ora di ogni giorno, spesso per anni, e talvolta illusi da vili profittatori, di veder aprire la porta di casa e riabbracciare lui, il figlio, il marito, il fratello o il padre. E quasi sempre, salvo rari casi, la morte di chi attende sopraggiunge senza aver potuto rivedere il caro familiare o, poter dire una preghiera sui suoi resti.

Vincenzo Di Michele, figlio di un alpino della "Julia" reduce dalla Russia, con la sua opera "Alla ricerca dei dispersi in guerra" ha esplorato i casi strazianti di famiglie che per lunghi anni attesero di rivedere il loro fante, alpino, bersagliere o artigliere, partito nei primi anni quaranta per la "guerra lampo" e mai più tornato. Il libro



è un percorso di dolore, di attesa, di speranze e di lacrime che hanno occupato cuore e mente di molte famiglie italiane. Da Cefalonia ad El Alamein, dal fronte Russo ai lager sovietici raggiunti dopo la marcia dell'angoscioso "davaï", emerge fra i molti il caso dell'artigliere Francesco Marzoli, partito per la Russia e senza mai più ritorno. Dichiarato "disperso", per darsi pace la madre Grazia si inventò che il figlio

aveva perso la memoria per una ferita al fronte e si era sposato in Russia. La verità arriverà molti decenni dopo, quando l'Unione Sovietica si aprirà al mondo: Il soldato Marzoli fu internato nel campo 188 di Tambov, e deceduto il 16 febbraio 1943. Così come il maggiore dei bersaglieri Paolo Squadroni, del Terzo Bersaglieri, che cadeva in mano dei sovietici a Mescoff, dopo aver condotto un attacco contro un nemico che lo aveva accerchiato con forze dieci volte superiori.

Quando Paolo partì, il figlio Piero aveva sette anni e, anche per questo "disperso", soltanto dopo l'apertura di Gorbaciov, negli anni Novanta, la famiglia ebbe notizie dell'eroe ormai M.A.V.M., deceduto a Tambov il 28 febbraio 1943.

I "dispersi" furono per molti anni la spina nel fianco di una nazione che condusse una guerra sbagliata: quella di invadere casa altrui, sebbene spinta dal nobile intento di sconfiggere il Comunismo.

dancar

Di Vincenzo di Michele  
Edizioni Vincenzo di Michele - € 12,00

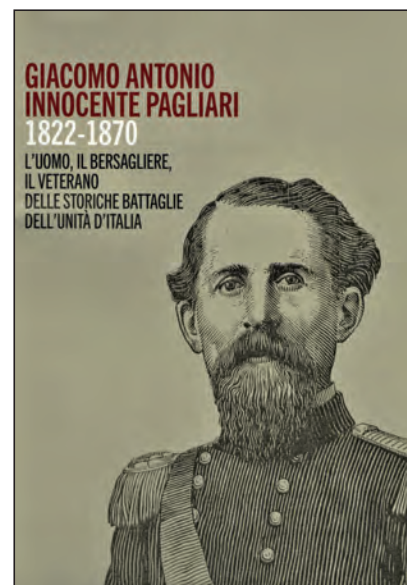
## Giacomo Antonio Innocente Pagliari 1822-1870

L'uomo, il bersagliere, il veterano delle storiche battaglie dell'unità d'Italia

Curato da Massimo Pagliari e Liliana Ruggeri, il volume, che racconta le vicende del bersagliere cremonese Giacomo Pagliari, medaglia d'oro del Risorgimento, è arricchito da circa 150 immagini per lo più inedite rappresentanti quadri conservati nei principali musei italiani, statue alla memoria, foto di pellegrinaggi storici dei bersaglieri, immagini da archivi privati, luoghi dove Giacomo e i suoi discendenti hanno vissuto. Il libro ha ricevuto il patrocinio e/o la collaborazione di Musei e importanti Enti e Istituzioni quali l'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Brescia, gli Istituti per la storia del Risorgimento

di Cremona e Lodi, Brescia, Roma, il Museo e Real Bosco di Capodimonte di Napoli, l'Istituto della Camera dei Deputati di Roma, l'Archivio di Stato e il Museo Civico di Cremona, l'Associazione Nazionale Bersaglieri - Sezione di Cremona, solo per citare i più importanti. Per prenotazioni e informazioni contattare ANB, Sezione di Cremona, Via Ettore Sacchi n. 9; mail: [anbsezionecremona@libero.it](mailto:anbsezionecremona@libero.it); cell: 339 371 9675 bers Davide Merlini - 339 332 6135 bers. Mario Schirolli.

Casa Editrice Orione Di Brescia  
Contributo richiesto € 20  
+ Spese di Spedizione







# I Girasoli sotto la neve

## Breve storia della 216<sup>a</sup> Compagnia Controcarro e di un Bersalpino disperso

NEW PRESS EDIZIONI, LOMAZZO (CO), PREZZO DI COPERTINA EURO 20,00+SPese DI SPEDIZIONE

I volume, frutto del lavoro di vari autori (Rosa Maria Corti, Alberto Redaelli, Gen.

Luigi Scollo, Giorgio Terragni e Alfredo Zecchini), si propone di ricordare la vicenda di un reparto del Regio Esercito Italiano nato esclusivamente per esigenze operative e dare il debito contributo al ricordo sia di chi ha avuto la fortuna di ritornare, sia a coloro che, in quella bolgia dantesca, sono andati avanti rimanendo in terra russa.

La storia della 216<sup>a</sup> batteria controcarro della Divisione Tridentina è caduta nell'oblio, il suo capitano Ugo Morini di Bolzano la ricordò in un libro scritto al ritorno dalla prigionia nel 1946; ne scrisse un paio di articoli anche Leonardo Caprioli, allora testimone diretto, tenente degli alpini e futuro presidente nazionale ANA, ma da allora la cosa è stata dimenticata. La 216<sup>a</sup> compagnia motorizzata fu costituita dal deposito del 7° Bersaglieri ed era destinata al fronte africano come reparto anticarro con i cannoni da 47/32.

Nel quadro della costituzione dell'Armata Italiana in Russia (ARMIR) qualcuno si accorse che nella Divisione Tridentina mancava la componente controcarro, così, con

una soluzione improvvisata tanto cara all'indole italiana, si prese una compagnia di Bersaglieri in procinto di partire per la Libia, fu loro ordinato di togliersi le fiamme cremisi dei Bersaglieri e semplicemente sostituirle con quelle verdi degli Alpini.

Contemporaneamente ci si accorse che ai bersaglieri mancavano i muli, che con gli alpini fanno un binomio inscindibile, e così si trasferirono (o richiamarono) in fretta e furia un'ottantina di conducenti muli del 6° Reggimento Alpini e li inserirono nell'organico del reparto. Così dall'unione di Bersaglieri e di Alpini nacquero, molto semplicemente, i Bersalpini della 216<sup>a</sup> Compagnia controcarro del 6° Alpini - Div. Tridentina, dei quali, solo pochissimi fortunati ritornarono a casa.

Come è andata a finire è noto, il Corpo d'Armata Alpino compì un'epica ritirata uscendo dalla sacca non vinto e la 216<sup>a</sup> ne seguì le sorti, ma tantissimi finirono "Sotto i Girasoli" nella steppa, spesso tra i dispersi senza nome. La compagnia alla partenza era composta da 245 uomini ne ritornarono molti meno di cento.

Il progetto nasce dal riordino dell'archivio



di uno degli autori di alcune lettere e cartoline provenienti dalla Russia durante la tragica guerra del 1941/43. In questo quadro si innesta la storia del "bersalpino" che scrisse le lettere pubblicate nel libro e come tanti altri, non ritornò.

Il volume è disponibile presso l'Editore o contattando direttamente l'Associazione Amici del Museo di Casasco Intelvi a: [museo.casascointelvi@gmail.com](mailto:museo.casascointelvi@gmail.com) - [www.mu-seodicasasco.it](http://www.mu-seodicasasco.it)

Alfredo Zecchini,  
Presidente dell'Associazione Amici del  
Museo di Casasco Intelvi

# La redenzione

## La strada verso la libertà: una storia avvincente tra l'Istria, Trieste e Roma

"Il coinvolgente racconto di una madre ed una figlia nel contesto storico di Trieste, della Venezia Giulia e dell'Italia"

In un periodo storico sempre più drammatico l'avvincente narrazione ha origine in Istria a Gimino a partire dal 1905 vedendo come protagoniste una donna, la propria figlia ed altri personaggi. Le vicissitudini dei protagonisti, integrato alle vicende ed alle personalità storiche realmente esistite, si saldano in un tutt'uno con il significato molteplice del termine "Redenzione" dall'inizio fino alla fine della storia. Dai territori della Venezia Giulia e Trieste lungo l'Italia fino in Puglia e a Roma la difficile vita delle donne si intreccerà con quella di una famiglia romana. I tragici scenari di Trieste, della Venezia Giulia e dell'Italia

in una Europa in fiamme costituiscono la cornice del racconto specialmente dal 1938 al 1954: *le leggi razziali, le persecuzioni, l'occupazione nazista e jugoslava di Trieste, l'esodo Giuliano Dalmata, le foibe, l'aggressione subita e l'attività del Vescovo di Trieste, Mons. Santin, l'amministrazione anglo americana di Trieste, la rivolta del '53 di Trieste ed il suo ritorno definitivo all'Italia nel '54.* In un'Italia democratica e repubblicana che si stava riscattando e ricostruendo, la storia terminerà nel 1957 a Roma dopo varie vicende che vedono i protagonisti del racconto affrontare le molteplici asperità delle loro vite.



Di Paolo di Tora  
Europa Edizioni - pag. 277 - € 15,90



# materiale associativo



**FEZ**  
TAGLIE 57, 58  
€27,00

**FERMACARTE**  
€ 16,00

**CRAVATTA ANB**  
€ 18,00



**CAPPELLO PIUMATO**  
CAPPELLO CON SOGGOLO  
COCCARDA E FREGIO  
TAGLIE 57, 58, 59  
€ 85,00

**PIUMETTO**  
DA 300 PIUME € 50,00  
DA 400 PIUME € 75,00  
DA 500 PIUME € 100,00

Per maggiori informazioni consultare il sito [www.assobersaglieri.it](http://www.assobersaglieri.it)



**GAGLIARDETTO ANB**  
€ 10,00

**CREST ANB**  
€ 26,00



**DISTINTIVO ANB A SCUDO**  
€ 3,00



GADGET RISERVATI AI SOCI  
I PREZZI INDICATI SI INTENDONO COME CONTRIBUTO MINIMO VOLONTARIO  
OLTRE LE SPESE DI SPEDIZIONI



